ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Giovedì 11 Marzo 1915 [redacted] — MATTINO — NUM. 70

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI [illegible] ZIONI
[illegible] Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I diversi - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Un colloquio di Bülow con Salandra
per le trattative con l'Austria

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA ,,)

Roma, 10, notte.

Stamane, alle ore 11, il Principe Di Bülow, ambasciatore di Germania presso il Quirinale, si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Salandra. Il colloquio fra il Principe Di Bülow ed il presidente del Consiglio era stato precedentemente fissato. Il Principe Di Bülow è giunto solo, in automobile, a Palazzo Braschi, attraversò l'anticamera, dove parecchi deputati attendevano di essere ricevuti dal presidente del Consiglio, e fu subito ricevuto dall'on. Salandra nel suo gabinetto da lavoro. Il colloquio fu lungo e cordiale, a giudicare almeno dall'espressione soddisfatta dell'ex-Cancelliere germanico all'uscita dal colloquio. Nessun'altra persona assisteva al convegno. Tanto l'on. Salandra quanto il Principe Di Bülow mantengono il più rigoroso riserbo intorno al colloquio d'oggi.

Per comprendere la portata della visita oggi compiuta dall'ex Cancelliere germanico al Capo del Governo italiano, è necessario ricordare che il colloquio di oggi fra l'on. Salandra ed il principe di Bülow fu preceduto da un colloquio, avvenuto nella giornata di lunedì, fra il principe di Bülow ed il ministro degli Esteri, on. Sonnino. In questo colloquio il principe di Bülow aveva informato il nostro Ministro degli Esteri delle trattative compiute dal Governo germanico a Vienna per ottenere concessioni a favore dell'Italia da parte dell'Austria. Subito dopo il colloquio Sonnino-Bülow, vi fu un colloquio Sonnino-Salandra e venne telegraficamente convocato il Consiglio dei Ministri per la sera stessa alle ore 21. In questo Consiglio, l'on. Sonnino riferì, come vi abbiamo detto, ai componenti del Gabinetto i risultati riferitigli dal principe Bülow delle trattative della Germania con l'Austria nell'interesse dell'Italia. Il Consiglio dei Ministri prese atto delle comunicazioni dell'on. Sonnino, riservandosi di deliberare quando dalla Germania fossero fatte per conto dell'Austria proposte definitive.

Ed oggi il Principe di Bülow ha compiuto il passo ufficiale presso il Governo italiano, esponendo le trattative al capo del Governo. Questi i termini precisi dell'importante fatto odierno.

Nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che la visita del Principe di Bülow al presidente del Consiglio, on. Salandra, significa che le trattative della Germania con l'Austria, per conto dell'Italia, sono entrate oggi nella fase risolutiva, ma nel mondo politico si ritiene che esse siano giunte ad un punto più avanzato. La notizia del colloquio ha prodotto notevole impressione. L'on. Salandra ha avuto, alle ore 15, un lungo colloquio con l'on. Sonnino.

I colloquii della Consulta
nelle informazioni del "Temps,,

Parigi, 10, notte.

Il corrispondente romano del *Temps*, riferendosi al Consiglio dei ministri di lunedì ed ai colloqui dell'on. Sonnino cogli ambasciatori Rennel Rodd, Barrère, Bülow, scrive:

«Credo di sapere che Rodd ha parlato coll'on. Sonnino soltanto di questioni relative al blocco marittimo. Quanto al Principe di Bülow, è noto ch'egli sta facendo lo sforzo che fa la stampa tedesca per tentare di indurre l'Austria a far concessioni all'Italia. Finora però non esiste alcuna proposta concreta. Correva ieri voce che il Principe di Bülow avesse finalmente indotto l'Austria a fare qualche concessione, ma tale voce non è esatta. Nei circoli bene informati si dichiara che tutto ciò ha un'importanza secondarissima di fronte alla questione dei Dardanelli e del Mediterraneo orientale. In ogni caso, queste concessioni non sono ancora state oggetto di discussioni ufficiali. A quanto si afferma, tutte le ipotesi emesse dai giornali a questo riguardo sono fantastiche. Inoltre i giornali amici del ministero mettono in guardia il pubblico contro le manovre tentate dagli agenti francesi e tedeschi in Italia, manovre consistenti nel diffondere dicerie destinate a suscitare diffidenza e inquietudine».

Le ragioni
e la portata del colloquio

Roma, 10, notte.

Vi dissi a suo tempo che una delle più plausibili interpretazioni del colloquio fra l'on. Giolitti e l'on. Salandra, oltre quella di un atto patriottico, era indizio che fossero per essere iniziate trattative fra l'Italia e gli Imperi centrali. Ora vi confermo quella interpretazione, che del resto risulta evidente da parecchi altri indizi ed è confermata da più parti, compresa quella recisamente avversa a qualsiasi accordo coll'Italia con le sue offerte di [illegible] anni. Tutto ci induce a credere che le trattative siano ormai in corso e che procedano sotto gli auspici del Principe di Bülow. Lo so anche io che non c'è nulla di anormale nel fatto che questa mattina il Principe di Bülow abbia avuto un colloquio con l'on. Salandra, colloquio che non è il primo e che non sarà certamente l'ultimo. Che un ambasciatore di una grande Potenza conferisca col Presidente del Consiglio è la cosa più normale del mondo diplomatico. Io vado anche più in là dei giornali ufficiosi e aggiungo che, messi su questo terreno, possiamo anche dire che non fu nemmeno anormale il colloquio fra gli on. Giolitti e Salandra, essendo ben naturale che un Presidente del Consiglio consulti il suo predecessore nelle questioni che hanno importanza, molto più che nel caso nostro il predecessore a suo tempo propose l'on. Salandra al Re ed ora appoggia in Parlamento il Ministero di lui. Queste ed altre circostanze del genere possono produrre una straordinaria impressione in tutti coloro i quali, non so come, pensavano che fra l'Italia e gli Imperi alleati ci fosse tale abisso da rendere impossibile persino la eventualità di trattative, e per ciò pretendevano che l'Italia entrasse in guerra a fianco della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, senz'altro; non debbono produrre altrettanta impressione a tutti gli altri i quali non ignorano che anche le dichiarazioni di guerra sono costantemente precedute da trattative diplomatiche. Basta, in proposito, ricordare la febbrile attività diplomatica che precedette lo scoppio della immane conflagrazione europea.

Che trattative dovessero aver luogo sotto gli auspici del Principe di Bülow fu generalmente compreso il giorno in cui si sparse per il mondo la notizia della sua missione a Roma. Chi non sapeva che egli era il più eminente diplomatico della Germania e che era stato lunghi anni alla direzione suprema della politica estera dell'Impero? Per gli affari di ordinaria diplomazia non ci sarebbe stato bisogno di ricorrere a lui, bastando il buon Flotow, del quale dissero tanto bene i guerrafondai. Fu appunto per ciò che la Francia, la Russia, l'Inghilterra fecero a gara nel dire tutto il male possibile della missione Bülow dandola per miseramente fallita prima ancora che questi avesse aperto bocca col nostro ministro degli Affari Esteri.

Nei circoli ottimamente informati si racconta che il Principe di Bülow, visitando per la prima volta l'on. Salandra a palazzo Braschi, gli disse: «La mia venuta a Roma è per se stessa la migliore dimostrazione dei propositi da cui è animata la Germania verso l'Italia. E' facile di immaginare che io non sia tornato a Roma, dove conto tanti amici carissimi, in veste ufficiale ed abbia riaperto Villa Malta per rinchiuderla in fretta e partire da nemico dalla città che ho scelto come la mia seconda patria».

Che ci fosse bisogno di una mediazione amichevole fra l'Italia e l'Austria-Ungheria è facile di comprendere qualora si rifletta alla grandissima delicatezza della questione, e che la mediazione non potesse essere assunta che dalla Germania comprenderanno pure i laici di diplomazia e di politica.

Francesco Crispi il quale, qualificando l'alleanza dell'Italia con gli Imperi centrali disse: «che l'alleanza con la Germania era un matrimonio d'amore, l'alleanza con l'Austria un matrimonio di convenienza», ricorse più volte non indarno ai buoni uffici della Germania per far rientrare in carreggiata l'Austria. Basta ricordare che un giorno non esitò a rivolgersi direttamente all'Imperatore Guglielmo in persona scrivendo di suo pugno chiaro e tondo che l'Italia non ne poteva più dei metodi di governo propri a Trieste. L'Imperatore Guglielmo, anzichè aversene a male della deroga al protocollo, ricevendo l'ambasciatore d'Italia, gli disse: — Comunichi al Crispi che ho ricevuto la sua lettera ed ho seguito il suo suggerimento. — A Trieste respirarono fino a che Crispi restò al potere. Non vi aspettate da me notizie del contenuto delle trattative, perchè io sono profondamente convinto che sia dovere patriottico di non intralciare i delicatissimi negoziati con pubblicazione di qualche particolare di essi. Si tratta di quanto di più delicato si possa immaginare, perchè dalle trattative iniziate possono venire fuori la pace o la guerra. Vi basti, per ora, di sapere che le trattative sono veramente iniziate e che esse fecero il primo passo immediatamente dopo il colloquio fra gli onorevoli Giolitti e Salandra. ∗

I precedenti - Le trattative in corso
Il Governo si riserva di esaminare le proposte di Berlino.

Roma, 10, notte.

Il colloquio Salandra-Bülow ha scatenato un mondo di commenti, suscitando vive apprensioni nel campo degli interventisti e manifestazioni, forse eccessive, di gioia nel campo neutralista. La notizia si diffuse a Montecitorio ed a Palazzo Madama verso sera provocando negli affollati corridoi della Camera vivaci discussioni e nei calmi ambulatori del Senato un senso di evidente soddisfazione. A Montecitorio, come sempre, a causa della nervosità dell'ambiente, si è esagerato. Di bocca in bocca è corsa la voce che la visita ufficiale dell'ex Cancelliere germanico significava la conclusione dell'accordo italo-germanico. Gli interventisti formulavano fosche previsioni osservando quanto apparirebbe difficile, nel caso in cui il supposto accordo venisse confermato, abituare l'opinione pubblica all'idea del mutamento. Gli stessi interventisti chiedevano quale accoglienza troverebbe presso le Potenze della Triplice Intesa il presupposto accordo italo-austriaco compiuto attraverso la Germania. La maggioranza dei deputati non si mostrava però per nulla allarmata dagli avvenimenti odierni, anzi, respingendo l'ipotesi affacciata dai nazionalisti, di un possibile tradimento del paese da parte del Governo, giudicava doveroso attendere con calma gli avvenimenti. L'on. Salandra fu per un istante avvicinato dall'on. Fera, legato al Presidente del Consiglio da rapporti assai cordiali. L'on. Salandra si limitò a confermare la notizia della visita ricevuta ed all'on. Fera, che chiedeva la ragione della visita, rispose sorridendo, per eludere la domanda: «Al principe avevo inviato un libro ed egli è venuto a ringraziarmi».

Qualche ministro ed alcune personalità parlamentari chiarirono successivamente nei crocchi di deputati la vera portata del colloquio d'oggi a Palazzo Braschi. Altri deputati bene informati di quanto avviene a Villa Malta recarono le impressioni dell'ambasciatore germanico. Ecco in sostanza ciò che nelle nostre più alte sfere politiche è ritenuto rispondente alla verità. Il colloquio d'oggi è un nuovo anello della catena che il principe di Bülow va foggiando dalla sua venuta a Roma come Ambasciatore straordinario. Villa Malta è frequentata da uomini parlamentari italiani ed il principe di Bülow conosce gli umori delle nostre sfere ufficiali come il Governo sa da quali disposizioni è animato l'ex Cancelliere. Il piano che il Principe di Bülow si è proposto di realizzare giungendo a Roma è, nella sua più semplice espressione, il seguente: «Ottenere la continuazione della neutralità italiana mediante concessioni dell'Austria ottenute per l'intervento della Germania». La realizzazione di questo piano apparve laboriosissima. A Vienna si resisteva mostrando una riluttanza alle trattative con la Germania. Consulente del Gabinetto di Vienna, per l'iniziativa del principe di Bülow, era il conte Von Merey, ex Ambasciatore austriaco a Roma, il quale portava un preconcetto di ostilità al piano del principe di Bülow. Inoltre, l'attuale Ambasciatore a Roma, barone Macchio, non vedeva con troppo piacere le trattative di Vienna e Berlino guidate dal principe di Bülow ponendo in seconda linea la persona del rappresentante dell'Austria a Roma. Il principe di Bülow dovette insomma agire in mezzo a difficoltà d'ogni genere. Solo negli ultimi giorni, quelli immediatamente precedenti il colloquio Salandra-Giolitti, egli trovò disposizioni meno ostili a Vienna. Il colloquio Salandra-Giolitti fece compiere alle trattative (il fatto appare ora evidente) un passo notevole. La collaborazione dell'attuale e dell'ex Presidente del Consiglio fu interpretata come un sicuro affidamento a Vienna. Da questo momento cominciò l'assenso del Governo austriaco alla presa in considerazione del piano di Bülow e relative proposte. Qualche giorno dopo, il lunedì mattina, la nuova situazione si delineava con precisione. Il principe di Bülow rendeva visita alla Consulta all'on. Sonnino. Il lunedì sera avveniva un importante Consiglio dei Ministri, quel Consiglio in cui, secondo il comunicato ufficiale, si discussero i provvedimenti per la disoccupazione. In realtà, la riunione dei Ministri fu dedicata, come io vi dissi, alla relazione dell'on. Sonnino sulle comunicazioni ricevute dall'ex Cancelliere. Il Consiglio prese atto della relazione fatta dall'on. Sonnino e non si manifestò contrario al metodo di trattative ideato da Bülow. L'azione esercitata da Berlino su Vienna sembra abbia progredito in questi giorni; cosicchè stamane il Principe di Bülow ha potuto compiere in forma ufficiale la visita, che ha sollevato tanto rumore, all'on. Salandra. In questa visita l'Ambasciatore di Germania ha posto in forma ufficiale la questione delle trattative con Vienna attraverso Berlino per concessioni a favore dell'Italia. Il Governo italiano — è bene notarlo — non si è mosso, non ha trattato in alcun modo col Governo di Vienna. E' la Germania che si offre di trattare. Il Governo italiano si riserva di esaminare le proposte che da Berlino gli saranno fatte per conto dell'Austria, se a questo punto si potrà giungere.

Questo è lo stato reale della questione. Sono quindi pericolose fantasie le pubblicazioni di accordo raggiunto. Queste pubblicazioni sono supremamente antipatriottiche perchè danno come avvenuto un fatto, che nessuno può dire se potrà verificarsi e perchè tendono, per una misera manovra interventista, a creare imbarazzi al nostro paese di fronte all'estero. Tali pubblicazioni tendono a provocare una reazione dell'opinione pubblica che induca il Governo italiano a rompere le trattative con Berlino; ma il calcolo è sbagliato. Il nostro Governo non si è compromesso. Si riserva di esaminare le proposte, se verranno, e di accoglierle se convenienti o respingerle, in caso contrario.

Intanto la serie dei colloqui continua. Nel pomeriggio vi fu a Palazzo Braschi fra l'on. Salandra e l'on. Sonnino un altro abboccamento. Il Presidente del Consiglio ha riferito al collega degli esteri le comunicazioni ricevute da Bülow. Intanto è imminente un nuovo colloquio Salandra-Giolitti. Appare chiaro che la collaborazione generica dell'on. Giolitti sia divenuta ormai specifica e si riferisca direttamente alle trattative in corso fra la Germania e l'Italia, trattative che si calcola possano essere esaurite entro pochi giorni. La situazione può così recarci la pace come può recarci la guerra.

La domanda che tutti si rivolgono questa sera è questa: — Quali sarebbero le concessioni che la Germania offrirebbe all'Italia per conto dell'Austria? Con grande leggerezza vengono improvvisate risposte a questa domanda. Si vorrebbero precisare le proposte caldeggiate dal Governo di Berlino a quello di Vienna. Ciò è assurdo trattandosi di trattative segretissime. Si può dire soltanto che il caposaldo del programma di Bülow consiste nella cessione spontanea del Trentino all'Italia e rettifica dei confini sulla linea dell'Isonzo. A questo caposaldo andrebbero aggiunte concessioni minori. Un particolare interessante della situazione è questo: Mentre sono più che mai attive le trattative diplomatiche con qualche probabilità di successo, viene sempre più intensificata la nostra preparazione militare. Stamane, prima di ricevere il principe di Bülow, l'on. Salandra conferì col Ministro della guerra generale Zupelli e col capo di Stato Maggiore generale Cadorna.

Il Governo vuole infatti trovarsi preparato a qualunque delle due soluzioni possa essere segnata dal destino e dagli uomini. Inoltre, è da tener conto che se la cessione del Trentino dovesse essere una delle conclusioni delle trattative iniziate, la cessione sarebbe immediata per evidenti ragioni di carattere militare; ma di ciò non è il caso di parlare ora. Stasera il principe di Bülow esprimeva il desiderio che dei suoi sforzi si parli il meno possibile. La tenuità della tela ch'egli va intessendo è ancora così grande che il soffio delle rivelazioni e delle indiscrezioni può ripiombarla nel nulla. Eguale desiderio di calma e di silenzio anima il nostro Governo. Attendiamo adunque ricordando che la partita impegnata dal Principe di Bülow non è come si vuol far credere stasera a Roma una partita vinta. Nessun accordo è stato concluso.

S.

I commenti dei giornali

Roma, 10, notte.

La nuova situazione, che si va delineando in seguito alle trattative italo-germaniche, offre materia di commento alla stampa romana. Riferendosi a quanto l'«Idea Nazionale» ha pubblicato sull'azione del Governo nel presente momento, in un articolo editoriale intitolato «I nervi a posto», il «Giornale d'Italia» scrive:

Tutto quello che si narra da 48 ore in qua è semplicemente romanzesco. Basta pensare che il piatto forte di questo pantagruelico banchetto di chiacchiere è il preteso accordo fra l'Italia e la Germania perchè la prima possa attaccare l'Austria col beneplacito della seconda. Basta un po' di buon senso — continua il giornale amico del Governo — per relegare simile roba nel mondo delle favole. Si è anche raccontato che un deputato socialista — e quanto pare *L'Idea Nazionale* alludeva all'onorevole Raimondo — avrebbe avuto dagli onorevoli Salandra e Sonnino la conferma di questo mefistofelico accordo italo-tedesco. Nè il Presidente del Consiglio, nè il Ministro degli Esteri hanno avuto questo colloquio col deputato socialista. Quanto alla voce, si tratta di un'assurda creazione o di trasformazioni di semplici ipotesi in fatti concreti. Noi troviamo i fenomeni che incominciano, si e no, a delinearsi all'orizzonte internazionale, con audaci [illegible] nell'oscuro campo delle future [illegible] altrui. E' tutta roba questa che non ha assolutamente nulla a che fare colla reale situazione diplomatica dell'Italia. Possiamo affermare — continua il *Giornale d'Italia* — con piena coscienza che tutto quanto si dice intorno alla posizione dell'Italia di fronte a questo o quel gruppo di belligeranti è assolutamente fuori della realtà. D'altra parte troviamo strano e disdicevole la pretesa dei giornali che, ignorando la vera situazione, pretenderebbero di turbare colle loro invettive e le loro fantasie lo svolgimento di un'azione di Governo dalla quale dipende la sorte avvenire della Nazione e che pertanto deve essere appoggiata da un atteggiamento fidente, calmo, disciplinato, per quanto risoluto, fermo, coraggioso, dell'opinione pubblica. La posizione dell'Italia, infatti, da qualche tempo è estremamente delicata in seguito agli avvenimenti sia guerreschi, sia diplomatici. E' più che mai necessario, in questo momento, lasciare ai governanti quella libertà di azione che il Parlamento ha loro ripetutamente concessa.

Alla notizia del colloquio fra il Presidente del Consiglio on. Salandra e l'ambasciatore di Germania, principe di Bülow, il «Giornale d'Italia» fa seguire un breve commento nel quale, dopo aver detto che la notizia del colloquio appena giunta alla Camera ha sollevato fra i deputati i più svariati commenti e le più animate congetture, il giornale amico del Governo scrive:

E' da ritenersi che l'impressione prodotta da questo colloquio sia molto esagerata; crediamo, cioè, che non vi sia motivo ragionevole a tante induzioni e così appassionate. Le discussioni dei nostri ambienti politici si svolgono al di fuori della realtà, muovono di frequente da indizi fallaci o, meglio, da fatti comuni che si giudicano straordinariamente. Basta ricordare, anzi basta osservare che il Principe di Bülow è ambasciatore di Germania in Italia, ha veduto parecchie volte il Presidente del Consiglio durante il suo soggiorno a Roma, ha conferito con lui nei giorni scorsi, il che è perfettamente logico e normale. Il colloquio, che oggi ha dato l'aire a tante fantasie è, dunque, normale, e noi non crediamo all'importanza speciale che si è voluto attribuirgli, ma è un colloquio consueto fra ambasciatore e ministro, come quelli degli altri giorni.

In fine lo stesso giornale smentisce recisamente le voci di un accordo italo-germanico con riserva di qualunque azione italiana contro l'Austria riferita dall'«Avanti».

A sua volta l'«Idea Nazionale» accentua alquanto le tinte della campagna iniziata ieri sera in seguito ai possibili accordi italo-germanici. Il giornale nazionalista rilevando che nelle sfere governative è stata data la più recisa smentita alle voci che gli servirono per gridare al tradimento del paese da parte del Governo, scrive quanto segue:

Le voci (di accordo italo-germanico per isolare l'Austria) diffuse in questi giorni sono dichiarate infondate non perchè realmente contrastino coll'andamento della nostra politica in quelli che dovrebbero essere ormai fatti positivi innegabili, ma perchè contrastano, come è sempre sembrato a noi e come sembra a ogni uomo di buon senso, colla realtà della situazione internazionale, la quale è ancora siffattamente complicata da non consentire, almeno dati gli elementi che sono in nostro possesso, una politica doppia come quella che fatalmente deriverebbe da un accordo italo-germanico. Tuttavia non sarà inutile che coloro i quali vedono un ostacolo insormontabile in un accordo italo-tedesco per ciò che riguarda le terre irredente nel fatto che l'alleanza austro-germanica è tale da unire i due Imperi in uno Stato solo, pensino anche che si tratterebbe, per l'Italia, di fare una guerra *sui generis*, tale a mala pena da salvare l'onore dell'Austria, lasciandola, però, palmo di terra più o meno, intatta nella sua forza e nella sua potenza attuale. Vi è anche — continua *l'Idea Nazionale* — chi asserisce che così debba essere, che cioè il Governo fa bene a tenere il piede in due staffe, a lusingare la Germania e intimorire l'Intesa. Si tratterebbe, in questo caso, di una politica machiavellica, la quale sembrerebbe preparare, anzichè l'accordo colla Germania, l'accordo coll'Intesa, al quale si giungerebbe appunto mediante questo atteggiamento per nulla compromettente. Noi auguriamo che sia così. Sembra, però, che sia meglio sospendere, per il momento, ogni giudizio e consigliare gli ottimisti a seguire colla massima attenzione le manovre subacquee dei tedescofili e dei tedeschi di Roma, e seguire attentamente, se è possibile, anche gli atti degli uomini che hanno la responsabilità del potere prima di proclamare dissipato ogni pericolo dal cielo grigio di questo settimo mese di neutralità italiana.

Romanzi politici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Oggi, un importantissimo colloquio ha avuto luogo fra l'on. Salandra e il Principe Di Bülow.

Su quali argomenti precisamente si sia svolta la conversazione fra i due uomini di Stato, è impossibile dire. E' possibile, però, escludere dal terreno degli argomenti che si devono prendere in considerazione, quelli che, lanciati da due giornali romani, hanno sollevato nelle ultime quarantotto ore molte discussioni in tutta Italia.

Scriveva *l'Idea Nazionale*:

«Da quattro o cinque giorni vi sono sintomi purtroppo abbastanza evidenti di un mutamento nella situazione politica interna, in rapporto alla politica internazionale. Mancano, purtroppo, dati di fatto specifici su cui fondare la certezza di questa strana e improvvisa metamorfosi. Ma chi frequenta giornalmente i circoli politici ufficiali e non ufficiali, ha l'impressione di oscure manovre, che si stiano tramando per preparare questo grande fatto: una guerra all'Austria, o una qualsiasi azione, destinata a raggiungere alcune delle aspirazioni nazionali formulate nel programma massimo degli interventisti, se non d'accordo con la Germania, con la garanzia di una larga e benevola tolleranza da parte dell'Impero tedesco.

«Se l'Austria, ad onta della pressione germanica, non si decidesse entro un certo termine di tempo a cedere all'Italia non solamente il Trentino, ma anche le altre nostre terre irredente, l'Italia farebbe la guerra all'Austria per costringervela con la forza, l'Italia sola all'Austria sola, senza solidarietà con la Triplice Intesa e senza guerra contro la Germania, anzi, col beneplacito e col tacito accordo della Germania».

Il *Messaggero* attribuiva più tardi al nostro Governo un piano simile, pur avendo cura di dimostrarne la pratica inattuabilità. Secondo il *Messaggero*, il piano governativo sarebbe il seguente: «Conservare i buoni rapporti colla Germania e ottenere dall'Austria parte dei territori irredenti. La Germania farebbe pressioni sull'Austria, perchè accontenti l'Italia, e, in caso di rifiuto, l'Italia muoverebbe guerra all'Austria, con il benestare della Germania, che si preparerebbe a gridare coll'alleata della mano destra: «Tu l'hai voluto», di dumasiana memoria».

Il fatto che due giornali della Capitale, di tendenze politiche opposte, raccolgano, dichiarando di crederle, voci siffatte, può conferire ad esse qualche peso. E' bene perciò che, oggi, che sembra che von Bülow abbia fatto un passo ufficiale, i nostri lettori le sottopongano ad un breve esame critico.

«Guerra dell'Italia sola all'Austria sola, col beneplacito della Germania e senza accordi con l'Intesa». E' difficile concentrare in una sola proposizione tante assurdità. La Germania, che vi ha un interesse vitale evidentissimo, può in questi giorni spiegare la sua influenza a Vienna, per indurre l'Alleata a ragionevoli concessioni territoriali all'Italia, allo scopo di assicurare ai due Imperi il beneficio della neutralità italiana. Ciò è di troppo semplice buon senso, perchè abbia bisogno di commenti. Può anche avvenire che Vienna nulla abbia imparato, che l'Austria del 1915 sia l'Austria del 1866, e, come respinse allora le richieste del Governo italiano, nel modo che ieri abbiamo ampiamente illustrato, così respinga oggi le proposte analoghe, che le vengono avanzate da Berlino.

Ma se questo enorme errore dovesse ripetersi, non dubiti *l'Idea Nazionale*, non dubiti il *Messaggero*, che, il giorno in cui Vienna notificherà il suo irrevocabile rifiuto a fare concessioni territoriali all'Italia, nello stesso giorno si ricostituirà la salda compagine del blocco austro-tedesco. Il parallelismo degli interessi italo-germanici che oggi esiste, indiscutibilmente, però al solo scopo di indurre l'Austria a equi compensi territoriali a favore dell'Italia, si dissolverebbe in ventiquattr'ore, cedendo il campo all'unica realtà politica che esiste nei rapporti delle Potenze centrali, l'alleanza austro-tedesca.

Come è possibile immaginare una Germania che rimane alleata dell'Austria, e la lascia tranquillamente aggredire dall'Italia, disinteressandosi puramente e semplicemente dell'avvenimento? E' o non è vero, che, fino a quando l'alleanza degli Imperi esiste, un soldato austriaco ne vale uno tedesco, che la forza di resistenza dell'Austria importa alle fortune del blocco austro-germanico, tanto, se non più, della forza di resistenza della Germania, che qualsiasi nuovo nemico che preme sull'Austria, visibilmente e contemporaneamente preme anche sulla Germania, diminuendone la probabilità di vittoria?

O la Germania è disposta a rompere l'alleanza con l'Austria — ma allora deve permetterle di concludere con la quadruplice Intesa una pace separata (nel che nessuno comprende come la Germania potrebbe trovare vantaggio, poichè essa si troverebbe in seguito accerchiata e isolata contro tutta Europa) — o la Germania vuole mantenere intatta l'alleanza, e allora ha l'interesse, l'obbligo, la necessità di schierarsi con tutti i suoi uomini, con tutti i suoi cannoni, con tutte le sue energie contro qualunque nuovo nemico spunti all'orizzonte contro l'Austria. Come ha dovuto mandare truppe e comandanti in Austria, per sanarne le deficienze contro i nemici esistenti, così la Germania farebbe tutti gli sforzi fino all'estremo limite del possibile, per mandare nuovi uomini e nuovi aiuti in Austria, allo scopo di assistere l'alleata contro nuovi nemici. Tutto ciò è di una così chiara evidenza, di un così semplice buon senso, che non comprendiamo come possa essere attribuito ad un Governo di persone assennate un piano d'azione, che implichi il calcolo opposto.

Del pari è assurda e impossibile l'altra parte del preteso programma diplomatico e politico dell'Italia: guerra all'Austria senza accordi coll'Intesa. Come è lecito pensare che l'Italia compia l'atto di volontà e di sacrificio di entrare nella guerra europea, per il gusto di realizzare il più balordo e il più insensato programma di isolamento? Mentre l'Europa è divisa in due blocchi formidabilmente uniti, si può supporre che noi andremo a cacciarci da soli fra le due immani masse in movimento, senza accordi con nessuno, col certo pericolo di essere travolti e schiacciati per la sola eventualità favorevole di occupare le terre italiane sottoposte all'Austria? Mentre il bombardamento dei Dardanelli mette sul tappeto nientemeno che le questioni dello smembramento della Turchia, e del definitivo riassetto dell'Oriente, non è oltraggioso per un Governo italiano attribuirgli il proposito di voler far la guerra sì, ma disinteressandosi di quel maestoso e imponente problema, limitando la propria azione all'Adriatico, lasciando sole e indisturbate le Potenze dell'Intesa e la Grecia a dividersi l'eredità del Turco?

Romanzi e fole, e nient'altro. Ma era doveroso, poichè giornali di opposte tendenze danno ad esse pubblicità, e mostrano di credere in esse, era doveroso, per parte nostra, mettere in guardia contro tali fiabe il pubblico, perchè mai come in quest'ora, in cui le responsabilità supreme stanno per essere affrontate, è necessario impedire che si crei in Italia la Babele degli spiriti.

Ferrovie e opere pubbliche discusse alla Camera in sede di bilancio

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 10, notte.

L'aula e le tribune sono affollate. Fra le interrogazioni inscritte all'ordine del giorno, quasi tutte di carattere locale, solo la seguente potrebbe destare un po' di interesse, se fosse svolta: «Giretti, al Presidente del Consiglio per sapere se gli consti che l'Ambasciatore di una grande Potenza belligerante ha dei rapporti di carattere politico con uomini politici italiani». Ma il Governo non risponderà a questa interrogazione, la quale, del resto, si riferisce a una questione già superata, e cioè quella dei rapporti fra l'on. Giolitti e il principe di Bülow, rapporti che furono chiariti dall'ex-Presidente del Consiglio nella sua lettera all'on. Peano.

La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Patti. Sarà discussa nella seduta di sabato, 13 corrente.

ROSADI, sottosegretario all'istruzione pubblica, dichiara all'on. Rissetti che la nomina dei membri del Consiglio scolastico provinciale di Genova è veramente avvenuta con qualche ritardo, che deve ritenere giustificato. Se però l'onorevole interrogante credesse di doverlo attribuire a negligenza di funzionari, il Ministero non mancherebbe di disporre le opportune indagini sulle colpe che gli fossero segnalate.

RISSETTI lamenta che il Provveditorato agli studi di Genova abbia ritardato di ben quattro mesi l'invio al Ministero degli atti relativi a quella elezione. Invita il ministro ad accertare e colpire le eventuali responsabilità.

ROSADI assicura l'on. Rissetti che disporrà le opportune indagini intorno alle circostanze di fatto da lui esposte.

Due elezioni... poco corrette

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Borgo a Mozzano (eletto Tomba). La Giunta a voti unanimi propone di annullare l'elezione dell'on. Tomba e di inviare gli atti all'Autorità giudiziaria. Pone a partito queste conclusioni.

Sono approvate.

Legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del Collegio di Capannori (eletto Graban). La Giunta unanime propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Graban. Pone a partito questa proposta, che è approvata. Dichiara vacanti i Collegi di Borgo a Mozzano e di Capannori.

Autorizzazioni a procedere

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caso, per il reato di falso in scrittura privata e abuso di foglio in bianco. La Commissione propone unanime di concedere la chiesta autorizzazione.

CASO, convinto che il giudizio metterà in luce le male arti dei suoi avversari politici, prega la Camera di accordare la chiesta autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Commissione che sono approvate.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione incaricata di riferire sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Gamberotta e De Felice Giuffrida, per duello, e Gallenga, Sciolaja, Barzilai, padrini.

La Commissione unanime propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro i deputati Gamberotta e De Felice Giuffrida; che sia invece negata quella contro i deputati Gallenga, Sciolaja e Barzilai. Mette a partito queste proposte. Sono approvate.

TURATI svolge una proposta di legge per disposizioni interpretative circa alcuni casi di ineleggibilità ai Consigli comunali e provinciali. Osserva che la imprecisa dizione dell'ultimo testo unico della legge comunale e provinciale ha avuto per effetto di estendere anche a quei medici, che pur non hanno carattere di veri e propri impiegati dei Comuni o degli Istituti di pubblica beneficenza, l'ineleggibilità da cui prima erano colpiti soltanto gli impiegati amministrativi e contabili di tali enti. Raccomanda quindi alla Camera la sua proposta di legge, la quale ha per effetto di rendere eleggibili i medici che in detti Istituti prestano soltanto opera professionale di assistenza o di consulenza.

CELESIA, sottosegretario agli Interni, con le consuete riserve non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge.

La proposta di legge è presa in considerazione.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei LL. PP.

LUCIFERO riconosce che la Calabria non ha a dolersi dell'opera dell'attuale ministro dei Lavori Pubblici. Troppo lungo però è stato l'indugio nell'iniziare l'esecuzione di leggi, venute anch'esse troppo tardi. Di qui le legittime impazienze di quelle popolazioni. Altro giusto motivo di doglianza è poi la sperequazione tra gli stanziamenti di bilancio per opere pubbliche in Calabria e quelli per lavori in altre regioni, sperequazione che solo in parte può giustificarsi con ragioni di ordine tecnico. Invoca anch'egli una proroga del termine assegnato per le domande di concessioni di mutui di favore ai Comuni per l'esecuzione di opere pubbliche. Constata la necessità di aumentare gli stanziamenti previsti dalla benefica legge per la Calabria per l'esecuzione delle opere da compiersi dallo Stato in quelle regioni.

Raccomanda al Ministero di rompere gli indugi della burocrazia e le difficoltà che frappongono le imprese assuntrici, sollecitando l'esecuzione di quelle opere pubbliche di cui la Calabria attende tanti vantaggi. Insiste a questo proposito sull'utilità igienica e sociale delle opere di bonifica, tra cui segnala in modo speciale quella del Neto, che gioverebbe alle due provincie di Cosenza e Catanzaro. Urge pure affrettare la costruzione di quelle strade per cui i fondi sono già stanziati in bilancio.

Concludendo, confida che l'on. Ministro vorrà rivolgere tutte le sue sollecitudini a soddisfare le legittime aspirazioni della nobile e patriottica regione calabrese. (Vive approvazioni; congratulazioni).

MATERI lamenta che non si sia lasciato al Genio civile per la Basilicata la necessaria autonomia e che il Ministero, anziché limitarsi a controllarne l'opera, l'abbia intralciata. Osserva che per la costruzione dei nuovi acquedotti si sono fatti progetti di carattere eccessivamente grandioso senza preoccuparsi se essi fossero proporzionati agli stanziamenti del bilancio e alla potenzialità finanziaria degli enti locali, che debbono contribuire alla relativa spesa. Rilevando l'importanza, anche strategica, della linea ferroviaria che attraversa la Basilicata e collega Napoli con Taranto, raccomanda che si provveda ad assicurarne, per ogni caso, il regolare funzionamento. Conclude ricordando all'onorevole Ciuffelli il suo viaggio recente all'onorevole Zanardelli attraverso la Basilicata ed esortandolo ad esaudire gli antichi e legittimi voti di quelle generose popolazioni. (Approvazioni; congratulazioni).

Questioni e opere ferroviarie

FALCIONI lamenta i ritardi che troppo di frequente si verificano nel disbrigo delle pratiche per concessioni di opere ferroviarie. Una maggiore alacrità contribuirebbe anche a dare maggiore lavoro ai disoccupati. Rilevando come la scarsità del carbone abbia resa necessaria la soppressione di non pochi treni, osserva che sarebbe stato questo il momento più opportuno per studiare la elettrificazione di non pochi tronchi ferroviari. Pel trasporto del carbone per uso delle ferrovie, vorrebbe che si provvedesse con navigli di Stato. Sempre in materia di servizio ferroviario, sollecita la soppressione dei passaggi a livello ed il raddoppio di molti binari.

Ricordando poi come la Svizzera sia obbligata, pel trattato del 25 ottobre 1909, a costruire una seconda galleria del Sempione quando il traffico abbia raggiunto una certa misura, nota che tale opera è divenuta ormai indispensabile ed urgente, date le cattive condizioni del primitivo tunnel. Ora, non ché quella seconda galleria sarà compiuta e non ancora il Governo italiano avrà costruita la nostra linea di collegamento, che verrebbe a doppio binario. Sollecita questa costruzione per la quale insiste anche il Governo svizzero. Coglie questa occasione per affermare le grandi benemerenze di Riccardo Bianchi, che merita veramente la gratitudine del Paese. Confida che l'on. Ministro vorrà tener conto delle sue osservazioni e accogliere i propositi da lui manifestati.

Il notevole discorso dell'on. Falcioni, attentamente ascoltato dalla Camera e accompagnato da frequenti approvazioni, ha avuto alla sua chiusa le più [illegible] accoglienze. L'onorevole Giolitti per primo si è recato a stringere la mano all'oratore, il quale è stato complimentato da molti altri deputati.

Acquedotto pugliese e Calabria

FRACCACRETA raccomanda al ministro di introdurre nell'Amministrazione dei Lavori Pubblici un opportuno decentramento, e di sollecitare le pratiche per la concessione ed il compimento delle opere pubbliche. Da inoltre ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, confidando che il Governo farà rispettare la legge ed il contratto per la costruzione dell'acquedotto pugliese e che farà opera efficace e sollecita per risolvere il problema dell'irrigazione, passa all'ordine del giorno».

Ricorda che la Società assuntrice erasi obbligata a fornire col 31 dicembre 1914 l'acqua a ben 45 comuni. Ora a quest'obbligo la Società non ha ottemperato, molti lavori e di scavo e di tubulatura essendo ancora arretrati. La Società molto probabilmente non sarà quindi nemmeno in grado di ultimare l'opera per l'epoca stabilita.

Segnala l'immensa importanza di quest'opera grandiosa, che sarà vanto per l'Italia risorta. Circa il problema dell'irrigazione, dimostra come la soluzione di questo s'imponga, se vuolsi aumentare la produzione granaria del nostro paese. Su questo importantissimo problema richiama perciò tutta l'attenzione non solo del ministro dei Lavori Pubblici, ma anche di quello dell'Agricoltura. Conclude richiamando l'attenzione della Camera e del Governo su questi problemi, che sono quelli più alti per l'economia nazionale. (Approvazioni e congratulazioni).

SERRA lamenta che la legislazione speciale per le Calabrie sia rimasta in gran parte inattuata per deficienza di stanziamenti, mentre essa fu imposta dalle dolorose condizioni di quelle patriottiche popolazioni. Elogiando poi l'opera del relatore on. Ancona, si associa a lui nell'invocare la maggiore semplicità e speditezza negli ordinamenti amministrativi del Dicastero dei Lavori Pubblici, per evitare quei ritardi che si frequentemente si lamentano anche nelle opere che interessano le Calabrie.

Osserva che poco o nulla si è fatto in Calabria in materia di bonifica, e sollecita l'inizio dei lavori pei bacini [illegible], dai quali la Calabria attende la sua rigenerazione agricola ed industriale. Confida che il ministro vorrà accogliere benevolmente i voti della patriottica regione calabrese. (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

ZEGRETTI sollecita la compilazione degli elenchi dei Comuni colpiti dal recente terremoto. Accennando poi alle frane che in molti Comuni, come Anagni, hanno arrecato notevoli danni, invoca dal ministro provvedimenti a sollievo dei Comuni che per la legge vigente hanno l'onere dei lavori necessari e sono oggi in condizione di non poterlo sopportare. Raccomanda anche la soluzione del problema delle strade vicinali e della loro manutenzione. S'augura che il ministro vorrà dire almeno una parola benevola d'affidamento alle popolazioni del Lazio che le loro aspirazioni saranno al più presto soddisfatte. (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

Votazioni

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: «Autorizzazione di prelevare L. 308.975 dal fondo di riserva della gestione della Cassa Depositi e Prestiti, a saldo spese occorse nella costruzione della nuova sede della Cassa stessa». Favorevoli 232, contrari 12. — «Conversione in legge del R. Decreto 30 agosto 1914, N. 960, e provvedimenti relativi alla concessione di mutui ai Comuni, per integrare l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi». Favorevoli 238, contrari 12. — «Maggiore assegnazione di L. 10 milioni, da iscriversi al capitolo 139, fondo di riserva, per le spese obbligatorie e d'ordine dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1914-915». Favorevoli 233, contrari 12.

La Camera approva.

STOPPATO presenta la relazione sul disegno di legge: «Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato».

Il traffico di Genova

CAVAGNARI raccomanda la massima cautela nella preparazione dei preventivi per opere pubbliche e in modo da non avere poi dolorose sorprese nei consuntivi. Sollecita una riforma nella legge del 1865, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, non ispirata però ai principi della legge sul risanamento di Napoli, che in molti casi si risolve in una vera e propria spogliazione. Lamenta le deplorevoli condizioni in cui è lasciato il traffico del porto di Genova, per la mancanza continua di carri ferroviari e per l'insufficienza delle comunicazioni. Invita perciò il Governo a mantenere alla linea costruenda Genova-Milano, le caratteristiche di direttissima, che ne determinarono l'approvazione legislativa. Invita pure il Ministro a disporre gli studi per la linea ferroviaria interna Genova-Spezia, la cui urgente necessità di costruzione è ben lungi dal farsi ancora attendere, nell'interesse della continuità e sicurezza del servizio. In questo senso presenta due ordini del giorno.

Poiché l'on. Cavagnari parla già da qualche tempo, secondo il suo costume, e facendo lunghe passeggiate pel suo banco, l'onorevole MARCORA lo interrompe: — Onorevole Cavagnari, lei va di qua, va di là, diffondendosi su cose di nessuna importanza. Ora basta. Vada avanti nell'argomento del suo discorso e concluda.

CAVAGNARI — Io, onorevole Presidente, devo compiere il mio dovere.

PRESIDENTE: — Ella non fa affatto il suo dovere. Ella, per esempio, svolge un ordine del giorno Parodi, per le strade. (Ilarità).

CAVAGNARI: — Le ripeto, onorevole Presidente, io devo compiere il mio dovere. Se riconoscerò di non poterlo compiere, di venir meno alla fiducia concessami dagli elettori, conosco la porta. (Ilarità).

MARCORA — Vada, onorevole Cavagnari, con queste chiacchiere ha fatto perdere altri dieci minuti.

L'onorevole Cavagnari non se la dà per inteso e continua a parlare di più svariati argomenti, e finalmente conclude, augurando che i suoi voti diventino realtà.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani. La seduta è tolta alle 19.30.

La proposta di legge dell'on. Turati

Roma, 10, sera.

L'on. Turati, insieme con altri deputati, ha presentato la seguente proposta di legge contenente disposizioni interpretative (articolo 73 dello Statuto) circa alcuni casi di ineleggibilità nei Consigli comunali e provinciali.

Articolo unico: Agli effetti della ineleggibilità nei Consigli comunali e provinciali, di cui agli articoli 22, 25 della Legge comunale e provinciale, non sono da reputarsi impiegati dei Comuni nè impiegati di istituti di beneficenza i medici che prestano la loro opera professionale di assistenza e di consulenza ad ospedali, opere pie o altri benefici istituti, quand'anche siano quelli sovvenuti dalla provincia, dai Comuni o da istituti di beneficenza.

La ripresa dei lavori al Senato

Un patriottico discorso del Presidente

Roma, 10, notte.

Presidenza del presidente MANFREDI.

Dopo la lettura del verbale il deposito negli Archivi del Senato dell'atto di nascita della Principessa Maria Francesca Anna Romana di Savoia e del decreto di nomina dei nuovi senatori, il PRESIDENTE passa alle comunicazioni di numerosi messaggi dei Ministri e del presidente della Camera. Legge quindi l'invito che il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha mandato alla Presidenza del Senato perchè l'Alta Camera sia rappresentata al funerale che sarà celebrato in memoria di Re Umberto il 15 marzo alle ore 10.30. Comunica quindi le interpellanze presentate alla Presidenza riguardanti quasi tutte la situazione internazionale e la posizione dell'Italia sia dal punto di vista diplomatico che militare. Comunica pure che sono pervenuti alla Presidenza del Senato alcuni telegrammi di condoglianza pel terremoto del 13 gennaio inviati dal Senato francese, dal Senato romeno, dal Senato argentino, dal Senato della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile.

Il Presidente si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri presenti e pronuncia il seguente discorso:

«Onorevoli Colleghi! Separammoci, sulla fine dell'anno, atterriti dalla immane guerra accesa in Europa, che [illegible], e più estesa, imperversa. E nuovo anno non ancora a metà del primo mese ci ha fulminati nel nostro Lazio, nella Marsica, in Terra di lavoro, con un diverso flagello. Là, fuori, le immani belve si dilaniano; qui la bruta natura si ribella abbattendo, distruggendo e dilaniando. Ma se vi è il demone del male, nemico dell'umanità, la divinità del bene lo folgora. Freme la terra, si scuote il suolo, le dirocciate pacifiche abitazioni son fatte sepolcri di vivi; ove erano città o borgate ora sono macerie ed un deserto di morti. Tutto è tetro; il cielo è fosco, l'aria lugubre; altro non risuona che gemito di languenti e stridore di fuggenti. Quand'ecco dall'orizzonte un raggio vibra, una luce si spande su quella scena orrenda. E' il raggio della carità, è la luce della beneficenza, è il Re che accorre, è tutta la Nazione che soccorre. Il Senato, in questo suo primo radunarsi dopo il disastro, mandando il pianto alle vittime e la commiserazione ai paesi colpiti ed ai sofferenti superstiti, volge il suo omaggio alla virtù del Re, alla pietà delle Regine, la Consorte e la Madre, della reale Congiunta d'Aosta che furono le auguste confortatrici. Al Governo rendiamo plauso pei provvedimenti suoi. Il Senato adempie al suo dovere dando la lode per l'adempiuto dovere a quanti degli uffici e delle milizie nostre nei giorni tristi abnegazione ed amore. Onore sia a tutti i caritatevoli e a tutti i generosi. Anche il dolore ha unito i cuori italiani e ha rafforzato la concordia nazionale, quella concordia che ci stringe a un patto dalle Alpi allo Stretto, quella concordia che ha consolidato il Regno. (Approvazioni).

«In questo arduo momento — continua il Presidente — in cui le condizioni internazionali sono gravi, argomento equanime savia è la Nazione. La fede ferma nei destini della Patria, lo spirito pronto al sacrificio, la fiducia piena nel Re e nel suo Governo daranno forza alla condotta saggia, con alto concetto, del Presidente del Consiglio nella sua risposta al Presidente dell'altra Camera, di voler reggere cioè le presenti sorti della Patria guardando alle memorie e alle glorie nostre del passato e alle speranze, agli ideali nostri dell'avvenire. Evviva il Re!». (Vivi applausi prolungati).

Il Presidente commemora i senatori Oreste Peruzzi, Ludovico Trotti, Bentivoglio, Riberi, Luigi Pastro, Mario Martelli, Severi, Medici del Vascello, Nicola Polvere. Manda per ultimo un saluto al defunto senatore Giorgi, che non commemora per rispetto alla sua volontà.

Per Luigi Pastro

DI BROGLIO si associa alla commemorazione fatta dal Presidente di Luigi Pastro ed esprime la sua profonda commozione pel collega unico fra i viventi che personificasse, col ricordo della sua vita, l'amore di patria indomito e generoso nei momenti più tristi della Nazione. Si richiama al periodo successivo alla disfatta di Novara, periodo di raccoglimento, di congiure e di vittime. Il sangue dei martiri fu fecondo e pochi anni dopo la indipendenza italiana divenne realtà. Il Pastro non arretrò dinanzi al pericolo al quale, per la sua opera attiva di patriota, di cospiratore si esponeva. Prigioniero, subì con animo invitto e sdegnoso i patimenti e le torture e tenne fede al suo segreto. Sia onore alla sua sacra memoria il cui sentimento del dovere fu alto fondamento delle civili e patrie virtù.

L'oratore propone che siano inviate condoglianze alla famiglia ed alla città di Treviso. (Applausi vivissimi).

SANTINI, come ufficiale medico, si associa in nome degli ufficiali medici di marina alla commemorazione di Luigi Pastro, il cui nome è profondamente scolpito in ogni cuore italiano. Egli fu spregiatore dei fiacchi e dei pusillanimi; sbugiardare i falsificatori gli apparve opera generosa ed onesta. Egli sapeva di sposare la fede in Dio ai più sublimi ideali del patriottismo. Tanta fede e tanta opera ci rincuora per le fortune dell'Italia nostra. (Approvazioni).

Per Luigi Pastro parlano brevemente anche i senatori PAPADOPOLI e CAVALLI, il quale ultimo termina la sua breve commemorazione dicendo: «Io auguro che i gloriosi superstiti del periodo dell'indipendenza nazionale, come il presidente Manfredi e l'on. ministro Carcano, non abbiano a dire pensando al Pastro: Beati i morti, e che la storia attuale testimoni che l'attuale re Vittorio Emanuele III è degno del suo grande avo». (Approvazioni).

I senatori REBAUDENGO ed ASTENGO si associano alle commemorazioni dei sen. Riberi e Medici del Vascello ricordandone le virtù civili e la generosità verso i poveri e i bisognosi.

Dopo altre commemorazioni il Ministro del Tesoro, on. CARCANO, a nome del Governo si associa ai gravi lutti della Camera vitalizia e, personalmente, manda un affettuoso saluto alla memoria di quei valorosi e operosi cittadini che — dice — in tutte le circostanze della loro vita hanno insegnato che nessun sacrificio è lieve per la Patria. (Vivi applausi).

Si passa quindi alla presentazione di numerosi disegni di legge. Il ministro della Guerra, ZUPELLI, presenta il disegno di legge: «Richiamo in servizio di attività degli ufficiali di complemento». Prega il Senato di discutere sollecitamente questo disegno di legge.

La seduta è tolta alle ore 17. Domani seduta pubblica alle 15.

Crispi e Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 2,45.

La «Neue Freie Presse» scrive:

«Sir Edward Grey tenta di sedurre i neutrali con la frase della internazionalizzazione di Costantinopoli e degli Stretti; ma questa frase è ipocrita. Il pretesto della internazionalizzazione non è che un basso artificio da mezzano usato dal virtuoso sir E. Grey per favorire la Russia, che diverrebbe padrona assoluta del mar Nero e quindi potrebbe impadronirsi di Costantinopoli, in qualunque momento piacesse allo Zar. Il ministro Sassonoff e i capi dei partiti alla Duma non parlarono d'internazionalizzazione di Costantinopoli, ma di conquistarla, di possederla, di farne una piazzaforte per dominare da sola i popoli balcanici. Crispi, visitando Bismarck a Friedrichsruhe, disse che l'Italia non può permettere che la Russia vada a Costantinopoli, perchè essa se ne farebbe una base su cui stabilirebbe il suo dominio sull'Oriente e sull'Europa». E la «Neue Freie Presse» crede che l'Italia non penserà neppur oggi diversamente da Crispi.

W.

Uno scontro in Cirenaica

I ribelli dell'Uadi Camra messi in fuga dalla colonna Moccagatta

Le nostre perdite

Bengasi, 10.

Allo scopo di procedere alla distruzione dei campi ribelli dell'Uadi Camra, che erano in continuo aumento, in seguito ad ordini del generale Ameglio, una colonna delle tre armi, costituita da truppe metropolitane, eritree e libiche, mosse il giorno 8 corrente da Benina, al comando del generale Moccagatta, mentre truppe provenienti da Tecniz eseguivano dimostrazioni verso Bu Gazal per trattenere gli armati di Gerdes Abid.

Il generale Moccagatta, raggiunto Omm Scikanes senza resistenza, marciò il 9 su Gheifat. Ad un'ora di distanza da tale località trovò in posizione un forte nucleo di ribelli, valutato a non meno di 1300 armati, tra i quali molti regolarizzati. Attaccati di fronte e sul fianco destro, i ribelli ripiegarono, e, incalzati, si diedero a precipitosa fuga. Un violento contrattacco di altri gruppi ribelli fu pure brillantemente respinto. L'artiglieria completò l'azione, inseguendo l'avversario con fuoco efficacissimo. Ripresa la marcia, la colonna operante giunse su Gheifat senza incidenti.

Perdite avversarie gravissime; accertati sul campo 128 morti, numerosissimi feriti. Perdite nostre: ufficiali morti 1, feriti 2, truppe metropolitane morti 2, feriti 4 non gravi; di colore morti 20, feriti 60, di cui solo [illegible] gravi. La condotta degli ufficiali e delle truppe è stata superiore ad ogni elogio.

La relazione dell'on. Stoppato sul progetto per la difesa dello Stato

Roma, 10, notte.

L'on. Stoppato ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio per la difesa economica e militare dello Stato. Il relatore scrive che la Commissione parlamentare che ha esaminato il progetto ritiene che con le nuove norme in esso contenute s'integri il Codice penale a tal segno da creare talvolta alcune ipotesi equipollenti a quelle del Codice e tali da dover andare soggette ad uguali misure di repressione. In tale modo non può reputarsi una legge di carattere eccezionale, ma integratrice nella massima parte sostanziale delle leggi in vigore.

Il relatore aggiunge che la Commissione, intendendo che l'art. 10 del Codice penale, il quale stabilisce che disposizioni del detto Codice si applichino anche alle materie regolate da altre leggi penali, debba applicarsi al progetto in esame, ha ritenuto opportuno di togliere ogni richiamo alle disposizioni che riflettono l'applicazione delle pene, gli effetti e l'esecuzione delle condanne penali, la imputabilità, i tentativi, il concorso di più persone in uno stesso reato, le attenuanti e via di seguito, quando tali disposizioni si debbono applicare nella loro normalità. Percontro, la Commissione ha accennato ai casi nei quali si fa eccezione totale o parziale a dette disposizioni.

L'on. Stoppato riferisce poi sulle modificazioni apportate agli articoli, di cui le principali sono le seguenti: Si è ritenuto opportuno non indicare il valore soggettivo delle attività che devono costituire il delitto e perciò di abbandonare le espressioni «doloso, fine illecito» ed altre simili; si è precisato nell'articolo 1.o, senza esemplificazioni o ipotesi, come il fatto dell'esportazione di merce vietata possa essere compiuto in qualsiasi modo, potendo la malizia umana escogitare mezzi così molteplici che non possono prodursi. Anche la mancata reintroduzione nello Stato di merci spedite in cabotaggio vi è compresa. Si è creduto opportuno di aggiungere ai porti del Regno quelli delle Colonie.

Si è creduto eccessivo, atteso che la pena privativa della libertà personale, congiunta a multe, è già abbastanza grave, di rendere obbligatoria la condanna alla interdizione temporanea. Si è ritenuto giusto l'aggiungere la pena della sospensione dall'esercizio, per chi si è valso criminosamente dei mezzi dal medesimo forniti, nei casi nel progetto indicati, vale a dire, per i mediatori e speditionieri, ai quali si è creduto di dover aggiungere i capitani padroni di una nave, che ai sensi del Codice della Marina mercantile, sono pure provveduti di una patente di autorizzazione. Si è voluto precisare la responsabilità subordinata per titoli di colpa nelle persone di mare e nei vettori (nel caso di trasporti per terra), perchè il progetto governativo nella sua espressione letterale, quantunque la relazione accenni più che ad altro a colpa, poteva prestarsi a dubbi non lievi.

Per ciò che riguarda l'assegnazione in premio delle multe, si è creduto opportuno che si mantenesse il principio che si segue da altre leggi in materia, che riflette interessi anche finanziari e in particolare dalle leggi doganali. Solamente è sembrato giovasse modificare la misura della distribuzione del premio con l'accrescere l'ammontare della somma da distribuirsi da L. 10 mila a L. 20 mila, e col favorire anche più largamente altri ufficiali pubblici e agenti della forza pubblica, o incaricati di un servizio pubblico, anche se non appartenenti alla R. Guardia di Finanza, o non agenti o ufficiali di Polizia giudiziaria, e anche infine se privati cittadini, onde cointeressarli maggiormente alla scoperta e all'accertamento.

Passando al titolo II del progetto di legge, la Relazione esamina partitamente ciascun articolo e dice che coerentemente al principio che il progetto di legge vuole integrare il Codice Penale e creare dei casi equipollenti a quelli in esso preveduti e repressi, si è ritenuto che si dovessero applicare le stesse pene e mantenere, per quanto possibile, come del resto il progetto ministeriale intendeva, la stessa nomenclatura.

Venendo a parlare dell'art. 4, la relazione dice: «Ci preme anzitutto rilevare che non si tratta di vincolare l'onesta libertà della stampa, nè di impedire le discussioni e le eventuali censure su ciò che concerne la forza militare, la preparazione o la difesa militare dello Stato, nè meno che mano di sottrarre la organizzazione dell'esercito e dell'armata, che costituiscono così vitale nostro patrimonio, al pubblico controllo. Solo si tratta di evitare che in epoche determinate, in modi precisi, e per notizie altrettanto determinate, avvengano pubblicazioni le quali possano compromettere, esporre a danno o pericolo e turbare interessi nazionali altissimi. Noi vogliamo credere che ogni buon cittadino amante del suo Paese, della sua conservazione e del suo avvenire, non solo approvi il proposito che non si faccia abuso di pubblicità, ma lo approvi a tal segno da farsi custode e alleato della legge che energicamente provvede. Noi anzi riteniamo che i pubblicisti onesti del nostro Paese sentirebbero acerbamente ferito il loro patriottismo e la loro dignità se qualche falso pubblicista imprudente o peggio, ponesse alla mercè del pubblico nazionale o internazionale, la cognizione di notizie le quali potessero recare pregiudizio alla Patria». La relazione dice che si è voluto che nell'art. 4 fosse precisato non solo che il divieto di pubblicare notizie deve essere limitato per determinati periodi di tempo, ma inoltre che si debba indicare nel decreto di divieto quali siano le notizie sulle quali si invoca il silenzio della pubblica stampa.

Il tentativo turco sul Canale di Suez giudicato esaurito

(Dal nostro inviato speciale)

CAIRO, 4.

(Telegrafato da Siracusa, 10, ore 12.35).

La situazione in Egitto è improvvisamente e radicalmente mutata. Ancora una settimana fa, tutte le persone in grado di esprimere un giudizio per ciò che riguarda questo settore della guerra turco-inglese, erano concordi nell'affermare che la minaccia turca contro la linea di difesa del Canale era sempre più imminente e grave e che la battaglia del 3 dello scorso mese si doveva considerare come una presa di contatto di avanguardie in cui non avrebbe mancato di seguire, entro un tempo relativamente breve, lo sforzo più forte e definitivo del grosso delle truppe attaccanti. In questa settimana invece il complesso delle notizie e delle circostanze induce alla conclusione precisamente opposta, induce cioè a questa conclusione: che i turco-tedeschi hanno abbandonato ogni tentativo di occupazione del Canale e di invasione dell'Egitto e che la battaglia del 3, la battaglia detta di Tussum è da considerarsi come lo sforzo massimo e ultimo prodotto da essi e oltre il cui fallimento null'altra azione essi pensano ad esplicare.

Il perchè dell'insuccesso

Quale la causa di questa improvvisa e, apparentemente, ingiustificata ritirata? Gli inglesi le attribuiscono una ragione che potrebbe anche essere la vera. «I turco-tedeschi, essi dicono, hanno tratto dal fallito tentativo di Tussum, la convinzione della vanità di ogni loro sforzo, della impossibilità di giungere, anche sacrificando tutte le loro forze raccolte nel Sinai, a qualche successo positivo e hanno quindi rinunciato senz'altro all'impresa». Nulla impedisce di credere che questa ragione, ripeto, sia la vera. Ma per conto mio, che fino a una settimana fa ho creduto alla serietà e alla gravità della minaccia turco-tedesca contro l'Egitto, non credo sia la sola. Se la battaglia di Tussum è riuscita, in definitiva, sfortunata per gli assalitori, essa però si è svolta in modo, specialmente nelle sue prime fasi, da concedere loro molte e buone speranze di successo. Da essa, in altre parole, gli assalitori che riuscirono a giungere sul Canale, che riuscirono a iniziare la costruzione di un ponte di barche, che riuscirono persino a sbarcare parecchi uomini sulla sponda africana del Canale, avrebbero più logicamente potuto trarre il convincimento che le difficoltà dell'impresa richiedevano uno sforzo assai più vasto e assai più vigoroso ma che l'impresa stessa rientrava nel campo delle cose possibili anche per un corpo di truppa non eccessivamente numeroso e che non disponesse di mezzi eccezionali. Io sono quindi disposto a credere che i risultati della battaglia di Tussum abbiano influito soltanto in parte sulla decisione della ritirata dell'intero corpo turco-tedesco; anzi in realtà, le ragioni di questa ritirata — dato come tutto fa credere che essa sia un fatto concreto e non soltanto una finta del nemico — debbono essere assai più vaste e complesse. In primo luogo i turco-tedeschi, superato le difficoltà della marcia delle truppe attraverso i deserti sinaici, debbono poi avere incontrato difficoltà enormi nel rifornimento di queste truppe, tali quali forse non si attendevano, illusi dalla speranza di un immediato successo. In secondo luogo gli invasori, probabilmente, fidarono moltissimo in una rivoluzione interna dell'Egitto, la quale invece non avvenne, sia perchè gli inglesi seppero dominare il paese con senno ed energia ammirabili, sia perchè come altra volta lungamente spiegai, la popolazione egiziana mancava dei mezzi e del coraggio per tentare moti insurrezionali e non si sarebbe ad ogni modo mossa prima di un sicuro importante successo turco. E infine è ormai fatto assodato, che agli invasori è mancata la unità e la autorità del comando; che i dissidi tra gli ufficiali turchi e gli ufficiali tedeschi o tra gli stessi ufficiali turchi hanno varcato ogni limite di ragionevole rivalità, hanno dato luogo ad ogni sorta di scissioni e a ostilità vere e proprie. A tutto questo si aggiunga la defezione di molte tribù beduine sul cui ausilio i turco-tedeschi contavano assai per l'attacco finale al Canale, e, aggiungasi soprattutto che in questi giorni doveva essere giunta al Comando del Corpo invasore la notizia che gli anglo-francesi portavano la guerra nel cuore stesso della Turchia e stavano forzando i Dardanelli e minacciavano Costantinopoli, e la notizia forse anche di un probabile sbarco inglese in Siria. Dovrebbero essere, parmi, tutte queste ragioni insieme o anche solo parte di esse, che avrebbero deciso i turco-tedeschi a desistere dall'impresa contro l'Egitto e a ritirarsi quindi verso la Palestina e la Siria.

Enver non si smentisce

A proposito dei dissidi tra gli ufficiali turchi e gli ufficiali tedeschi e tra gli stessi ufficiali turchi è istruttivo un comunicato turco, di cui credo abbiate già ricevuto notizia, che cioè è stato in questi giorni rimesso ai valì di Aleppo e di Damasco, il rapporto militare delle operazioni turche sul Canale per formulare l'atto di accusa contro Gemal pascià, comandante in capo del Corpo di spedizione. Questo atto sarebbe la conseguenza di lunghe ostilità tra lo stesso Gemal pascià e gli ufficiali di Stato Maggiore tedeschi e il ministro della Guerra, Enver pascià, completamente favorevole e strettamente legato ai tedeschi. Questi vorrebbero fare ricadere tutta la responsabilità della fallita impresa contro l'Egitto, su Gemal pascià, e attribuirebbero l'insuccesso all'inettitudine sua di comando. A questo proposito è curioso oggi ricordare una osservazione che Aziz Alì El Masri, successo a Enver pascià nel comando delle forze turche in Cirenaica al tempo della nostra guerra, il quale ora si trova al Cairo, faceva una ventina di giorni fa discorrendo con un italiano. Una ventina di giorni fa tutti eravamo ancora convinti che la Turchia si accingesse a compiere contro l'Egitto il suo sforzo più poderoso, e Aziz Alì osservò molto sottilmente:

«Io non credo troppo alla gravità, alla consistenza di questa minaccia per questa considerazione: che se veramente in Turchia si pensasse ad impegnarsi a fondo in questa impresa e si nutrissero buone speranze di successo, siccome questa rappresenterebbe per la Turchia una impresa eccezionalmente grandiosa, Enver pascià non avrebbe permesso che il Comando fosse stato affidato ad altri ma per la sua esclusiva, incessante ambizione, lo avrebbe assunto egli stesso. Se Enver pascià ha permesso che altri avesse il comando di questa spedizione è per me segno indubbio che egli non ha fede nel successo e che la Turchia non impegnerà nella impresa che una meschina parte delle sue forze. E voi vedrete, che quando l'impresa sia fallita, Enver pascià e i suoi riverseranno la colpa del fallimento sul comandante suo, quel bravo uomo di Gemal pascià, il quale sarà così liquidato. Io conosco bene, per esperienza personale i modi e le mire e le mene di Enver pascià».

Ricordate, per la spiegazione di queste parole, che quando Aziz Alì uscì dalla Cirenaica e tornò in Turchia, fu fatto processare dal partito di Enver pascià, con accusa di tradimento e fu condannato a morte e fu graziato soltanto in seguito a urgenti pressioni, specialmente dell'Egitto, in quanto che egli è egiziano e qui popolarissimo e ammiratissimo. Oggi, come dicevo, che la impresa turca contro l'Egitto appare fallita, e che Enver pascià e il suo partito preparano il processo contro Gemal pascià, è curioso rievocare questa considerazione che Aziz Alì espresse una ventina di giorni fa e che costituisce una profezia che sembra essersi avverata.

Australiani e neo-zelandesi in marcia

Intanto il fatto che le autorità militari anglo-egiziane considerano esaurita la minaccia turco-tedesca contro l'Egitto è provato dalla partenza che hanno disposta, ed in parte in questa settimana già effettuata, di numerosi contingenti di truppe australiane e neo-zelandesi. Domenica scorsa io sono stato al campo detto «delle Piramidi» e ho assistito alla partenza di riparti di fanteria e di artiglieria con ogni loro carriaggio, con ogni loro salmeria. Ho indagato, per quanto ho potuto, per sapere la destinazione di queste truppe. Generalmente si dice che esse verranno trasportate in Francia; secondo altre voci sarebbero destinate ad effettuare, insieme con un piccolo corpo di spedizione francese, uno sbarco in Siria, a Giaffa o a Kaifa; secondo altre voci ancora sarebbero destinate a tentare uno sbarco presso i Dardanelli per prendere sul rovescio i forti della difesa. Trattasi però di voci per cui io non assumo nessuna responsabilità e che vi trasmetto a puro titolo di cronaca.

A sera, quando tornavo dalla mia gita al campo delle Piramidi per lunghissimi tratti del viale che viene al Cairo, incontrai le colonne dei partenti che marciavano sotto la luna e tratto tratto intonavano lieti cori di canzoni di guerra. Dal Cairo poi queste truppe sono state mandate in ferrovia ad Alessandria e da ieri e oggi sono imbarcate per destinazione che resta ignota. Sarebbe dunque per ogni segno esaurita la minaccia turca contro l'Egitto ma non è esaurita nell'interno del paese l'avversione dell'elemento indigeno pel nuovo Governo creato dall'Inghilterra. Questo popolo, che non ha fatto e che non farà rivoluzione perchè nè sa nè può farla, cova però nel suo intimo con insistente ardore, in ostilità di tutti i suoi spiriti religiosi e nazionali offesi e non perdona all'Inghilterra di avergli imposto un Sultano non desiderato e non perdona al Sultano di avere accettato la nomina e la investitura inglese.

Contro il nuovo Sultano

E' successo di questi giorni un fatto che merita di essere riferito e che mostra molto evidentemente questo stato d'animo degli egiziani. Era stata annunziata, per un dato giorno, la visita del Sultano alla Scuola indigena di diritto del Cairo e gli alunni erano stati avvertiti dell'ora precisa in cui il Sultano sarebbe venuto a visitare la scuola perchè non mancassero. Segretamente essi allora convennero che nessuno si sarebbe trovato e si diedero appuntamento, appunto per quel giorno e per quella ora in un dato punto della città, «per assistere a un funerale».

Il funerale era la parola di ordine che contrastava però stranamente col fatto che l'appuntamento era stabilito presso una pasticceria, tra le più note ed eleganti, frequentatissima specialmente verso l'ora del the. Accadde che quando il Sultano si mosse per muovere dal suo palazzo per recarsi alla scuola, alla visita promessa, alla scuola ci si accorse che nemmeno uno degli alunni era presente, nemmeno uno di circa centoventi che la frequentano. Per evitare lo scandalo troppo palese, si telefonò immediatamente ai vari Ministeri da dove di urgenza furono mandati gli impiegati disponibili, i quali, quando il Sultano giunse a visitare la scuola, simularono di essere gli alunni e gli resero i dovuti onori.

Intanto gli alunni autentici seguivano il loro immaginario funerale, offrendosi col migliore appetito del mondo una lieta merenda dal pasticciere.

Naturalmente, il fatto ebbe altra conclusione che non la merenda. Fu immediatamente, per ordine dell'autorità inglese, aperta una inchiesta. Tutti i centoventi alunni, interrogati uno per uno, diedero identica risposta che merita anche questa di essere riferita:

«Io ero impegnato a un funerale e poi d'altro lato Mister Stores non m'aveva invitato». Bisogna ricordare che Mister Stores è il segretario dell'alto commissariato britannico.

«E che ci entra Mister Stores in questo affare?» chiesero gli inquirenti ai primi alunni che diedero questa curiosa risposta. E gli alunni risposero ancora:

«O non è Mister Stores che in nome dell'Inghilterra ha eletto il Sultano? Era anche lui dunque che doveva farci sapere che noi eravamo obbligati a rendere onore al suo Sultano».

Come si vede queste risposte aggravavano, specificandolo molto precisamente, il significato dell'atto, e diedero luogo alla più severa punizione in massa. Una parte degli alunni fu senz'altro espulsa dalla scuola e per l'altra parte fu dichiarata la non ammissione agli esami. Così si concluse l'incidente che però resta la rivelazione indubbia dei più intimi sentimenti della popolazione indigena egiziana verso il Sovrano datole dall'Inghilterra.

Onoriamo il Gran Senusso

In una precedente corrispondenza vi parlavo del soggiorno al Cairo di Sayed Idriss El Senussi, cugino di Ahmed Scerif detto il Gran Senusso e del ricevimento ufficiale solenne offertogli dal Sultano e da tutte le autorità anglo-egiziane. Sayed Idriss è partito dal Cairo giovedì scorso e si è imbarcato ad Alessandria sul guardacoste egiziano *Rachid*, messo a sua disposizione dal Sultano. Sabato è sbarcato a Sollum, in Cirenaica, accolto con grandi onori dal cugino Sayed Hilal, fratello del Gran Senusso e da numerosa corte di sceicchi senussiti e di capi tribù. Gli resero anche onore le truppe egiziane del presidio, schierate al suo passaggio. Quindi Sayed Idriss visitò un accampamento di genti tripolitane attendate nei pressi della stazione radiotelegrafica inglese e distribuì elemosine. Si è compiuta così col viaggio sul guardacoste egiziano e cogli onori militari resi a Sollum, al confine stesso della Cirenaica italiana, quella abilissima, se pure egoistica azione politica anglo-egiziana, di accostamento e di accordo coi senussi, azione già esplicata tanto palesemente e fortunatamente durante il soggiorno di Sayed Idriss al Cairo.

MARIO BASSI.

Le sorprese di un colosso

Il *Times* continua le sue interessanti inchieste sulle condizioni degli eserciti e delle Nazioni in guerra. Dopo la Germania e l'Austria, la Russia; dopo l'interessante investigazione obiettiva delle condizioni economiche e morali dell'Impero tedesco e della duplice monarchia danubiana al settimo mese della sanguinosissima lotta, — che ha determinato effetti tanto diversi e contrari nell'uno e nell'altro paese — ecco una visione immediata, coscienziosa e perspicua della situazione degli eserciti dello Zar, dei resultati da essi ottenuti fin qui sul vasto fronte austro-germanico, dello stato d'animo del popolo russo, il più lontano da noi e il più sterminato tra quanti sono coinvolti nel gigantesco conflitto.

Illusione e realtà

«Ritornando a Londra dopo sei mesi di soggiorno in Russia — scrive lo Washburn — *si è stupiti della scarsa conoscenza che si ha in Occidente delle gigantesche operazioni compiute in Polonia, nella Prussia orientale, in Galizia, e un poco anche dell'errata valutazione delle difficoltà enormi affrontate dalla Russia all'aprirsi delle ostilità e conseguentemente dei notevoli resultati ottenuti a dispetto di esse. Qualche giornale anglo-francese, dato un'occhiata superficiale alla frontiera polacca, constatato in fretta e furia che essa dista 170 miglia da Berlino, misurate le forze russe, varianti dal 5 ai 20 milioni di uomini, secondo... l'ottimismo degli scrittori, aveva potuto stabilire che in poche settimane, o qualche mese tutt'al più, i cosacchi sarebbero giunti a sfilare in parata sulla berlinese Unter den Linden, e che la guerra sarebbe tosto finita».*

E qui lo scrittore americano rileva come in Francia e in Inghilterra, allo smacco dei russi nella Prussia orientale dopo la prima invasione, si provasse una certa delusione a proposito dell'efficacia del rullo compressore russo; ma questi delusi, come già i troppo ottimistici semplificatori della vigilia, trascuravano completamente le difficoltà iniziali affrontate dall'impero moscovita.

«Allo scoppio della guerra, la Russia si trovò con un fronte esteso dal Baltico alla Romania, un fronte infinitamente più lungo di quello dei suoi Alleati, con il cuneo polacco, che è come una penisola nel mare dei nemici. Il sentimento dei polacchi, poi, era esso stesso un'incognita. La Germania aveva contato su una rivolta della Polonia contro la Russia; aveva contato anche sulla lentezza della mobilitazione degli eserciti dello Zar — una mobilitazione estesa per migliaia di chilometri fino al Pacifico — e fino su una violenta opposizione dei Russi contro la guerra».

Senonchè, la Russia completò la mobilitazione iniziale in sedici giorni anzi che in un mese, come speravano Austria e Germania; la prima invasione nella Prussia orientale, pur risolvendosi in uno smacco militare, giovò assai agli Alleati col distrarre forze tedesche dallo scacchiere occidentale per accorrere sul territorio prussiano invaso, donde giungevano a Berlino folle impaurite di profughi. Lo scrittore del *Times* osserva che quello fu forse il solo momento, dal principio della guerra, in cui la città della stessa capitale germanica si sentì scossa.

«La minaccia russa avanzava e al momento critico un certo numero di Corpi d'armata tedeschi furono spediti dalla Francia nella Prussia orientale: il ritiro di queste forze dalla bilancia dell'Ovest — Parigi non era stata presa — i tedeschi subivano il primo grande smacco della loro campagna — ebbe una importanza che non può essere disconosciuta, e se anche la Russia non avesse fatto altro finora essa avrebbe per ciò un bel titolo di credito verso i suoi Alleati. Le perdite dell'esercito russo nella Prussia orientale e la conseguente sua ritirata costituiscono il piccolo prezzo di questo prezioso resultato. Poi seguirono il contrattacco tedesco e la tentata invasione in territorio russo, ma il piano germanico fallì miseramente e i vantaggi tornarono alla Russia. L'ulteriore ritirata moscovita dalla Prussia orientale, sebbene costituisca uno smacco, non ebbe grande importanza nella situazione generale della guerra. La Prussia orientale, in conclusione, sta nel bilancio russo con due avanzate e con due ritirate, ma la prima di esse aiutò a salvare Parigi».

Ma ben più notevoli, anche militarmente, sono stati i resultati di questi sette mesi di guerra russa contro gli Austriaci; la conquista della Galizia, che fu decisa dalla vittoria di Leopoli, ha segnato per l'Austria-Ungheria un disastro senza precedenti nella storia moderna: l'azione si svolse su di un fronte di 180 miglia e vi presero parte, complessivamente, due milioni e mezzo di uomini. E lo scrittore americano ha cura di rilevare come gli austro-ungarici avessero all'inizio delle ostilità una situazione favorevole in confronto al loro nemico: basti il dire che, mentre essi disponevano di 11 linee ferroviarie per rovesciare tutte le loro forze sul fronte galiziano, i Russi non ne avevano che 5.

Infine, anche la vicenda della guerra in Polonia mostra la potenza degli eserciti russi: fallita completamente la prima invasione austro-tedesca, che finì con una ritirata generale sulle proprie frontiere, si è avuta una seconda grande invasione germanica verso Varsavia; ma sono due mesi, ormai, che l'impeto tedesco è stato arrestato pienamente sul famoso fronte Bzura-Rawka.

Passata questa rassegna dei resultati di sette mesi di guerra, lo scrittore, che ha vissuto in mezzo all'esercito combattente russo, parla della meravigliosa varietà delle razze e dei ... umani marcianti sotto la bandiera dello Zar; rileva la difficoltà di mobilizzare completamente un così gigantesco esercito di così vasto Impero; ricorda che dal punto di vista ferroviario la Russia è la Potenza peggio provvista d'Europa, e accenna al fatto che anche nella Russia europea migliaia di riservisti devono marciare a lungo prima di giungere ai loro depositi.

«Fu in considerazione di queste condizioni che la Germania presunse che la Russia non avrebbe fatto nulla di buono prima di un mese; anzi, si dice che l'ambasciatore tedesco a Pietrogrado facesse credere al suo Imperatore che la Russia non avrebbe potuto fare seri sforzi se non dopo parecchi mesi. Ma subito tutte queste concezioni sulla Russia furono dissipate. Le riforme introdotte dopo la guerra col Giappone, in tutti i rami dell'Amministrazione militare russa, han fatto sì che la mobilitazione avvenisse con una precisione e una speditezza, che sorpresero gli stessi russi».

La fine di una maledizione

Se la mobilitazione russa è riuscita bene, se il vasto Impero appare oggi ringiovanito in un novello vigore, ciò è dovuto anche a questi due fatti: la proibizione della vendita della vodka (la micidiale bevanda alcoolica) e un fiero colpo alla corruzione.

«I benefizi recati dalla proibizione della vodka in tutto l'Impero sono davvero sorprendenti. Il primo segno evidente di una migliore efficienza fu, naturalmente, il modo e la prontezza con cui avvenne la mobilitazione dell'esercito; ma da allora i benefizi si sono manifestati non solo nell'armata, bensì in tutta la vita russa. Nell'ora in cui il denaro si rarefà, le Casse di risparmio hanno constatato un enorme incremento nei depositi. Gli industriali, gli assuntori di mano d'opera attestano che il rendimento del lavoro segnerà quest'anno un tale progresso da compensare le enormi perdite di ricchezza che l'Impero subisce. Come ogni cosa in Russia, le leggi nuove entrano lentamente nel costume del pubblico, ma è un fatto che, dopo un mese o due, era difficile trovare ancora dell'alcool a Pietrogrado. Alla fine del terzo mese, lo champagne e gli altri vini erano scomparsi, ed ora è impossibile bere anche un bicchiere di birra negli hôtels e nei ristoranti russi. Ma il più grande beneficio lo ha risentito l'esercito. Nei sei mesi che ho trascorsi tra i combattenti, nei diversi scacchieri delle operazioni, non ho visto un solo soldato, un solo ufficiale ubbriaco. Questo è un segno, anche, di ciò che la Russia intende di fare in questa guerra. Di un colpo essa ha liberato se stessa da una maledizione, che da generazioni paralizzava la vita del paese. E tutto ciò è poco meno di una rivoluzione».

"V'impicco! Buon giorno,,

Abolita la wodka, s'è colpita la corruzione: quella famosa corruzione del mondo russo sulla quale, certo, i nemici della Russia contarono come su di un loro alleato.

«Ma anche per questo i pessimisti sono rimasti di stucco, e con loro gli stessi servi... Quelli che avevano contato sull'efficacia corrosiva della corruzione, mostravano di non conoscere il granduca Nicola, il generalissimo. Si racconta che allo scoppio della guerra, i fornitori, impazienti di battere alle casse dello Stato nell'ora della crisi, si recarono dal Granduca per parlargli di forniture. Il generalissimo li fece attendere quattro ore in anticamera, e quando finalmente comparve dinanzi alla compagnia, stese le lunghissime braccia e l'ammonì con questa sentenza tanto breve quanto efficace: — Chi ruba, io lo impicco! Buon giorno».

«Sarebbe assurdo l'affermare che i corrotti e i corruttori siano ora scomparsi dalla Russia per le forniture militari od altro, ma è un fatto che ora la corruzione è ridotta di molto e languisce.

«Napoleone asseriva che due sono i grandi fattori del successo, il materiale e il morale, e che questo sta a quello come tre a uno. Orbene, che il morale delle truppe russe fosse cresciuto incredibilmente dal tempo della campagna in Manciuria, me ne accorsi appena vidi un reggimento al fronte; nè le ragioni di tale progresso sono difficili a vedersi. Anzitutto, anche il contadino più rozzo sa che la Russia combatte in aiuto dei correligionari Serbi; la nota religiosa nel soldato russo è un tratto profondo e universale come in ogni vera anima slava, e l'appello ad essa non è mai vano. Dalla frontiera germanica al Pacifico, in nome della fede i Russi accorrono sotto le bandiere dello Zar senza proteste e con la miglior volontà di servire. Sarebbe sciocco il dire che essi vadano alla guerra e lascino le loro case a cuor contento; ma quando l'ora scocca essi partono con l'idea di compiere un dovere nazionale, e questo sentimento ha servito ad unificare la nazione russa più di ogni evento nei secoli.

«Questa, si può dire, è stata la sorgente del nuovo spirito nell'esercito russo. Ora vi si aggiunge, sia pure non vitale nè limpido nelle anime più rozze, un intenso sentimento di avversione per i tedeschi. L'attività commerciale spiegata dai tedeschi in Russia è troppo nota perchè se ne debba parlare ora. Basti il dire che il commercio tedesco in Russia è stato spinto con tale zelo industrioso da diffondere «l'idea germanica» nei più riposti angoli dell'Impero. E il resultato fu questo: i tedeschi si fecero ovunque conoscere, ma non amare. Probabilmente, pochi soldati comprendono le ragioni politiche della guerra che essi combattono, ma tutti sentono di detestare i tedeschi, per il che questa guerra è riuscita popolare in tutta la Russia».

Nè gli ufficiali sono inferiori al loro compito, come taluno ha potuto credere. Lo scrittore del *Times*, che assistette al disastro russo in Manciuria dieci anni or sono, attesta del loro valore e del loro entusiasmo di fronte agli attuali nemici.

«In questa campagna vi sono migliaia di ufficiali che appresero la lezione sulla insanguinata distesa dell'Asia orientale, e la loro condotta è tale da essersi assicurata la fiducia dei soldati e dei superiori. Che vi fossero nell'esercito russo ufficiali incompetenti, è un fatto, ma nessuno di essi si trova al fronte in posizioni di responsabilità: ogni giorno, del resto, ogni settimana di guerra, serve a vagliare i migliori dai meno buoni, mettendo così in prima linea uomini a cui i soldati e il paese possono guardare con piena fiducia. Tutte queste cose elevano sempre più il morale dell'esercito russo, ma tutte furono trascurate da chi scatenò il turbine della guerra mondiale».

Il vocabolario di guerra

in un giornale scritto alle trincee

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 10, notte.

Parecchie volte vi ho dato notizia di giornali curiosi e interessanti, che vengono pubblicati nelle trincee, di fronte al fuoco nemico. Tra un atto e l'altro della tragedia attuale è sorto un nuovo giornale, *L'Eco delle marmitte*. Ho tra le mani il terzo numero dell'*Eco delle marmitte*. Esso ha la superiorità sugli altri giornali del genere di essere composto in otto pagine, anzichè in quattro; però è largo quanto un foglio di carta da lettera.

Questo numero è un vocabolario di guerra: è come un dizionario, attraverso il quale sembra di sentire parlare gli uomini che si trovano in agguato dietro i cannoni e nelle trincee. In questo numero sono citate molte delle frasi che formano il linguaggio corrente delle trincee. Vi sono frasi che esprimono nel modo più pittoresco e più immaginoso il silenzio della campagna, la notte oscura, le fattorie isolate. Una casa viene detta *presepio*, un'altra *la casbah* dei tiragliatori algerini; le mitragliatrici sono *macinini da caffè*, le gambe *pennelli*, il sangue *sciroppo*, un uomo piccolo di statura è *un fontana dal cielo*, chi dice una bugia è chiamato un uomo *dalla testa piena di stoppa*.

Emozionante fuga di cinque tedeschi

dalla concentrazione di Casablanca

Roma, 10, notte.

Da Sassari si apprende l'emozionante fuga di cinque tedeschi arrestati in principio della guerra e inviati al campo di concentrazione a Casablanca, ove lavoravano vigilati dalla milizia territoriale. I fuggiaschi poterono approdare in Sardegna, a Tempio. Scortati dai carabinieri, giunsero ieri a Sassari. Tra i cinque vi è il segretario del Consolato di Barcellona, un macchinista, un capitano di lungo corso.

Furono arrestati in principio della guerra a bordo di un bastimento mercantile che faceva rotta dalla Spagna in Italia. Furono subito internati in Corsica e mandati a Casablanca dove lavoravano vigilati dalla milizia territoriale. In una notte dell'ultima settimana i cinque prigionieri di guerra, dopo essersi provveduti di carte, discesero dal secondo piano della loro prigione e dileguarono liberamente nella campagna. Dopo quattro giorni di viaggio e di inaudite privazioni, temendo di essere scoperti da un momento all'altro raggiunsero Bonifacio, e dal paesello còrso, con una barchetta a remi si diressero alla Maddalena dove il comando della piazzaforte dispose per il loro invio a Tempio. A Sassari si sono presentati al Console, marchese Di Suni, essendo completamente sprovvisti di denaro. A Casablanca, secondo le informazioni degli evasi, i Tedeschi sono in seicento.

La produzione del grano indiano

Londra, 10, sera.

Le ultime statistiche del Governo valutano la produzione del grano indiano nel prossimo raccolto a 10 milioni e mezzo di tonnellate. I giornali dicono che il Ministro della difesa del Commonwealth ha informato che il reclutamento continua in modo soddisfacente attraverso l'Australia.

La guerra nella caricatura

Le miserie delle belle mondane

— Che orrore la guerra! Come sono aumentati i prezzi delle derrate di prima necessità! Tutto costa il doppio, cara Lulù!... Sai? Ho pagato 55 franchi una fiala di profumi. Prima costava 50 franchi!

(Dal *Rire*, dis. di Keller).

Il rapporto francese

— Tutti i miei camerati sono rimasti nelle trincee tedesche, morti o prigionieri!

— Bene: allora scriviamo: «Una Divisione francese ha occupato una trincea tedesca».

(Dall'*Jugend*, disegno di R. Basti).

Equipaggiamento "dernier cri,,

Ecco un nuovo modello d'abito guerresco acquatico e terrestre!

(Dalla *Vie Parisienne*).

750.000 soldati sono morti sui campi della grande guerra

Questi cadaveri devo digerire!

(Dal *Journal*, disegno di Nam).

Preparazione militare femminile

Gruppo di signore e di signorine ascritte al Tiro a Segno Nazionale che frequentano il poligono di Boldinasco presso Milano. **Esse sono istruite nel maneggio del fucile da una signorina.**

Giornali e Riviste

Il periodo delle seminagioni primaverili in Germania è imminente. «Ma — scrive la *Kölnische Zeitung* — rilevando alcuni dati raccolti dall'Associazione agricola del Baden, molte braccia mancano perchè, anzichè essere pronte per compiere l'abituale e pacifico lavoro dell'agricoltura, sono occupate a maneggiare le armi contro i nemici. Ma è un dovere nazionale per tutti coloro che non sono sotto le armi e alle trincee, anche per i signori, di lavorare le loro campagne e preparare un buon raccolto perchè il nostro maggiore e principale nemico vuol far morire di fame anche le nostre donne, i bambini, i vecchi e gli infermi». Dopo questo appello il giornale invita tutti coloro che hanno nelle stalle bestie da latte e da traino e nei cortili galline, paperi o conigli a voler usare esclusivamente i rifiuti della cucina per nutrire gli ospiti dei domestici serragli. «Non bisogna — dice il quotidiano — mostrarsi eccessivamente scrupolosi nel preparare i pasti per i compagni dell'uomo. Bisogna creare il foraggio KK con i rifiuti della cucina, coi residui dei cavoli, delle patate, colle mele mezze, con l'erba che a primavera spunta sui margini delle strade, coi residui del latte e della birra e con la paglia. Bisogna in ogni caso riservare i cereali d'ogni genere agli uomini anche a costo di sacrificare dei capi di bestiame». La cosa è significativa: anche le bestie tedesche sono a razione!

***

I lettori ricorderanno il grande chiasso sollevato nello scorso settembre da un giornale torinese, che annunciò e confermò con lusso di telegrammi in gergo che una leggendaria spedizione di truppe russe era partita da Arcangelo, diretta in Francia. Il nostro giornale, sulla scorta di una modesta carta geografica, smentì l'informazione fantastica e assurda. Il *Secolo XIX* dice che in un recente numero del *Bulletin des Armées* è stato rivelato l'arcano che originò la favola. Arcangelo è il centro dell'esportazione agricola dalla Russia settentrionale, e specialmente del mercato di esportazione delle oche, delle galline e delle uova. Queste uova nel commercio internazionale sono chiamate con la parola convenzionale *russi* semplicemente. Ora, ai primi di settembre un forte commerciante di uova a Londra ricevette dal suo rappresentante da Arcangelo l'annuncio telegrafico che erano state spedite le uova da lui attese ed il telegramma diceva brevemente: «80.000 russi partiti per l'Inghilterra». Il destinatario capì benissimo, ma non aveva capito un impiegato del telegrafo, che sparse la voce della partenza di un esercito russo. La voce si divulgò, e gli 80.000 diventarono non meno 250.000: la fantasia fece il resto e trattandosi di uova la frittata giornalistica non poteva riuscire più gustosa.

***

Alfonso XIII è il più gaio e più semplice dei Sovrani. La sua giovinezza impavida lo rende espansivo anche nei giorni in cui più gravi sono le preoccupazioni dei Capi di Stato. La rivista *Les Annales* narra il seguente recentissimo episodio, raccontato da un suo fedele lettore di Madrid. Qualche settimana fa il Re di Spagna parlava con un'alta personalità politica, che ha una grande devozione per il giovane Sovrano e per la sua Casa. «Ebbene — domandò a bruciapelo il Re — che cosa pensate della guerra?». «Sire — rispose pronto il suddito fedele — che cosa vuole? *El toro es muy cansado*». Questa frase intraducibile significa che il toro appartiene al *matador*, e che non può agire che come vuole il padrone. Re Alfonso comprese... il latino, anzi lo spagnuolo, cioè che il suddito suo era francofilo e interventista, ma non osava dirlo, e aveva trovato la scappatoia nella frase da *plaza dos toros*, ed esclamò: «Bravo! Finalmente ho trovato un francofilo che osa parlar chiaro, anche giuocando con la frase!». Quando il giovane Sovrano apprese che suo cognato, il Principe di Battemberg era caduto combattendo nelle file degli Alleati, esclamò melanconicamente: «Povera mia moglie! E dire che vi sono dei poveri di spirito che invidiano i Re! Io non posso dire e gridare quello che sento in questo momento di angoscia senza nome!». E per molti giorni Alfonso XIII rimase triste e silenzioso.

***

Un fonogramma da Parigi c'informava che il *New York Herald*, uscito l'altra mattina, pubblicava che una grande agitazione si è manifestata la sera dell'8 marzo 1915 nella 23ª strada di New York. Che cos'è avvenuto di così grave da meritare l'onore di un cablogramma transoceanico? «*Totò*, un grazioso cagnolino appartenente a miss Maddalena Oward, una delle più eleganti e note attrici del Nord-America, era rimasto schiacciato da una automobile. Il cane era stato portato fuori di casa da una cameriera della bella attrice, la quale lo aveva lasciato sgambettare in mezzo alla strada. L'attrice ha dichiarato che il cagnolino sarà cremato e le sue ceneri saranno poste in un'urna d'oro». Questo annunzio ha destato un enorme interesse a New York e la cremazione della salma di *Totò* è il tema delle conversazioni e delle discussioni generali. Che cosa sono la conflagrazione europea e le centinaia di migliaia di vittime di fronte alla dolorosa morte del cagnolino di miss Maddalena?

***

Anche l'ottimo padre Adamo doveva essere un bravo tedesco! Ci siamo convinti di ciò leggendo un assai curioso articolo, dovuto probabilmente a qualche massiccio *professor* e pubblicato al posto d'onore nelle colonne della *Münchner Neueste Nachrichten*. Il dotto professore d'estetica assicura che i personaggi che i grandi pittori italiani dei secoli XV e XVI hanno immortalato negli affreschi e nelle tavole hanno, senza alcun dubbio, qualche cosa di germanico nel volto e nella figura. «Ma — scrive testualmente l'esteta — gli artisti stessi sembrano in gran parte discendenti della razza gotica o longobarda. Giammai l'Italia avrebbe avuto uomini come Dante, Botticelli, Leonardo da Vinci, Tiziano, e tanti altri, senza l'emigrazione germanica nella bella penisola. Le traccie del germanesimo nella pittura, nell'architettura e nella poesia dell'Italia medioevale e moderna sono indiscutibili!». Le invasioni barbariche dunque hanno creato il genio artistico e poetico del nostro Paese! La latinità mediterranea è dunque un mito!

***

Ricorre quest'anno il terzo centenario della nascita di Salvator Rosa. Di questo multiforme artista, il *Mattino* rievoca curiosi aneddoti. Il principe Colonna gli chiese due quadri e volle che il Rosa gliene dicesse il prezzo. Non volendo il pittore chiedere nulla, il Colonna gli mandò una cedola sul Monte della Pietà firmata da lui, e con la cifra in bianco facendo dire al pittore che scrivesse la somma che gli pareva. Rifiutando questi di mettere, come diceva, la penna dove l'aveva messa un sì illustre signore, il Colonna gli inviò duecento doble d'oro, ciò che parve troppo al pittore, che inviò altri quadri al compratore, onde costui mandò altro denaro al Rosa. Continuò così per un po' la gara di doni di quadri e d'invii abbondanti di denari da parte del Colonna, finchè quest'ultimo gli fece sapere «che non poteva fare le borse di doble con quella facilità che lui faceva le pitture».

Il pietoso interessamento della Regina

per delle vittime di Avezzano

Roma, 10, sera.

Per il pietoso interessamento della Regina Elena, è stato concesso ad una dolente madre l'estremo conforto di comporre le salme di una figlia e del di lei marito, periti nel disastro di Avezzano, e farle seppellire a Roma. Si trattava della signora Luigia Vannini perita tragicamente insieme con il marito ing. Ettore Corbi ed una figlioletta e le cui salme giacevano ancora sotto le macerie. Per il sollecito personale interessamento della Regina Elena il commissario civile di Avezzano diede subito al soldati dell'82.o fanteria il pietoso incarico di rintracciare le salme fra le minutissime ed alte macerie della casa sotto la quale erano rimaste seppellite e ieri a mezzo di un camion-automobile messo a disposizione della Regina dal Sindaco di Roma le salme sono state trasportate a Roma per essere tumulate al Verano.

Torino 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Un nuovo grande ospedale a Torino

Il Consiglio Comunale

ne approva la costruzione con voto unanime

(Seduta del giorno 10 Marzo 1915)

Presiede il SINDACO, che apre la seduta alle ore 15.45. Scusa la sua assenza l'on. Morgari. Nell'aula sono ancora molti posti di consiglieri vuoti, ma la tribuna pubblica è stipatissima.

Dovendosi, prima della ripresa della discussione sulla questione ospitaliera, esaminare alcune proposte della Giunta, sono ai loro posti anche tre o quattro consiglieri della Minoranza socialista.

Per gli impiegati richiamati sotto le armi

Il SINDACO avverte esergli pervenuta la seguente interrogazione, firmata da Cagno ed altri: «I sottoscritti interrogano il Sindaco, per sapere se e come la Civica Amministrazione ha osservato ed seguito le circolari del Ministero dell'Interno, 12 settembre e 10 novembre 1914, relative al trattamento di tutti i suoi dipendenti compresi nelle piante organiche, siano impiegati e siano salariati, per il caso di richiamo sotto le armi».

Legge tutte le disposizioni che riguardano gli impiegati governativi, e ricorda le deliberazioni prese dal Consiglio comunale per gli stipendiati ed i salariati municipali, le quali sono anche più liberali di quelle volute dai regolamenti e dalle circolari ministeriali e dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati.

CAGNO replica non parergli che le disposizioni adottate dal Municipio siano migliori, per gli impiegati e salariati, di quelle governative; e vorrebbe che si facesse ai salariati lo stesso trattamento che si fa agli impiegati.

Replica anche brevemente il SINDACO, rilevando che il Municipio ha pensato pure, in caso di richiamo alle armi, alle famiglie dei salariati, onde è sicuro di aver fatto assai più che la legge non prescriva. Farà studiare la questione giuridica sollevata da Cagno, se, cioè i salariati debbano essere equiparati perfettamente agli impiegati.

MAZZINI vorrebbe sapere, perchè non sia stata ancora presentata al Consiglio la relazione della nuova Commissione per il Concorso a posti di ingegneri e aiutanti ingegneri per gli uffici municipali.

Il SINDACO risponde che la Commissione presentò solo da una settimana la sua relazione. Avendo ora il Consiglio davanti a sè la questione ospitaliera, non parve alla Giunta opportuno sovraccaricare l'ordine del giorno anche di quella relazione.

Questione ospitaliera

I pochi consiglieri socialisti presenti si allontanano dall'aula, fra le risa dei colleghi.

L'assessore per le Finanze, RINALDO, rileva, a proposito del terreni, che è stato elevato quasi da tutti gli oratori un dubbio sulla spesa. Egli si associa al dubbio e al rammarico, ma non sa dove si sarebbe trovato un altro terreno, ugualmente conveniente e più a buon prezzo. Purtroppo, però, tale rammarico è destinato a rimanere sterile. Fa notare che si tratta di acquistare complessivamente — anche per l'Ospedale Infantile — metri quadrati 1.534.356. I mezzi finanziari destinati a tale acquisto consistono essenzialmente nell'eredità Berrini. A questo proposito, afferma che non si ha per ora da avere timori sulla entità della eredità, che non si avrà da alienare che fra qualche tempo. Avverte che la Magistratura, nella lite sollevata da taluni parenti del Berrini, ha finora sempre dato ragione al Municipio, e tutto fa credere che questa gli sia data anche dal supremo giudice. Accenna ad una controversia sorta con il Fisco e da spiegazioni sui mezzi finanziari con cui far fronte alle spese per il 1916, mezzi tra cui possono con probabilità essere calcolate anche le 200 mila lire promesse dal Ministro della Pubblica Istruzione per le Cliniche pediatrica e sifilopatica. Spiega che per la costruzione dell'Ospedale Nuovo e della Maternità occorreranno 8 milioni; crede che sarebbe prematuro dichiarare fin d'ora dove si cercherà questa somma, che comincerà ad occorrere dal 1917 in poi. Ad ogni modo, crede che si potrà ricorrere anche al prestito.

Per ciò che riguarda la gestione, ricorda i capisaldi della Convenzione con l'Ospedale di San Giovanni, a cui si cederà la proprietà del Nuovo Ospedale. Il San Giovanni, per non variare il suo Statuto, darà in compenso 70 letti gratuiti al Comune; oltre a ciò, metterà a disposizione per la gestione del Nuovo Ospedale tutto il suo patrimonio, che dà un reddito annuo di circa 700 mila lire.

Spiega, poi, come si è preventivata la diaria di integrazione, cui dovrà provvedere il Comune per i malati torinesi, e fa notare come sia difficile prevedere la spesa esatta, dal momento che il Sincero la previde in L. 317 mila e il Mercandino, già ottimo amministratore del San Giovanni, la previde in L. 231 mila. Enumera i vari elementi che possono far variare la diaria ospedaliera da oggi al 1920. Da computi suoi, gli pare che sia più accettabile la cifra del Mercandino.

Dal momento, poi, che non si è subordinata la creazione del Nuovo Ospedale alla questione della diaria di integrazione, crede che serva poco oggi discutere su di essa, e lasciare che si provveda poi il Consiglio futuro.

«Io — dice — non farò più parte di quel Consiglio, perchè sarò stato raggiunto per via dai limiti di età; ma sono lieto di far parte di questo Consiglio, che scrive oggi, con la creazione del Nuovo Ospedale, una delle più belle pagine della storia di Torino. (Approvazioni).

BOSIO darà voto favorevole alle proposte della Giunta.

Approva pure la scelta del terreno, che gli pare opportunissima, anche per la zona naturale di isolamento che esso ha, e perchè è convinto che la Giunta procederà con la massima cautela nell'esproprio dei terreni che ancora occorrono, per fare la massima economia.

Propone che i locali attuali del San Luigi, quando siano sgombrati dai tubercolotici, siano, riadattati, adibiti ai cronici dimissibili. Vorrebbe pure che il Municipio trattasse con le Amministrazioni degli Ospedali del Circondario, per il ricovero in essi dei cronici non dimissibili, perchè gli consta che molti di questi Ospedali hanno sempre parecchi letti vuoti. Trova ottima la proposta di Battistini, per il pronto soccorso degli infortunati. A sua volta, vorrebbe che il Municipio entrasse in trattative con tutti gli Ospedali ed i Policlinici cittadini, affinchè ciascuno di questi tenessero sempre pronti due letti-lettiga per gli infortunati; e lo stesso facesse fare dalle Sezioni dove sono i medici municipali.

Ammette con Battistini che in Italia si richiede troppo alla beneficenza pubblica, benchè nessuna Nazione abbia come l'Italia un patrimonio dei poveri così ingente. Termina con un elogio alla Giunta e con l'augurio che le proposte della Giunta siano approvate alla unanimità.

DEPANIS crede che il 29 gennaio 1912 il Consiglio, con il suo voto, ha fatto atto di savia amministrazione, quando prese l'ultima deliberazione sulla questione ospitaliera, revocando la deliberazione presa antecedentemente di collocare il Nuovo Ospedale e il Politecnico sull'area della Cascina Cerena. Ricorda tutte le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Torino dal 1903 in poi, spesso contraddicentisi. Fa rilevare che nel 1912 il Consiglio doveva scegliere fra la costruzione del Politecnico e quella molto in ritardo di un Ospedale Civile atto, però, non pregiudicò per nulla la questione ospitaliera.

Si deliberò allora anche di acquistare 80 mila metri quadrati dal beneficio della parrocchia di Cavoretto. Più tardi si acquistarono anche altri terreni presso la cascina Ceresa, all'infuori della stearineria Lanza, che si sarebbero potuti avere 404.444 metri quadrati di terreno, così da potere allogarvi e Politecnico e Ospedale.

Fa notare poi che dei 68.355 metri della stearineria Lanza, solo 19 mila sono adibiti all'Ospedale municipale; gli altri sono destinati alla Maternità. Quindi il soprapprezzo del terreno non grava tutto sull'Ospedale, ma dovrà tenersene conto nelle trattative con la Maternità.

Fin dal 1912 tutti presero l'impegno di cercare e deliberare nel più breve termine possibile una soluzione del problema del nuovo Ospedale. Crede che l'indugio sia stato benefico, perchè ora si presenta una soluzione completa, pratica e definitiva; ma si duole della assenza dei consiglieri socialisti, provocata unicamente da una questione di tattica e di procedura.

A proposito della scelta del terreno, si dichiara favorevole alla scelta del terreno alle Molinette, perchè il nuovo Ospedale là costruito non inceppa per nulla lo sviluppo del piano di ingrandimento; perchè si viene a risanare una regione che aveva troppo sofferto per la presenza delle stearinerie Lanza; perchè l'Ospedale alle Molinette è molto più vicino alle Cliniche che non se fosse alla cascina Ostani; perchè la regione è molto più vicina al centro della città; perchè la zona di isolamento è adattatissima.

Si domanda poi che cosa di concreto oggi il Consiglio è chiamato ad approvare. Può il Consiglio deliberare la costruzione dell'Ospedale su un'area che non è ancora di proprietà del Comune? Può il Consiglio approvare già un progetto di edificio che lo stesso assessore Foà ha dichiarato aver bisogno ancora di profonde, radicali modificazioni? Evidentemente no: per quanto il Consiglio abbia fiducia nella Giunta, non può prendere una deliberazione così vaga, così imprecisa.

A parer suo, il Consiglio dovrebbe dare il mandato alla Giunta di trattare con le stearinerie Lanza per la vendita del terreno che occorre ancora comprare; di perfezionare la convenzione col San Giovanni, tenendo conto delle osservazioni fatte in Consiglio; di perfezionare il progetto tecnico, tenuto conto del parere dei Corpi sanitari; e di venire infine davanti al Consiglio con progetti tecnici e finanziari, precisi e completi, con compromessi e convenzioni definitive.

Si associa alla raccomandazione di Battistini, che cioè si faccia in modo di avere un ospedale cui nulla manchi del necessario e che possa dare il massimo rendimento.

Per ciò che riguarda la spesa, egli deve rilevare ancora una volta che la Giunta, nel timore di spaventare il Consiglio con le grosse cifre, viene avanti con relazioni e cifre e osservazioni così rosee, che non possono non impressionare. Bisogna non farsi illusioni, e sopratutto non credere che con la creazione del nuovo ospedale — per quanto esso rappresenti il passo maggiore — si risolva tutta la questione ospitaliera.

E' convinto che fra una diecina d'anni il bilancio del Comune avrà ogni anno un aggravio maggiore di almeno 800 mila lire per spese di ospedalità. Egli non si preoccupa però per nulla di questo aggravio e crede che anche il Consiglio comunale non possa non prospettarsi questo avvenire con sicura coscienza, fiducioso come deve essere di far cosa civile, di fare atto di solidarietà umana. (Approvazioni).

BORINI da ragione di un ordine del giorno da lui presentato insieme al consigliere Paglieri, con cui il Consiglio approva le proposte della Giunta, con la condizione che il progetto sia riveduto da una Commissione speciale di tecnici.

BOLAFFIO fa notare che Depanis, rifacendo la storia della questione ospitaliera, ha dovuto riconoscere e mettere in luce quanto per essa fecero pure le precedenti Amministrazioni. Crede che nessuno più possa esitare dinanzi alla soluzione che oggi è proposta.

Per ciò che riguarda l'esproprio del terreno delle stearinerie Lanza, fa notare che il Municipio potrebbe cominciare a costruire una parte dell'ospedale, e poi invocare il fatto dell'industria insalubre troppo vicina, ed invocarne l'allontanamento o con trattative dirette o con un'esecuzione forzata.

Esamina poi i nuovi patti contrattuali che si verrebbero a fissare con il San Giovanni.

GEISSER teme che il Municipio avrà in avvenire maggiori spese per il nuovo Ospedale Infantile e per il nuovo Ospedale di San Lazzaro, perchè di entrambi sarà di molto aumentato il costo di gestione.

Teme che tutte le previsioni che si sono fatte oggi sul futuro fabbisogno finanziario per la spedalità siano troppo rosee e che l'aggravio pel Comune sarà molto maggiore di quello previsto.

Vorrebbe che il Municipio, valendosi della facoltà che gli danno i cospicui aiuti che largisce, facesse procedere ad un riordinamento razionale di tutti gli Ospedali cittadini. E' favorevole alla piccola pensione da pagarsi dai malati meno poveri, prospettata dal collega Battistini.

CAMPORA invece crede che se si adottasse questo sistema e gli operai accorressero più numerosi che non ora agli Ospedali, i 600 o i 700 nuovi letti presto non basterebbero più ai bisogni cittadini.

REY voterà per l'Ospedale ma contro la scelta del terreno.

BATTISTINI replica brevemente a Depanis e replica pure l'assessore FOA' dando spiegazioni ai vari oratori, assicurando che assolutamente sarà rispettato il principio che prima si ricovereranno i malati, poi si penserà alle cliniche, e rilevando anche le benemerenze della Direzione e dell'Amministrazione del San Giovanni, a cui manda un'espressione di sincera gratitudine. (Approvazioni).

L'ordine del giorno Depanis

DEPANIS legge e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, concordando nelle direttive della Giunta quali risultano dalle sue relazioni del 27 febbraio scorso, approva la costruzione di un nuovo Ospedale di 600 letti e dà mandato alla Giunta stessa:

1) di trattare l'acquisto dei terreni ora appartenenti alla Società Stearineria Lanza, ed occorrendo anche mediante espropriazione forzata;

2) di concludere le trattative con l'Ospedale di S. Giovanni per l'esercizio del nuovo Ospedale allo scopo di concretare nel miglior modo i progetti tecnici tenuto conto delle osservazioni e raccomandazioni fatte;

3) di sottoporre il tutto al Consiglio Comunale nel più breve tempo possibile, insieme col piano finanziario della spesa, per le sue definitive deliberazioni. — Firmati: Depanis, Ceresa, Mazzini, Lanza, Chevalley, Emprin, Cerlana, Ivrea e Meregaglino».

Il SINDACO legge quindi altri ordini del giorno presentati da Borini e Paglieri; da Battistini, Ivrea e Bosio; da Mercandino. Ma Battistini, Mercandino e Borini dichiarano di ritirare i loro ordini del giorno e di associarsi a quello di Depanis. La prima parte dell'ordine del giorno Depanis è approvata all'unanimità. Sulla seconda parte, quella cioè che riguarda l'acquisto del terreno delle stearinerie Lanza, votano contro solo Molinari e Rey o Sincero si astiene.

Il rimanente è tutto approvato all'unanimità e con applausi.

Sono quasi le 19, la seduta è rinviata.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

Un Diogene sospetto -- Pel disastro dell'isolato Sant'Eustachio.

(Tribunale Penale di Torino)

Da qualche tempo il capo-mastro signor Mainardi, che ha il deposito di materiali in un suo stabile alla Barriera di Nizza, aveva notato nel cortile della casa un individuo che vi si aggirava con aria circospetta, come di persona che attenda il momento opportuno per un buon colpo.

Rimase in guardia e ne avvertì il custode, perchè la prudenza — ha insegnato la pratica — non è mai troppa e non è mai inutile.

Il giovanotto — che si seppe poi essere certo Callia Felice — riapparve nel cortile uno di questi giorni e fu nuovamente segnalato dal signor Mainardi, che decise di conoscere il motivo delle visite frequenti dell'ignoto ammiratore del suo stabile. Andò a chiamare il custode ed insieme ritornarono nel cortile; ma il giovanotto era scomparso. Nel vi poteva essere più dubbio alcuno: doveva certo essere un ladro che ruminava chi sa quale impresa diabolica!

Lo ricercarono per ogni dove. Nel magazzini, nella stalla, su per le scale. Non vi era più! Discesero nella cantina, in fondo al cui ridolo oscuro tremolava la fiamma di un lumicino. Si avvicinarono cautamente e si trovarono faccia a faccia col Callia. Lo agguantarono stretto per le braccia e gli domandarono il perchè della sua presenza in quel luogo ed in quelle condizioni.

Il Callia, tutto tremante, cercò di scusarsi come meglio potè, dichiarando che era alla ricerca di un ragazzetto per affidargli una commissione d'urgenza.

La scusa, troppo magra in apparenza, non accontentò il signor Mainardi, ed il malcapitato Callia fu condotto alla Questura e denunziato per tentativo di furto.

All'udienza, davanti al Tribunale, negò di essersi trovato nei locali del Mainardi a scopo di furto, e poichè il fatto non poteva costituire reato, non essendosi raggiunta la prova che il Callia avesse iniziato atti idonei a perpetrare un furto, il Tribunale lo mandò assolto.

Presidente: cav. Del Prato — P. M.: avvocato Vacchina — Difensore: avv. Figari — Cancelliere: Gay.

* * *

Il 29 settembre u. s. un grave infortunio avveniva durante i lavori di demolizione nell'isolato di Sant'Eustachio, ove dovrà sorgere il nuovo palazzo della Cassa di Risparmio. L'operaio Cinotti, attraversando un cortile per andare al magazzino, ove erano depositati i suoi arnesi, veniva colpito da una trave gettata dal terzo piano nel cortile stesso. Gravissime ne furono le conseguenze, poichè, mentre a tutta prima appariva che una qualche mese di malattia il Cinotti potesse cavarsela, oggi ancora, all'udienza del Tribunale, il Cinotti sosteneva più gravi conseguenze della lesione.

L'istruttoria brancicò a lungo nel buio, male delineandosi le responsabilità. Infine queste parve accertata nei rapporti del signor Longo, impresario di essi lavori. Il pretore ne aveva pronunciata la condanna a lire 300 di multa; ieri il Tribunale, dopo lunga e vivacissima discussione, venne in opposto avviso e ne pronunciò la completa assolutoria.

Presidente: Avenati — P. M.: Vacchina — Parte Civile: avv. Galleazzi — Difensore: avvocato Francesco Camoletto.

Il processo Desclaux

Parigi, 10, sera.

Il processo contro Desclaux è definitivamente fissato per lunedì 22 marzo. Desclaux ha scritto al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati domandando che gli sia nominato un avvocato di ufficio. E' stato scelto l'avvocato Demange. La discussione del processo occuperà due o tre udienze. L'accusa che si fa all'ex-capo Gabinetto di Caillaux non è soltanto di aver rubato ai soldati dei viveri per nutrire la signora Bechoff.

Un fatto più grave è stato scoperto dal magistrato: Desclaux aveva ricevuto per gli uomini al suo servizio una trentina di tende. Egli pensò che erano superfluo e che i suoi subordinati avrebbero potuto dormire senza di esse, se ne appropriò e le spedì nella villa che la signora Bechoff possiede a Savigny. Il comandante Marcel che procedette all'istruttoria le ritrovò ancora legate durante una perquisizione che fece a Savigny. Siccome Desclaux era contabile di questo materiale, l'imputazione che gli si fa si trova aggravata. Difatti il Desclaux può essere punito con una condanna di circa venti anni di lavori forzati.

Un sanguinoso conflitto a Lisbona

Lisbona, 10.

In seguito al rincaro dei viveri, è avvenuto all'ora della refezione un conflitto tra gli operai dell'Arsenale della marina e la Polizia. Questa, fatta segno ad una sassaiuola, ha sparato. Vi sono stati alcuni feriti. All'uscita dal lavoro il conflitto è ricominciato. La folla è stata dispersa a sciabolate. La calma è stata ristabilita.

Un cassiere assassinato a scopo di furto

Ancona, 10, mattino.

Giunge notizia da Ascoli di un efferato delitto commesso a Grottammare ove è stato assassinato il cassiere della succursale della Cassa di Risparmio.

Mandano, infatti, da Ascoli in data di ieri sera:

«In Grottammare da qualche anno era stata impiantata una Cassa di risparmio affidata alle cure del direttore, signor Giuseppe Chiarini; cassiere era il signor Carlo Periotti, della nostra città, che aveva 60 anni, ed era pensionato della Banca d'Italia presso la quale aveva prestato largo e onorato servizio.

«Verso la mezzanotte di ieri, le vie di Grottammare erano deserte, quando il cassiere della Cassa di risparmio uscito dalla trattoria Nanni. Il Periotti si avviava verso la sede della Cassa dove era pure la sua abitazione, quando ad un tratto venne aggredito da uno o più sconosciuti. Il povero cassiere cercò dapprima di difendersi, ma la sua avanzata età e la sua costituzione non gli consentirono di opporre una valida resistenza. Gli aggressori, dopo aver vibrato i primi colpi mortali con un'arma da taglio, tapparono al Periotti la bocca con un fazzoletto e poi trascinarono il disgraziato lungo una strada in direzione del mare, frugandogli le tasche e impadronendosi di quanto contenevano: il portafogli, l'orologio, un anello.

«I malfattori dovevano sapere perfettamente che il signor Periotti aveva sempre indosso le chiavi della sede della Cassa di risparmio e anche una terza chiave della cassaforte; le altre due erano affidate una al direttore e l'altra al consigliere di turno. Gli assassini pensarono forse che la chiave tenuta dal Periotti fosse sufficiente ad aprire la cassaforte o credevano che il cassiere le avesse indosso tutte e tre.

«Fatto sta che appena in possesso della chiave, uno degli aggressori si calcò sulla testa il cappello del disgraziato ucciso, si gettò addosso il suo mantello, per evitare che qualcuno vedendo gente entrare nei locali della Cassa a quell'ora tarda non avesse dei sospetti. Dopo, gli assassini si avviarono verso la Cassa di risparmio e vi penetrarono cercando di aprire la cassaforte, che però non cedette al lavoro dei ladri. Per aprire la cassaforte occorrevano, infatti, tutte e tre le chiavi, e la sola rubata al Periotti non bastava. Veduti inutili tutti i tentativi, gli assassini dovettero rassegnarsi ad abbandonare l'impresa.

«Verso le prime ore del mattino i passanti scoprivano il cadavere del povero Periotti. Intanto presso la porta della sartoria Minnetti venivano scorte delle traccie di sangue e impronte varie che, partendo dalla porta, andavano a finire verso il posto dove è stato rinvenuto il cadavere. Su questa scoperta si sono basate le prime indagini della polizia per la scoperta degli assassini. Infatti, sembra che il Periotti, ieri sera tardi, con uno stratagemma, sia stato condotto nella bottega del Minnetti. Qui sarebbe stato aggredito ed ucciso e poi il cadavere sarebbe stato trascinato fuori verso la via che conduce alla stazione. Stamani, appena conosciuta ad Ascoli la notizia, partivano in automobile alla volta di Grottammare il conte Marcadini, vice-presidente della Cassa di risparmio, accompagnato dal direttore della Cassa stessa, ragioniere Saladini, dal ragioniere Tucci, dal delegato Verna e da agenti di P. S. Le indagini sono state condotte febbrilmente per tutta la giornata e questa notte apprendiamo che sarebbe stato arrestato un giovane di Montegranaro, operaio nella sartoria Minnetti. Il giovane si chiama Ubaldo Di Chiara, di 18 anni. Si dice che in una perquisizione operata siano stati rinvenuti gli oggetti rubati nelle tasche del Periotti. Naturalmente vi riferiamo la notizia a puro titolo di cronaca. In tutti i modi l'Autorità indaga per la scoperta degli assassini».

L'inchiesta a Caprarola

Il sindaco di Carbognano sospeso

Roma, 10, mattino.

Caprarola è occupata militarmente. Vi sono cinquanta uomini di truppa e un centinaio di carabinieri e parecchi funzionari di pubblica sicurezza. Per intanto regna la calma. Le salme delle tre vittime sono state trasportate nella camera mortuaria a disposizione della Autorità giudiziaria inquirente. Il procuratore del Re di Viterbo ha incominciato l'istruttoria ed ha interrogato le Autorità locali e vari cittadini.

Anche un colonnello dei carabinieri sta compiendo una inchiesta per stabilire la responsabilità dei militi che hanno preso parte al conflitto. L'ispettore generale al Ministero dell'Interno, comm. Lutrario, si è recato colà per conto del Governo.

Da notizie giunte da Ronciglione e da Carbognano si apprende che anche colà è ritornata la calma e si spera che non venga più turbata.

Ieri sera il prefetto comm. Aphel, ha ricevuto una Commissione di cittadini di Caprarola che si è da lui recata per informarlo dello svolgimento della lotta e dei fatti luttuosi che seguirono. La Commissione era composta dai signori Condorelli, Nicolai, Antonelli e Fabrizi. Costoro avrebbero chiaramente esposto al prefetto da quale parte sono venute le provocazioni nei giorni che precedettero e seguirono la lotta elettorale, illustrando maggiormente alcuni degli episodi già narrati. A Caprarola, dopo le elezioni non si aveva avuta nessuna dimostrazione, soltanto nel pomeriggio di lunedì un gruppo di circa 250 popolani, con donne e ragazzi si era recato a salutare il candidato cav. Giustino Pantini, sindaco del paese, che si affacciò a una finestra di una casa posta, al principio del paese sulla strada che conduce a Ronciglione, a ringraziare i dimostranti. Fu in quel momento che giungeva il corteo da Carbognano con musica e bandiere per recarsi a Ronciglione. I fatti si sarebbero svolti come sono stati narrati.

I membri della Commissione aggiunsero che i carabinieri spararono due volte contro quelli di Caprarola inermi, e cioè prima per difendere l'automobile dai colpi di sassi, e poi in paese per allontanare i furiosi.

Con odierno decreto del Prefetto di Roma, il sindaco di Carbognano, signor Giuseppe Castelli, è stato sospeso dalle sue funzioni, essendo in corso a suo carico un'inchiesta per i noti fatti di Caprarola.

Un decreto del ministro ungherese del commercio

Budapest, 10, mattino.

Il Ministero del commercio pubblicò un decreto, il quale stabilisce che le poste non assumono responsabilità per danni alle spedizioni cagionati da incidenti di guerra.

Per una frase attribuita all'ex Kedivè d'Egitto

La *Stampa* del 5 corrente, pubblicava un fonogramma da Roma del nostro V. G. nel quale era rilevata, per la cronaca, una frase attribuita all'ex-Kedivè d'Egitto sulla situazione in Turchia. La frase dell'ex-Sovrano: «La Turchia è perduta, essa non ha nè uomini nè cannoni», sarebbe stata raccolta nel salotto della signora Sahrali, la nota amica dell'Imperatore: essa giunse a Roma e fu raccolta, perchè sintomatica e grave, dal nostro corrispondente.

Il ministro della lista civile dell'ex-Khedivè, a questo proposito, ci manda da Vienna il seguente telegramma in data 9, ore 16:

«Il vostro stimato giornale ha pubblicato il 6 corrente una informazione da Roma riguardante un giudizio sfavorevole che Sua Altezza il Khedive avrebbe espresso in una sala di Vienna sulla situazione della Turchia. Io sono autorizzato da Sua Altezza il Khedive di dare la più formale smentita a questa informazione. L'attitudine di Sua Altezza dopo la guerra e le sue precedenti dichiarazioni attestano, in modo incontestabile, la sua confidenza nella causa ottomana. Questa informazione è stata interamente creata dalla malevolenza di certi individui dei quali voi potete come noi possiamo indovinare gli scopi delle loro manovre. Ma noi siamo sicuri che esse non potranno diminuire la fiducia di Sua Maestà il Sultano nè quella del suo Governo verso Sua Altezza il Khedive. Pregandovi, signor direttore, di pubblicare questo dispaccio nel prossimo numero del vostro giornale, vi saluto distintamente.

Il ministro della lista Civile di S. A. il Khedive: Joussouf Sadik pascià».

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 Marzo:

Altezza barometrica (in millimetri e a 0 gradi di temperatura): ore 9: 732,6; ore 15: 731,4; ore 21: 732,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord (in gradi centesimali): MINIMA + 0,9 — MASSIMA + 3,6

Piazza Castello (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9 + 5,9
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 0,0

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 5,4
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 0,0

12 Marzo — Il sole nasce alle ore 6,49, tramonta alle ore 18,30.

Giorno della luna 25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	10.8	4.0	3/4 cop.	Pietroburgo	—
Milano	9.0	6.0	»	Amburgo	—7.0
Brescia	—	—	—	Vienna	—7.0
Venezia	9.6	8.0	coperto	Parigi	—
Bologna	4.0	8.6	»	Madrid	—
Ancona	10.2	7.0	piovoso	Odessa	—
Perugia	14.6	8.0	1/4 cop.	Trieste	2.0
Firenze	8.0	3.0	coperto	Alessandria	—
Roma	18.0	4.0	»	Nizza	—
Bari	14.6	8.0	1/2 cop.	Malta	—
Napoli	11.4	4.0	piovoso	Ginevra	—3.0
Palermo	15.0	8.0	»	Tunisi	—
Messina	13.9	8.0	3/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	17.0	8.0	»	Atene	—
Tripoli (media)	—	—	—	Nola	—

Appendice della *Stampa* (18)

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Ma tu eri così bella! Tu vivevi fin d'allora con tanta nobile dignità, sola nell'esistenza, per consolare e aiutare tua madre, sola per affrontare una vita senza risorse, sola nel mondo, rifiutando per un legittimo orgoglio le stesse naturali protezioni, che altri avrebbe avidamente sfruttato! Se i miei occhi non si saziavano mai di guardare la tua bella persona, la mia anima si innamorò della tua, irrimediabilmente. Il tuo solo aspetto era un incanto per me, e ogni tua parola una musica. I libri che io ti davo, ti piacevano. Quando me li riportavi, parlavamo a lungo, con commozione, degli eroi seguiti con tanto interesse attraverso le pagine del libro. Il primo, ti ricordi, *I Miserabili*? Quante lacrime per Fantina, quanta trepidazione per Cosetta, quanto entusiasmo per Mario! Ti ricordi, Nora? E che sete di giustizia avevamo entrambi, allora, che traboccar di sentimenti generosi, che impulso di affetti!... Dopo, ci mettemmo a leggere altro, e *I Miserabili* giacque nel mio scaffale, senza che mai mi sia tornata la voglia di rileggerlo. Ora non l'aprirei più per tutto l'oro del mondo, tanto temo che non mi piacerebbe più e che quello che mi pareva sublime allora, mi sembrerebbe ridicolo ora. Tante cose sono cambiate, è vero, Nora?

«Ma tu, non ti preoccupare. Io mi sono tormentato e ti ho tormentata e, quello che è peggio, ti ho anche annoiata, ma tu sai che non l'ho fatto apposta. Non nego tuttavia di aver avuto un po' di colpa. Il giorno malaugurato in cui tuo fratello t'impose di scegliere tra me e lui io mi lasciai trascinare da uno stolto amor proprio a rimanere anch'io presente a quelle visibili convulsioni dell'animo tuo, incerto (oh quanto incerto!) nella scelta. Cercavo di suggestionarti con lo sguardo supplice e ardente di vedermi, ma, oppure, supevo bene che il mio umile aspetto poteva ispirarti soltanto pietà. Pietà, non amore! Tu cedesti alla pietà e la credetti di aver riportato chi sa quale vittoria! Anche di questo sono stato punito. Ma seppi portarne la pena senza dar più noia a nessuno. Tu non piangere, non affliggerti più per me. Anche tu, attribuisci tutto questo al mio cattivo destino. Io non ero nato per piacere, nè per essere amato. Ci sono nel mondo tanti esseri con l'anima vuota e il cuore di ghiaccio, e che pur tuttavia hanno una seduzione inesplicabile. Ogni loro gesto è spontaneo, in tutto il loro fare c'è come una malia segreta che suscita la curiosità. Sono nati seducenti, senz'alcun merito, come non ha colpa chi è nato meschino, umile, timido e ombroso. Non hanno merito, ma ognuno li ammira, li invidia, li preferisce... Come vedi, i miei occhi ed il mio cuore non hanno più illusioni. E per questo ascoltami, Nora, poichè è l'ultima volta che io ti parlo. Va da tuo fratello. Tu l'hai respinto e scacciato per farmi piacere più che per obbedire ad un antico risentimento che ormai nel tuo cuore è morto e se non è morto ancora sta agonizzando. Tua madre riposerà in pace lo stesso, meglio ancora anzi, se vedrà quale vita può essere riserbata all'orfana senza difesa che non ha alcun amico per proteggerla. Se tu mi avessi amato, oh, allora sarebbe stata tutt'altra cosa! Ma sola pel mondo, senz'appoggi, senza protezioni, che vuoi tu fare? Va, va da tuo fratello. Tanto — e ricordati che sono io che te lo dico — tanto verrà un giorno che cederai. Cederai al bisogno di benessere, al bisogno di pace, magari al bisogno di lusso; cederai per istinto, per forza, per fatalità... Ma cederai. Tu sei della stessa razza (sai che io non dico ciò in un senso cattivo) di quel bel giovane elegante che mi guardava or non è molto con tanto odio e disprezzo. Va con lui. Voialtri siete belli, siete forti, siete sani e ricchi, siete di coloro a cui la vita promette e mantiene. Non te lo dico con amarezza, nè con invidia. Mi faccio da parte come un povero diavolo capitato per caso su di una strada dove non passano che carrozze di lusso. Mi faccio da parte istintivamente, non solo per non farmi schiacciare, ma anche per lasciarvi libero il passo e non darvi il rimorso di avermi fatto del male. Va con lui. Tu sai che gli somigli nella persona, nello sguardo e forse nell'animo; tu senti con gioia quanti legami ti uniscono a lui. Non è poi una cosa tanto indifferente ed inutile avere lo stesso sangue nelle vene! E perchè tu avevi quel sangue nelle vene hai sempre odiato la miseria che schiacciava ogni tua grazia e non ti sei mai rassegnata alla tua sorte. Io sì, io vi ero rassegnato fin dalla nascita, ecco la differenza tra di noi. Per quanto ne soffrissi trovavo abbastanza naturale di essere povero. Ma tu no. Ogni giorno la tua ripugnanza per le cose che ti circondavano si è accresciuta. Io me ne sono accorto. Hai voluto affondare nel fango che ti rivoltava, ma avevi un bel chiudere gli occhi, lo spasimo si leggeva lo stesso sul tuo volto. E forse che non avevi ragione? Non sei tu fatta per vivere alla luce, invece d'intristire in questa specie di caverna che è la nostra casa? Non meriti forse di splendere e di brillare in un ambiente degno di te? Tante, che non valgono la decima parte di quanto tu vali vanno in carrozza! E tu dovresti trascinare la vita nell'ignominia della miseria, nella sordida lotta del pane quotidiano? No, va con lui. E non ti preoccupare di me. Chi sta al caldo, in una bella sala splendente di lumi e profumata di fiori non deve preoccuparsi del povero della strada che spia il sull'angolo cercando di vedere attraverso le finestre del palazzo illuminato l'ombra della sua felicità. Eppure io sono di amarti tanto, che soltanto a veder la tua ombra di tra un vetro e sapendoti lontana, ma felice, al riparo da ogni sciagura, potrei assaporare ancora uno strano piacere non senza amarezza, ma anche non senza soddisfazione. Va con tuo fratello. Pensa che sei già stanca ed affranta della lotta durata tanto e che la tua giovinezza non deve perire così, soffocata dalla miseria. Chi del resto ti sarà riconoscente del sacrificio che fai? E sono io... sì, sono io che ti scrivo queste cose con mano ferma... ma ormai! Che vuoi? Per me tutto, tutto è finito! Tu dunque andrai, uscirai di casa, senza dare alcuna spiegazione: penserò io a dire, a giustificarti. Non esitare, non avere degli scrupoli. E sopratutto non pensare che mi devi alcun che. Lasciami almeno questa soddisfazione e l'orgoglio che tu hai accettato qualche beneficio da me. Lasciami almeno questo! Ricordati che il più sanguinoso affronto che tu potresti fare al mio cuore sarebbe quello di dimostrarmi la menoma intenzione di sdebitarti materialmente verso di me. Meglio sarebbe odiarmi allora!

(Continua).

Un altro sottomarino tedesco affondato dagl'Inglesi

Combattimenti di estrema violenza fra il Niemen e la Vistola — Perdite schiaccianti degli Austriaci nei Carpazi - Altri tre piroscafi inglesi affondati.

(Servizio speciale della "STAMPA")

La guerra sul mare

Il sottomarino tedesco "U 20" sfondato ed affondato

LONDRA, 10.

L'Ammiragliato annunzia che il sottomarino «U 20» è stato sfondato e affondato dalla controtorpediniera «Ariel». L'equipaggio si è arreso. (Ag. Stefani).

Tre vapori inglesi affondati

Il "Lydia" inutilmente silurato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, mattino.

I vapori inglesi Tangistan, di 3738 tonnellate, Blackwood di 1230 e Princess Victoria di 1108 sono stati affondati il 9 corrente senza preavviso da sottomarini tedeschi: il primo in vista di Scarborough, il secondo in vista di Hastings, e il terzo in vista di Liverpool. I 38 marinai componenti l'equipaggio del Tangistan, eccetto uno, sono periti. Gli equipaggi delle altre navi sono stati salvati. Sembra che le navi avessero le loro imbarcazioni pronte per il caso di un attacco dei sottomarini tedeschi; ma il Tangistan, che fu torpedinato a mezzogiorno e mezzo, affondò con grande rapidità con le imbarcazioni nelle quali l'equipaggio aveva preso posto. Soltanto un superstite fu raccolto, dopo che era rimasto aggrappato ad una cassa d'imballaggio per due ore e mezzo. In nessun caso i tedeschi fecero tentativi per salvare gli equipaggi.

I giornali riproducono un'informazione secondo la quale il vapore inglese Clan Mac Hrae sarebbe stato inseguito da un sottomarino al largo di Liverpool ieri mattina e non sarebbe riuscito a salvarsi che fuggendo a tutta velocità e descrivendo zig-zag.

Un telegramma al Daily Chronicle da Southampton dice che il piroscafo inglese Lidia, che fa servizio di passeggeri attraverso la Manica, fu attaccato da un sottomarino nemico presso l'isola di Guernesey, ma per fortuna il siluro non la colpì e il Lidia potè sfuggire grazie alla sua velocità. Gli ufficiali del Lidia poterono nettamente scorgere il periscopio del sottomarino.

L'ammiragliato annuncia che durante la settimana cominciata il 25 febbraio e terminata il 3 marzo il totale degli arrivi e delle partenze di navi dai porti inglesi, è stato di 1474. Questa cifra è considerevolmente superiore alla media. Nello stesso periodo nessuna nave è stata perduta malgrado parecchi tentativi del nemico specialmente contro le navi postali.

M. P.

Il bando dei pirati

agli ufficiali dei sottomarini tedeschi

Parigi, 10.

L'Echo de Paris *dice che l'ammiraglio Charles Beresford, basandosi sulle vecchie leggi di guerra marittima, che ordinano il bando dei pirati, domanda formalmente l'applicazione di queste leggi per gli ufficiali dei sottomarini tedeschi prigionieri.*

Nei Dardanelli

Il forte Maidos distrutto

(Nostro servizio particolare).

Londra, 10, mattino.

Il Daily Chronicle *ha da Atene che il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è stato ripreso ieri e continuò per parte della giornata. La Queen Elizabeth, entrata negli Stretti, prese parte alle operazioni. Il forte Maditos era parzialmente distrutto da fuochi indiretti partenti dal golfo di Saros. Si crede che il forte citato dal dispaccio sia il forte Majdos, sulla costa europea, a quindici miglia dall'imboccatura, oltre il gomito di Cianak.*

Un comunicato ufficiale dice:

Le perdite durante le operazioni nei Dardanelli dal 4 corrente sono state di 23 morti e 8 scomparsi.

M. P.

Nuovi progressi

Parigi, 10, mattino.

Un dispaccio da Atene al Matin dice che il cattivo stato del mare ha interrotto le operazioni nei Dardanelli durante tutta la mattinata. Il bombardamento riprese vigoroso nel pomeriggio nel canale per proteggere le navi addette alla pesca delle mine. La flotta alleata ha realizzato nuovi progressi ed ha ridotto al silenzio le batterie turche delle alture di Renkeui, il cui fuoco contrariava le operazioni delle navi alleate.

L'incrociatore russo "Askold" bombarda Bulair

Costantinopoli, 10.

Secondo informazioni da fonte privata, l'incrociatore russo Askold ha bombardato ieri Bulair, a sud-ovest di Smirne. Ieri l'altro la flotta nemica ha lanciato 239 proiettili contro i forti di Smirne.

Notizie di fonte ufficiosa dicono che dopo la battaglia in Mesopotamia, annunciata ieri dal Quartiere Generale, le truppe turche occuparono le città di Ahvaz e di Cuta. I nemici, completamente sconfitti, si trincerano nei dintorni di Chaouable.

I giornali hanno da Smirne che cimelii e varii altri oggetti appartenenti ad una nave nemica, ed anche i rottami di questa ultima, sono stati gettati dal mare sulla costa. Si suppone che essi provengano da una nave-spazzamine che faceva parte della flotta nemica e che fu affondata durante il bombardamento dei forti di Smirne.

Il disaccordo s'accentua fra Enver pascià e Talaat bey

Un proclama di Enver proibito

Parigi, 10, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli che si accentua il disaccordo tra il Ministro degli Interni, Talaat Bey, e il Ministro della Guerra, Enver Pascià. Quest'ultimo esige la resistenza ad oltranza. Il Ministro degli Interni consiglia la resa della città, se i forti dei Dardanelli saranno presi dagli Alleati. In conseguenza, egli ha impedito di affiggere e di dare pubblicità a mezzo della stampa al proclama di Enver Pascià. Si dice anche che numerosi ufficiali tedeschi hanno chiesto il loro richiamo. Le Ambasciate di Germania e d'Austria consigliano ai loro sudditi di partire.

La politica delle nazioni balcaniche giudicata a Londra

Tre "bills" del parlamento rumeno

Londra, 10, mattino.

Il Daily Chronicle *ha da Bucarest:*

«Tre importanti bills saranno presto presentati al Parlamento rumeno, uno per il credito di duecento milioni per l'armata, l'altro per i residenti stranieri e lo spionaggio, il terzo darà facoltà al Governo di proclamare, a sua discrezione, lo stato di assedio. Il senatore Diatesco, ex-ministro, interrogò il Governo, al Senato, circa i Dardanelli, dei quali il bombardamento interessa qui enormemente. La risposta fu che, quando la Rumania conoscerà quale azione intenderà prendere la Bulgaria, la sua condotta diverrà più facile. Intanto attraverso la Rumania tutto è tranquillo. Il popolo confida completamente nel patriottismo e nella saggezza del Ministero per le decisioni che saranno prese».

Secondo l'Exchange Telegraph, da Atene, il nuovo Gabinetto Gounaris rinvierà la Camera per un mese; poi, se essa non appoggerà la politica di amichevole neutralità verso la Serbia e le Potenze della Triplice Intesa, il Gabinetto la scioglierà. Un altro dispaccio da Atene dice che il nuovo Ministero seguirà la politica di Venizelos fino al punto in cui essa entra in conflitto con la Corona.

Le notizie che si hanno a Londra sulla personalità di Gounaris sono buone, in un senso, e meno buone in un altro. Egli fu già due volte ministro delle finanze, e lo si riconosce come uno specialista di questioni economiche, come brillante avvocato; ma come uomo politico, benchè non manchi di abilità, si osserva che egli non ha alcuna influenza, poichè non è il leader di qualche partito, nè è fra i leaders di qualche gruppo. E perciò si crede difficile che egli possa ottenere e guidare la maggioranza della Camera, e, anche, che egli possa trovare un numero soddisfacente di uomini di talento per formare un Ministero. Queste constatazioni, che rilevo obbiettivamente, rinforzano l'impressione che il nuovo Ministero non può avere vitalità.

Quanto all'attitudine generale della Grecia, della Bulgaria e della Rumania di fronte ai nuovi elementi della situazione in Oriente, si mantiene qui profondo riserbo. Le notizie dirette sono molto scarse e vaghe: da esse non si può concludere nulla. Parigi fornisce le notizie sui movimenti balcanici, ed esse sono pubblicate qui sotto la responsabilità di Parigi e con riserve implicite. Per spiegare questa forma prudenziale bisogna pensare quanto sia delicato per tutti il problema culminante che il bombardamento dei Dardanelli risveglia, e come siano complicati i problemi annessi.

MARCELLO PRATI.

Il Governo romeno proibisce l'esportazione della segala e dell'avena

Bucarest, 10.

Il Ministro delle Finanze, Costinescu, ha presentato alla Camera un progetto che istituisce dazi doganali sull'esportazione dei tagli, del granturco, e delle farine di granturco e proibisce l'esportazione della segala e dell'avena.

Una terribile esplosione alla Scuola pirotecnica d'Anversa

Bruxelles, 10 (ufficiale).

E' avvenuta una esplosione alla Scuola pirotecnica di Anversa. Tre persone sono rimaste uccise e sette ferite. L'incendio avvenne in una vasta stanza, dove i soldati facevano lavori di pulizia e di riordinamento, sotto la direzione di un pirotecnico.

In Francia e nel Belgio

Attacchi e contrattacchi nelle Argonne

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Al nord di Arras nella regione di Nôtre Dame de Lorette la notte è stata calma e la situazione resta senza cambiamenti.

Si conferma l'importanza dei nostri progressi di ieri in Champagne. Un contrattacco tedesco, assai violento, si è verificato stanotte sulla cresta 196 ed è stato vigorosamente respinto. Abbiamo guadagnato inoltre un po' di terreno lungo la strada da Perthes a Thaure. Sulla vetta, a nord-est di Mesnil, la nostra fanteria, dopo aver preso l'opera tedesca segnalata nell'ultimo comunicato, ha raggiunto al di là di questa opera la cresta seguita dalla strada ferrata che va da Perthes a Maisons de Champagne.

Nelle Argonne, a Fontaine Madame, abbiamo demolito un blockaus e spinto le nostre trincee a 400 metri in avanti. Tra il Four de Paris e Bolante il nemico ha contrattaccato alle ore 16, e ci ha preso le trincee prese da noi al mattino. Un altro contrattacco ci ha permesso di riprenderle. Il nemico ha allora contrattaccato per la seconda volta; secondo le ultime notizie il combattimento continuava.

Combattimenti "corpo a corpo"

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data 10 marzo:

L'attività dei combattimenti è stata limitata a causa della neve e della forte gelata, e nei Vosgi quasi impedita. Soltanto in Champagne si è continuato a combattere. Presso Souain le truppe bavaresi sono rimaste vittoriose, dopo un lungo ed ininterrotto corpo a corpo. A nord-est di Lemesnil il nemico è riuscito in alcune località a penetrare momentaneamente nella nostra linea dopo un accanito combattimento corpo a corpo, durante il quale le riserve francesi si sono avvicinate per sostenere le truppe. Esse sono state impedite di attaccare da un nostro contrattacco ed abbiamo respinto il nemico definitivamente dalla nostra posizione.

Le confessioni d'un ufficiale tedesco

"Abbiamo perduto sulla Marna, ma...."

Parigi, 10, mattino.

Sono stati interrogati alcuni prigionieri di guerra tedeschi. Uno di essi, un ufficiale, ha dichiarato: «Se voi ci tenete, sappiate che abbiamo veramente perduto la battaglia della Marna. Ma cosa prova ciò? Noi avevamo in quel momento ottanta probabilità su cento di vincere, siamo caduti nelle venti probabilità contrarie. Ecco tutto. Ora noi e voi siamo come due muraglie. Soltanto voi siete degli esaltati, noi siamo più ponderati e pazienti. Voi vi stancherete di non muovervi, noi approfitteremo della vostra minima imprudenza e vi batteremo».

Dopo un momento di silenzio, l'ufficiale tedesco continuò: «Supponiamo che non riusciamo a battervi; voi potrete avere qualche vantaggio, ma non otterrete una vittoria decisiva, non passerete il Reno».

Dopo un nuovo silenzio l'ufficiale continuò con una certa nervosità: «Voi farete la pace, perchè sarete esauriti. Allora curerete le vostre ferite, rifarete le vostre manifatture, ricostruirete tutto ciò che abbiamo distrutto. Invece i tedeschi, il cui territorio non ha sofferto, faranno una migliore preparazione, non commetteranno più certi errori e fra tre anni riprenderanno la lotta».

L'impressione a Nizza

per lo scioglimento della Legione Garibaldina

Nizza, 10, sera.

La notizia dello scioglimento della Legione garibaldina avendo prodotto grandissima emozione su tutto il litorale francese, oggi i giornali nizzardi assicurano la colonia italiana che il provvedimento è il risultato di una intesa amichevole intervenuta fra il Governo italiano e francese. Ieri sera e questa mattina era annunziato l'arrivo di parecchie centinaia di garibaldini, diretti in Italia; ma, eccettuato il gruppo passato ieri, non se ne videro altri. Si assicura che, Peppino Garibaldi essendo giunto ad Avignone, i garibaldini abbiano sospeso il rimpatrio.

Provvedimenti e risorse dell'Inghilterra

Il controllo di tutta la metallurgia nazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, mattino.

Anche come provvedimento agli scioperi e alle minaccie di scioperi, il Governo inglese ha preso la decisione importantissima di assumersi il diritto di impadronirsi del controllo di qualsiasi stabilimento metallurgico, o di altro genere, del quale il Ministero della guerra possa aver bisogno per la manifattura del materiale da campagna, e specialmente delle munizioni. Questo potere, che è stato assunto grazie all'atto per la difesa del Regno, darà al Governo facoltà straordinarie. Un bill avente lo scopo di conferire al Governo questo importante controllo industriale, fu presentato e discusso oggi ai Comuni, da Lloyd George.

Il Governo, in virtù di questo bill, potrà introdursi in ogni stabilimento e imporre ciò che deve essere fatto e ciò che non deve. I contratti esistenti potranno essere aboliti, dietro pagamento di compensi, e l'intero macchinario di produzione potrà essere adibito all'uso che il Governo esigerà.

Bonar Law ha criticato questo provvedimento, fra gli applausi di una larga parte di liberali e di labouristi, ma concluse dichiarando che gli unionisti avrebbero votato il bill per non creare imbarazzi al Governo, e il provvedimento fu approvato in prima e seconda lettura, e avrà forza di legge fra qualche giorno.

Una Nota comunicata ai giornali dice:

«Una legge vigente assicurava al Governo il controllo su tutti gli stabilimenti per la fabbricazione del materiale da guerra. Sotto tale controllo la produzione del materiale si effettuava nelle migliori condizioni possibili. Ora il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, ha presentato alla Camera dei Comuni un nuovo bill, che aumenta ancora i poteri dello Stato a tale riguardo. Lo Stato potrà d'ora innanzi estendere il controllo agli stabilimenti che non fabbricano materiale da guerra, ma che possono eventualmente fabbricarne. Questo sistema di organizzazione permetterà di utilizzare numerosi laboratori metallurgici ed aumentare la produzione di munizioni da guerra.

«Lloyd George spiegò che non esiste alcun ostacolo nei riguardi dei fabbricanti; si tratta soltanto di permettere loro di passare sopra ad alcune difficoltà legali derivanti dai contratti esistenti. Il Governo affiderà ad un uomo esperto la direzione di questa organizzazione e intende tenere nel debito conto i pareri degli stessi manifatturieri. Esso si propone di organizzare tutta la collettività dei metallurgici, per aiutare lo Stato ad aumentare la produzione. E' certo che il Governo otterrà il premuroso concorso di tutti, ed esso è convinto che gli industriali del paese gli presteranno tutto il concorso possibile.

«Bonar Law, capo dell'opposizione, ha dichiarato di approvare pienamente le proposte del Governo».

MARCELLO PRATI.

I 18 nuovi Corpi d'armata inglesi non sono un "bluff"

L'ignoranza tedesca

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, notte.

I giornali dicono che gli scrittori tedeschi continuano a dimostrare una straordinaria ignoranza a proposito dei nuovi eserciti della Gran Bretagna. Uno scrittore, per esempio, riferendo che la stampa francese e quella inglese annunciarono recentemente la formazione di 18 nuovi Corpi d'armata, costituenti 6 eserciti dei cui comandanti pubblicarono i nomi, afferma che la Germania considera ciò come un semplice «bluff» britannico, essendo improbabile che la Gran Bretagna possa ora, o in un tempo ragionevole, sbarcare 18 nuovi Corpi d'armata, ossia 600.000 uomini sul litorale francese. Tali osservazioni dimostrano semplicemente che i tedeschi non hanno la minima indicazione di ciò che avviene nella Gran Bretagna. I tedeschi continuano ancora a rallegrarsi per la perdita di due vapori britannici. In realtà, ad eccezione di due piccole navi carboniere, nessun'altra nave al servizio dello Stato è stata affondata.

(Ag. Stefani).

L'insuccesso del blocco tedesco; eccellenti progressi nei Dardanelli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

L'Ambasciata britannica comunica il seguente dispaccio da Londra, 9 marzo:

«Il blocco da parte dei sottomarini tedeschi ha avuto un risultato anche inferiore di quello atteso. Malgrado i vari attentati, compreso uno contro una nave ospedale e uno contro un piroscafo di passeggeri, nessuna nave fu perduta tra il 25 febbraio e il 3 marzo. Il 7 marzo, un vapore carboniero di Liverpool fu affondato al largo di Ilfracombe, ma questo è un piccolo successo ampiamente ricompensato dall'affondamento dell'«U 8» e dall'annuncio di altri danni ai sottomarini. Il 7 corrente vi fu anche un attacco aereo con buoni risultati, essendo state lanciate bombe su una base di riparazione di sottomarini e su un Quartiere generale militare.

«Eccellenti progressi si stanno facendo nei Dardanelli ed anche contro le fortificazioni di Smirne, dove parecchie batterie nemiche furono ridotte al silenzio con perdite insignificanti agli equipaggi delle navi. Il «Worwaerts», commentando l'attacco degli Alleati ai Dardanelli scrive che l'invio della «Queen Elizabeth» mostra quanta poca ansia provi l'Ammiragliato britannico per la sua superiorità nel mare del Nord.

«In Persia le truppe britanniche e indiane hanno mostrato grande coraggio e resistenza: combattendo contro forze immensamente superiori, hanno inflitto gravi perdite al nemico che ebbe un numero di morti dieci volte superiore a quello avuto dalle forze britanniche».

L'offensiva russa

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'8 marzo, su tutto il fronte tra il Niemen e la Vistola, i combattimenti hanno avuto il carattere di una estrema violenza. La nostra cavalleria ha preso una parte della colonna di vettovagliamento nemica che ripiegava sul villaggio di Seiny.

Nella regione di Augustow il combattimento è avvenuto ad una distanza di due verste dalla stazione di Augustow.

A Ossowiec l'artiglieria da fortezza ha controbattuto con successo le batterie d'assedio. L'attacco dei tedeschi sulla strada di Rojan e di Lomza è stato respinto. A sud di Rhorjele il nemico ha condotto nel combattimento forze importanti.

I tedeschi hanno preso l'offensiva sulla sinistra della Vistola e nella regione della Pilica. L'azione è stata alternativamente offensiva e difensiva. Abbiamo fatto dei prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici appartenenti al nemico.

Nei Carpazi, malgrado le perdite schiaccianti, gli austriaci hanno continuato l'offensiva nella regione di Baligrod. Presso il villaggio di Smolnik il nemico è riuscito a prendere le trincee avanzate di due battaglioni. Nella regione di Uszok e di Mezölaborcz l'offensiva del nemico è stata egualmente sterile. Il 7, dopo un accanito combattimento, il nemico ha preso la maggiore parte dell'altura 992, presso Kozluvka. Ma la mattina un nostro contrattacco è stato coronato da successo, ed il nemico è stato sloggiato da tutte le trincee che aveva prese. A nord di Kisuec abbiamo fatto prigioniero il resto della colonna austriaca che avvolgeva il nostro fianco.

Un altro comunicato dice:

La Galizia occupata dai russi è stata divisa in tre provincie: Leopoli, Tarnopol e Czernovicz. Przemysl formerà ulteriormente la quarta provincia.

Mandano da Tsarkoie Selo che lo Czar è partito per Helsingfors.

I successi annunciati dagli austriaci

VIENNA, 10, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte della Polonia russa continua viva attività di combattimenti. Nella Galizia occidentale il terreno ad est di Gorlice, conquistato dalle nostre truppe, è stato ancora esteso. Una trincea nemica vicina a questa è stata presa d'assalto. Altri 200 uomini sono stati fatti prigionieri.

In alcuni settori del fronte dei Carpazi la nostra artiglieria, nelle più favorevoli condizioni di osservazione, ha avuto ieri un visibile successo pel buon effetto dei suoi tiri. La linea che si trova immediatamente di fronte alle nostre posizioni e che era stata occupata dalla fanteria nemica, è stata in giornata sgombrata dal nemico con un movimento che ha assunto il carattere di fuga in seguito a un fuoco di fianco della nostra artiglieria. Il nemico ha subito gravi perdite. Durante la conquista di una posizione su questo fronte 200 uomini sono stati fatti prigionieri. Abbiamo preso molto materiale da guerra.

Nella Galizia sud-orientale regna in generale la calma. A nord di Nadworna una punta di forze nemiche poco considerevoli è stata respinta. Contemporaneamente, in un'altra località, parecchi battaglioni nemici avevano avanzato contro il nostro fronte e sono stati ricacciati indietro. 150 uomini sono stati fatti prigionieri durante l'inseguimento.

Nella Bucovina negli ultimi tempi non è avvenuto nulla. Sulla riva settentrionale del Pruth, presso Czernovitz, non hanno avuto luogo che scaramuccie insignificanti.

Lo smacco tedesco tra il Niemen e la Vistola

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il «Temps» ha dal suo corrispondente di Pietrogrado il seguente telegramma intorno alla situazione dei tedeschi sul fronte orientale. Secondo l'informatore del «Temps» lo scacco dell'offensiva tedesca fra il Niemen e la Vistola continua. Il nemico si è visto costretto ad abbandonare la zona di Grodno. In seguito alla pressione russa nella regione di Kovno i tedeschi sono indietreggiati fino alla frontiera. Nella regione di Ossowiec, dove opera un Corpo e mezzo di truppe tedesche, esse si trovano in una posizione piuttosto precaria e non vi si mantengono che per facilitare la ritirata degli altri gruppi. Il fuoco diretto contro la fortezza diminuisce di intensità. I mortai da dodici pollici non tirano più sin dal 5 marzo. Solo la zona compresa fra la Bobr e la Vistola, dove operano da sette a nove Corpi tedeschi, conserva una certa importanza e potrebbe diventare teatro di una prossima azione.

I tedeschi resistono ad ovest di Prasnysch

BERLINO, 10, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Un tentativo rinnovato dei Russi di sfondare il nostro fronte presso Augustow è fallito. Proseguono ancora i combattimenti ad ovest di Ostrolenko. I combattimenti a nord-ovest ed a ovest di Prasnysch continuano a prendere una piega favorevole a noi. Un attacco dei nostri a nord-ovest di Nowemiasto ha fatto progressi.

Si prevedono scontri intorno ai laghi Masuriani

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 9, notte.

La ritirata dei Tedeschi dalle loro posizioni fortificate di Augustow significa la liquidazione della loro offensiva nella direzione di Grodno. Il bombardamento di Ossowietz è ora intenso, e vi sono impegnate artiglierie di medio calibro; i cannoni pesanti sembra siano stati trasportati altrove. I prussiani rinforzano ora le loro posizioni dei laghi Masuriani, ove si prevedono fra breve gravissimi scontri. Sei Corpi tedeschi nella regione di Kovno hanno assunto la difensiva presso la frontiera.

La situazione sul fronte austriaco è favorevole ai russi; gli attacchi austriaci in varie direzioni, tendenti a tagliare le comunicazioni russe, sono stati respinti ovunque.

Vice G. P.

Una comunicazione russa al fronte austriaco

La sorte di 1500 famiglie ebree

Vienna, 10, notte.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Nel pomeriggio di ieri si è presentato, dinanzi ad una posizione fortificata delle truppe austro-ungariche, a nord di Nadworna, un parlamentare russo, il quale ha fatto la seguente comunicazione:

«Per ordine del Comandante russo, domani mattina, circa 1500 famiglie ebree, che sono state oggi riunite presso Kamiona e Tysmienczany, verranno trasportate al di là della linea russa e verso le truppe austro-ungariche, poichè le famiglie stesse hanno timore di rimanere ferite dai colpi tirati dagli Austriaci».

Il parlamentare ha soggiunto di essere venuto per dare comunicazione di ciò. Con tale inaudito procedimento, il nemico tenta, indubbiamente, di cacciare dinanzi a sè migliaia di non combattenti, privati dal nemico stesso di viveri e di dimora, per servirsene di scudo ed avvicinarsi senza pericolo alle posizioni austriache. La realizzazione di questo progetto, malgrado i sentimenti di pietà per le vittime, non può essere tollerato per ragioni militari, poichè, in mancanza di armistizio per il trasporto delle famiglie israelite cacciate, armistizio, nè offerto dal nemico, nè accettabile dagli Austriaci, tale progetto favorisce il concentramento dei rinforzi nemici. Occorre, a ogni avvicinamento da parte del nemico, porre assolutamente sotto il fuoco lo spazio dinanzi alle posizioni fortificate.

Per conseguenza, un parlamentare sarà incaricato di portare al Comandante russo la seguente risposta scritta:

«Non può permettersi in nessuna circostanza, ad alcuno, di passare la propria linea da parte del nemico: lo spazio dinanzi al proprio fronte sarà dunque tenuto sotto il fuoco. Vi prego di comunicare ciò alle famiglie israelite riunite a Kamiona e a Tysmienczany, ed aggiungo che l'immensa responsabilità dell'inumana azione di cacciare migliaia di innocenti, affidati dal paese, contro le posizioni austriache, incombe esclusivamente al Comandante russo, il quale ha dato tale barbaro ordine, contrariamente ad ogni uso di guerra, tanto più che non esiste alcuna garanzia che tali innocenti non servano di scudo all'approssimarsi delle truppe russe».

I successi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 7 corrente i russi hanno occupato una importante posizione del Transciorok, respingendo i turchi verso sud-ovest ed infliggendo loro gravi perdite. Sugli altri fronti nessun combattimento.

Durante la giornata dell'8 marzo i combattimenti sono continuati nella regione situata al di là del Ciorok. Non vi è niente da segnalare nelle altre regioni».

Il bombardamento di Zunguldak ha prodotto numerosi incendi nella città provocando una grande esplosione. Una granata nemica ha colpito la nave Aimea, causando un incendio che è stato rapidamente estinto. Una falla che erasi verificata è stata ostruita. Le macchine della nave sono intatte.

Cronaca Cittadina

Pei funzionari di P. S.

Il problema della sicurezza pubblica è uno dei più importanti e, giustamente, ha richiamato non soltanto l'attenzione di legislatori, ma dei cittadini, i quali, per riflesso di circostanze, vi sono direttamente interessati: sia che esso venga considerato in rapporto alle deficienze dei servizi attinenti, sia che derivi dalla progressione continua della delinquenza, sia, infine, che una gran parte delle manchevolezze nella prevenzione e repressione del delitto debba attribuirsi allo stato di profondo sconforto in cui si trova oggi questa importantissima Amministrazione.

A parte i rimedi d'indole prettamente sociale da introdursi — anche per grado — nell'organamento civile, l'attenzione del legislatore dovrebbe, senza ulteriore indugio, essere rivolta al personale della P. S., in modo da richiedere da questo, con un reclutamento migliore e più rispondente alle esigenze dei tempi moderni, un rendimento più efficace nella lotta contro la delinquenza. Il personale della Pubblica Sicurezza si trova in condizioni morali e soprattutto economiche così gravi, che un provvedimento legislativo urgente s'impone, non solo per l'altezza della funzione della Pubblica Sicurezza, che, specie in momenti come questi, s'incardina con la sicurezza stessa della Nazione, ma altresì per una misura di elementare giustizia.

La funzione della sicurezza pubblica infatti è di per sè così elevata, che non ha bisogno di speciali considerazioni, nè di lunghe analisi. Perfino nello stato semibarbaro ne fu sentita la necessità e, per volgere di popolazioni, per rinnovamenti di governi, per cambiamento di istituzioni, non vi fu mai chi non riconoscesse e conclamasse la utilità e la nobiltà delle funzioni di polizia.

Alcuni anni or sono, in occasione del Capo d'anno, ricevendo nel suo gabinetto alcuni funzionari di P. S., l'on. Giolitti ebbe ad affermare essere le sue cure rivolte a far sì che l'Amministrazione di P. S. raggiungesse presto nel posto il grado che le spettava: di prima magistratura civile.

Allo stato attuale delle cose non mancano tali ragioni di bilancio da procrastinare ancora la riforma invocata, che — giudicando con spirito d'imparziale obbiettività — s'impone in modo ormai imperioso, nell'interesse stesso della Nazione.

Ammesso infatti che la sicurezza della società, la difesa dai conati più scaltri dei delinquenti, la tranquillità dei cittadini, la tutela dell'ordine, la vigilanza delle leggi esistenti, siano funzioni così essenziali da costituire forse il primo dovere di uno Stato, questo elementare dovere lo Stato ha obbligo di compiere senza indugio.

Non è qualche milione di più in bilancio che possa turbare il pareggio o costituire apprensioni nell'ordine economico, e, quando, per ipotesi, ciò fosse, l'indispensabilità della spesa assolverebbe nell'interesse della pubblica tranquillità da qualunque considerazione di indole finanziaria.

Appare, intanto, di un'evidenza indiscutibile lo stato di turbamento e di sconforto in cui si trova attualmente il Corpo dei funzionari ed agenti di P. S., costretti dalle loro mansioni ad un orario gravosissimo. Si può calcolare in media — specialmente nei grandi centri e quando gli scioperi non imperversano — che l'orario dei funzionari si aggiri normalmente sulle quattordici ore.

Per gli altri impiegati, a qualunque categoria appartengano, quando si protragga l'orario si accorda un'indennità; per i funzionari di P. S. non esistono compensi di alcun genere. Il loro lavoro, che in certi momenti comporta una responsabilità incalcolabile e che è causa di evidente logoramento fisico, in dipendenza di giustificate apprensioni e di esaurimenti nervosi, non trova rimunerazione adeguata e non è considerato quanto dovrebbe essere. I soldati, i carabinieri in servizio di pubblica sicurezza percepiscono un'indennità; i funzionari, che di quel servizio hanno l'immediata direzione e l'immediata responsabilità, rimangono anche una notte intera sulle piazze e nelle strade, fra i tumulti della folla, gli eccessi ai rigori della stagione, non hanno diritto a compensi.

Sembra un'ironia questa constatazione, ed invece non è che una dura realtà! Basterebbe a porvi riparo un semplice decreto, una circolare ministeriale!

Ma, quasi questa enorme disparità non fosse sufficiente, dicono esista da molti anni un regolamento che prescrive per i funzionari di P. S. un'indennità di carica: indennità la quale è però rimasta nei pii desideri del legislatore, non essendo mai stata corrisposta.

In quanto agli stipendi, poi, essi sono sempre gli stessi e non diversi — ma in un certo senso inferiori — da quelli degli altri impiegati, che non hanno un orario sfibrante, che non scendono in piazza, che non corrono pericoli, che non hanno responsabilità tanto gravi.

La carriera, infine, è una pura utopia per i tre quarti almeno dei funzionari — e ve ne sono in una percentuale elevatissima forniti di cultura superiore — con un organico che è forse il peggiore fra tutti quelli che esistono nell'organizzazione dello Stato, dato il numero insignificante dei posti superiori in correlazione con quello enorme dei gradi inferiori.

Con tali constatazioni trovano spiegazione i risentimenti, i malumori e talvolta anche l'indifferenza dei funzionari.

L'Amministrazione di P. S. ha, dunque, urgente necessità di una ricostruzione morale e di miglioramenti economici immediati. Lo si dimostrò lo scorso anno nell'ampia discussione che seguì la presentazione del bilancio dell'Interno; lo sostennero, con argomentazioni serrate e con dati di fatto inoppugnabili, deputati di ogni ordine politico; lo riconobbe il ministro dell'Interno, che promise di provvedere in termini così categorici da non lasciare adito a dubbi e non generare sfiducia. C'è da augurarsi pure, in considerazione della gravità del problema nel momento che attraversiamo e che forse non ha riscontro nella storia, si provveda d'urgenza e nei modi migliori. Creando ai funzionari addetti alla difesa dei cittadini ed alla tutela dell'ordine e della proprietà quello stato che meritano e che già loro accordarono quasi tutte le altre Nazioni, si compierà un'opera di giustizia, si soddisferà una fra le più riconosciute esigenze della società moderna.

Un comizio per la questione del pane

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, visto il comunicato del Municipio, che autorizza e non obbliga i signori proprietari forno ad acquistare la farina pel fabbricare il pane a 36 centesimi, delibera di convocare la classe operaia per domani, venerdì, alle ore 21, per le opportune deliberazioni.

Comitato torinese di preparazione

Al Comitato venne riferito che, cittadini volenterosi di prestare la loro opera, per sostituire in qualche servizio di utilità pubblica i richiamati alle armi in caso di mobilitazione, indugiano a sottoscrivere il questionario, per dichiarare a quale servizio intendano offrirsi, perchè dubitano che all'atto della sottoscrizione si debba pagare una qualsiasi tassa. A distruggere tale erronea supposizione, il Comitato di preparazione riafferma che l'offerta dei servizi, mediante sottoscrizione in apposito questionario, non importa il pagamento di alcuna tassa. I questionari possono essere trasmessi alla Sede del Comitato stesso presso la «Pro Torino» (Galleria Nazionale, scala B), tanto direttamente quanto pel tramite delle Sezioni della Polizia Urbana.

Croce Rossa Italiana

Il capitano Gallo terrà domani, venerdì, nel salone della Scuola di guerra (corso Vinzaglio 8) una conferenza, alla quale dovranno intervenire tutte le allieve iscritte al 1° Corso della Scuola infermiere.

Il Comitato regionale di Torino comunica che è sospesa l'accettazione delle domande di arruolamento di ufficiali commissari, contabili e farmacisti. Si accettano invece nuove domande di ufficiali medici per il servizio negli Ospedali territoriali da costituirsi in Torino.

Per i farmacisti militari di complemento

Ad una interrogazione dell'on. Compans, il Ministro della Guerra ha risposto che «la posizione dei farmacisti militari di complemento è stata oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero, il quale, riconosciuta la necessità di una opportuna modificazione alla legge istitutiva, ha preparato un disegno di legge col quale si provvede alla militarizzazione di quel personale. Tale disegno sarà quanto prima presentato al Parlamento».

L'Associazione Democratica-Costituzionale

Il Consiglio dell'Associazione democratica costituzionale ci comunica il seguente ordine del giorno votato nell'assemblea straordinaria dei soci: «L'assemblea dell'Associazione democratica, dopo ampia discussione sull'attuale situazione internazionale e sull'opera esplicata al riguardo dal Consiglio direttivo, approvando l'operato del Consiglio direttivo che ha sempre cooperato colle altre Associazioni cittadine per mettere in evidenza i dolori dei connazionali italiani che ancora soffrono la tirannide di imperi stranieri, e che lottano per far riconoscere la necessità morale e politica della loro redenzione; richiamando in pari tempo l'opinione pubblica all'esame sereno dell'avvenire d'Italia strettamente legato all'attuale conflitto europeo; fa voti che gli interessi sia nazionali che commerciali dell'Italia siano con ogni mezzo e rigorosamente tutelati, ricordando il sacrifizio dei connazionali ed il loro grido di dolore rivolto alla Madre Patria e pensando che all'Italia deve essere aperto un avvenire di benessere che troverà la sua base in un'azione energica ed attiva nell'ora attuale».

Unione Liberale Monarchica

Nella votazione fatta dall'Assemblea dei soci iscritti al IV Collegio, riuscirono eletti a consiglieri i signori: Ancona Guido — Bertolino Giovanni — Bianchi cavalier Giuseppe — Bonaccorso dottor Luigi — Boyer Attilio — Bottero Mario — Bellini Giovanni — Barlassa Michele — Casetti Michele — Corvin [illegible] Alberto — Cerruti ing. Mario — Colombino avv. Guido — Dalla Michelangelo — Fontanella Camillo — Gatti Pietro — Giordana ing. Alfredo — Gradis Guido — Gilberti Marcello — Mezzadrelli ing. Vincenzo — Minola Giuseppe — Pavia ing. Nicola — Piscena Giovanni — [illegible] Michele — Quirico [illegible] Nicolò — Rastagno Vincenzo — Rocchetti rag. G. Gioppo — Richetti Arnaldo — Stella ing. Aurelio Giorgio — Toesca di Castellazzo prof. avv. Carlo — Toselli Paolo.

Lega infermieri del San Giovanni

Si è radunato il Comitato direttivo della Lega infermieri e subalterni dell'Ospedale S. Giovanni, per decidere circa i provvedimenti da prendersi nel presente momento, così critico per le classi lavoratrici. Fra l'altro si è deliberato di invitare l'Amministrazione del San Giovanni a provvedere per le famiglie dei richiamati, specialmente in caso di guerra, poichè molti degli infermieri saranno sotto le armi. Si è deliberato pure di insistere presso l'Amministrazione per l'inscrizione degli operai alla Cassa Nazionale delle Pensioni, cosa che finalmente non è stata finora fatta. Tali deliberazioni furono oggetto di un memoriale che sarà presentato all'Amministrazione. Assisteva all'adunanza il dott. Bono, consigliere comunale, e l'avvocato Mario Chiaudano, consulente della Lega.

Per i danneggiati dal terremoto

Riceviamo:

«La Sezione Ferrovieri di Torino, aderente al Sindacato Ferrovieri Italiani, la quale fa parte del «Comitato operaio pro vittime del terremoto», a mezzo circolare invita i capigruppo ad essere solleciti nel raccogliere l'obolo della solidarietà per i superstiti del terremoto dell'Abruzzo. Speriamo che l'appello rivolto ai ferrovieri non sia vano, e che essi pure sentano il dovere di dare il loro contributo. Il Comitato si interesserà di aiutare in special modo le famiglie proletarie. Le liste dovranno essere ritornate non più tardi della fine del corrente mese».

Agitazione delle scrivane e dattilografe delle ferrovie

Le scrivane e dattilografe del Compartimento di Torino, aderenti all'Unione nazionale impiegati ferroviari, mentre prendono atto del pratico risultato ottenuto dall'organizzazione di classe e dalla propria rappresentante di categoria, signora Mozzoni, per il rinvio del annunciato concorso fino a che la reale Commissione dei miglioramenti ai ferrovieri non avrà dato conclusione ai propri lavori, notando che tanta agitazione aveva determinato nella classe, invitano l'Amministrazione e la Commissione reale a far sì che l'ulteriore soluzione del problema sia conforme al loro desiderio, nel senso che esse siano unicamente considerate come appartenenti ai gradi 12.o (alcuni applicati) e 11.o (applicati) senza bisogno di esame. Invitano tutte le loro colleghe non ancora organizzate ad entrare in massa nell'Unione impiegati.

La riforma dei Consigli di disciplina discussa in una adunanza dei postelegrafici

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea generale dei postelegrafonici, per deliberare in merito alle proposte fatte dal C. C. dell'organizzazione circa la riforma dei Consigli di disciplina. La discussione si prolungò fino a tarda ora ed ebbe termine coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici torinesi, constatato che, nonostante le formali promesse fatte ai rappresentanti dell'organizzazione, il ministro durante la recente discussione del bilancio dimostrò di non voler addivenire ad una radicale riforma dell'istituto disciplinare; riaffermato che gli attuali Consigli di disciplina non danno alcun affidamento di giustizia al personale e che la legge di stato giuridico lede i diritti statutari; pur dichiarando di non sorpassare alle rivendicazioni economiche, approvano le proposte avanzate dal C. C. allo scopo di ottenere l'unificazione dei Consigli di disciplina ed una maggiore tutela ai diritti del personale; confidano che i postelegrafonici tutti sapranno valutare l'importanza dell'attuale agitazione e con una salda e disciplinata azione ottenere le riforme invocate».

Note spicciole

Con Decreto Ministeriale sono stati prorogati a tempo indeterminato, sia il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso per 100 posti di alunno delegato di Pubblica Sicurezza, come i termini per le prove scritte.

I soci dell'Unione impiegati, studenti e commessi sono convocati in assemblea generale che avrà luogo domani, venerdì, alle ore 21, presso il Liceo [illegible] via San Carlo, 1, per la ratifica del [illegible] e comunicazioni varie.

La causa per l'omologazione del concordato Franco

Abbiamo già riferito sulle lunghe e laboriose pratiche fatte dalla Ditta Michele Franco per proporre ai suoi creditori il concordato preventivo nella misura del 45 per cento, da pagarsi in tre rate, l'ultima delle quali entro un anno dal passaggio in giudicato della sentenza.

Nelle adunanze dei creditori quali, come è noto, votarono in maggioranza per la concessione del concordato e venne poi fissata l'udienza del 10 marzo per discutere, in contraddittorio dei pochi dissenzienti, la causa relativa.

Ieri mattina tale causa fu appunto chiamata alle Sezione I del nostro Tribunale, presieduta dallo stesso Presidente cav. uff. Martinengo; ma, come si usa dire in termine forense, essa fu spedita sulle conclusioni. In breve il signor Franco e la maggioranza dei creditori chiedono al Tribunale l'omologazione del concordato nella base proposta ed accettata; solo la minoranza di questi solleva naturalmente le debite eccezioni e chiede non sia accordato tale beneficio.

Prima della fine del mese probabilmente avremo la sentenza.

Molti avvocati ed interessati erano presenti alla udienza.

Il centenario di Don Bosco

Domenica, 14 marzo, alle ore 16, per iniziativa del Comitato «Conferenze di coltura internazionale», e coll'intervento delle Autorità civili ed ecclesiastiche, avrà luogo, nell'aula Magna dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, 16, una solenne commemorazione del centenario della nascita di don Bosco. Oratore sarà il sac. Antonio Fasulo, membro della Direzione generale della Congregazione Salesiana. Alla cerimonia hanno dato il loro alto patronato i Duchi di Genova e la principessa Laetitia, e vi parteciperanno i rappresentanti dei Sodalizi sorti per iniziativa del commemorato.

Università Popolare

Questa sera, giovedì, seconda lezione del maestro Riccardo Prati: «Arte musicale tedesca», con illustrazioni musicali, della signorina Clelia Bersezio.

Volontari ciclisti

La Compagnia è adunata domenica, 14 corrente, alle ore 8, in sede, in divisa con tunica, per iniziare le istruzioni esterne e di tiro a segno.

Volontari tiratori

Domenica, 14 corrente, si riprenderanno le esercitazioni per i volontari del Reparto allievi. Essi dovranno trovarsi per le ore 8,45 precise nel salone del Poligono del Martinetto.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'onorevole Bevione.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Soleri, Sciorati, Curreno, Giretti, Cesare Rossi, e il senatore Frascara.

Cerca la morte sotto un treno

Moncalieri, 10, notte.

Stanotte, verso le ore 21,30, il frenatore ferroviario Zucca Giovanni mentre si recava a Torino a prendere il servizio notturno alla stazione rinvenne lungo la linea ferroviaria, in prossimità del Ponte Sangone — sparsi sul binario pari — la testa, il busto, e le gambe di un disgraziato rimasto stritolato dal treno passato poco prima. Dalle circostanze in cui avvenne il fatto, e specie della località chiusa, si capì subito trattarsi di un suicidio.

Trasportati i vari pezzi in cui venne stritolato il cadavere del treno nella cappellina della linea, si poterono trovare nelle tasche del disgraziato delle carte. Da cui risultò trattarsi di certo Brunetti Germano di Francesco, d'anni 24, di Beinasco, giovane disoccupato e malaticcio. In tasca gli si rinvenne un portamoneta contenente L. 1,40. Sul luogo si recarono, per le formalità di legge il giudice avv. Olivetti, il brigadiere Magaiolo e Paulato. Il cadavere venne trasportato stamane alla camera mortuaria. Si ignorano le cause del suicidio.

Una cieca con le vesti in fiamme

Nella propria abitazione di via Principe Amedeo, 38, certa Giuseppina Sartoris, una povera cieca che vive con la figlia Caterina, avvicinatasi ad una stufa accesa, si appiccava il fuoco alle vesti. La disgraziata, appena si accorse del grave incidente, chiamò aiuto e molte persone accorsero a prestare l'opera loro. Con panni e coperte di lana i più coraggiosi riuscirono, non senza pericolo, a soffocare le fiamme, che già avevano fatto le carni della poveretta, mentre altri, fatta venire una vettura, la trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Quivi la Sartoria fu ricevuta nella sala dei pronti soccorsi dal dottore Quarelli, il quale, dopo la necessaria ed assai dolorosa medicazione, la fece ricoverare, riservandosi la prognosi. Le ustioni riportate sono infatti alquanto gravi ed hanno offeso in più parti il corpo della donna.

Rappresentante di commercio ucciso dalla sincope

Il rappresentante di commercio Giovanni Lasano, d'anni 57, mentre passava all'angolo di corso Vinzaglio e via Magenta, fu sorpreso da improvviso malore e cadde al suolo. Un agente municipale e certo Arvangelo Rosso lo rialzarono e lo trasportarono in vettura alla sua abitazione, in via Bricherasio, N. 6, dove il disgraziato cessava di vivere. Venne chiamato il medico municipale dottor Gissi, il quale constatò il decesso e lo dichiarò avvenuto per sincope cardiaca.

Il fuoco in un albergo

In una camera dell'alloggio del signor Giovanni Bonollo esercente l'Albergo Pastore, nella casa N. 18 di piazza Castello, di proprietà della signora Pavia Lidia in Wollemborg, per causa sconosciuta si sviluppò il fuoco ad una quantità di biancheria. Col telefono dell'esercizio vennero richiesti i pompieri, i quali accorsero in due distaccamenti, agli ordini del loro vice-comandante, e dopo un lavoro durato circa un'ora, l'incendio era spento. Oltre alla biancheria rimasero danneggiati alcuni mobili, con un danno approssimativo di lire 250, coperto da assicurazione.

Le fiamme danneggiarono pure il soffitto e le porte della camera incendiata. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali col concorso di altri agenti della forza pubblica.

L'amico ed il trombone

Eliena Antonio da Valfenera, operaio nell'ufficio farmaceutico militare, abitante in via Carena, N. 7, era proprietario di un trombone, un bell'istrumento che gli era quotidiano confidente delle sue aspirazioni filarmoniche e pazientemente riceveva nel suo ottone tutto gli sfoghi dell'animo suo. Pensiamo quindi quanto dovesse soffrire il povero trombonista il giorno in cui un Tizio ebbe il coraggio di impossessarsi dell'istrumento, che aveva lasciato nella cantina del signor Gaspare Strocco, in piazza Nizza, N. 81.

Indignatissimo egli si recò in Questura a denunziare il furto soffertо indicando anche chi poteva esserne l'autore. Vedremo se la Questura riescirà a fare restituire al derubato il conteso trombone.

Per dolore non per miseria

Abbiamo narrato del tentativo di suicidio compiuto dal fabbro Nicola Tacco, d'anni 67. Ora è risultato che non fu già per miseria che il vecchio s'indusse al triste passo, poichè i suoi figli lo assistettero sempre, ma per il dolore d'aver perduto, nel volgere di poche settimane, una figlia ed un figlio. Questo lutto ebbe una grave conseguenza per la salute del vecchio che in un momento di sconforto commise il tentato suicidio.

Infortunio

Il carradore Ernesto Cerato, d'anni 63, abitante alle case operaie di corso Regina Margherita, 3, trasportando un pezzo di legno scivolò e cadde, producendosi la frattura del femore destro. Dalla *Croce Verde* venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Paverio lo giudicò guaribile in tre mesi.

Seguendo la Cronaca

La Signorina Olga Collini

già nota alle Signore Torinesi per i suoi cappelli di gran fama, ha aperto un nuovo ed elegantissimo *Salone di Mode* in *Corso Vittorio Emanuele II*, N. 81, che il pittore *Giustino Giovanni Ceronetti* decorò ed arredò con gusto squisito secondo le moderne esigenze. Questo artistico salone sarà così la sala preferita dalle nostre eleganti signore.

I divertimenti

Convegno del mondo piccino

Oggi al *Cinema Ambrosio* l'abituale riunione dei nostri bimbi; il convegno di oggi però assume una speciale importanza ed attualità perchè trattandosi della metà quaresima e di conseguenza del classico giorno della «sega», verranno proiettate speciali films adatte a quella ricorrenza e la solita grandiosa distribuzione di giocattoli verrà accompagnata dalla tipica sega di cioccolatte. Alla sera ripresa del programma normale che ha avuto un grande e schietto successo.

Cajus Julius Caesar

Quanto prima avremo al *Cinema Ambrosio*, la première di questo colossale capolavoro della *Cines*; l'attesa è vivissima.

"Patria!"

è il titolo del dramma che il *Cinema Itala* (Via Viotti), rappresenterà a partire da oggi. In questo suo lavoro la grande Casa Torinese *Itala Film* che con «Cabiria» ha acquistato l'indiscusso primato su tutte le fabbriche del mondo, dà un nuovo saggio della sua perizia tecnica e della serietà dei principii a cui s'informa la sua produzione, poichè questo dramma è l'esaltazione del sentimento di amor patrio in quanto esso contiene di più nobile ed elevato.

Il programma è completato da una originalissima farsa americana, in cui oltre a provetti artisti figurano i cavalli *ammaestrati* che susciteranno irrefrenabile l'ilarità e l'ammirazione del pubblico.

Max allo "Splendor"

Oggi al *Cinema Splendor* si ripete il programma che ha avuto tanto successo ieri e cioè *Pathé Journal*, il *Romanzo di un povero fanciullo*, ed *I due Max*, creazione di «Max Linder» interpretata dallo stesso. Il programma è adattissimo per i bambini che avranno libero ingresso se accompagnati.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

L'ultima recita di Emma Gramatica e della "Carini-Piperno-Gandusio"

Che ammirevole interprete per sapiente semplicità e ricchezza di commozione sia Emma Gramatica nella *Marcia Nuziale*, è noto.

Per questo ieri sera la sala del Carignano era affollatissima di uditori, e per questo ancora l'attrice valorosa fu assai festeggiata. La bella commedia del Bataille che ha sempre in sè la virtù di una poesia e di una umanità squisita fu data in onore della sua maggiore interprete, e per ultima recita della Compagnia.

Fu serata d'onore, adunque, assai significante per Emma Gramatica e per la Compagnia che con essa si è congedata dal pubblico torinese. Seguita con crescente cordialità questa breve stagione teatrale fu per la Compagnia Carini-Piperno-Gandusio, un eccellente saggio di riunione artistica. Emma Gramatica ritornerà fra noi, al Carignano, coi suoi capocomici, nel venturo dicembre. E sarà anche allora, con i compagni, la benvenuta.

La prima recita della Talli-Melato-Giovannini

Virgilio Talli con la sua Compagnia rinnovata in parecchi elementi (Febo Mari è venuto in essa a sostituire il Betrone) darà stasera la sua prima recita. Egli inizia subito il corso delle sue rappresentazioni con una novità italiana: *I capelli bianchi*, la commedia di G. Adami, accolta altrove finora con un pieno successo.

Una serata "palatina" al Chiarella

Maria I, settima reginetta del Mercato, la cui regalità è rimasta forzatamente nell'ombra in causa delle vicende della guerra, comparirà questa sera nella pompa del suo grado al Politeama Chiarella insieme ai personaggi della Corte palatina.

In suo onore verrà eseguito dall'orchestra l'Inno Palatino e Dante Majeroni dirà dei versi di Ferruccio Carena.

La serata sarà completata dalla nuova operetta *L'avvocato ballerino*.

Commemorazione di E. De Amicis

Domenica, 14 corr., alle ore 15, nel salone degli Studi Superiori Femminili, (corso Siccardi, 25), avrà luogo una commemorazione di Edmondo De Amicis, per cura della Sezione magistrale, che s'intitola al suo nome. Il beneficio sarà devoluto agli orfani dei maestri colpiti dal terremoto. Oratore il prof. Saverio Varrazzani.

I biglietti d'ingresso (oblaz. cent. 50) sono in vendita presso le Ditte: Paravia (via Garibaldi e via Arsenale); Treves (via Santa Teresa); Lattes (via Garibaldi); Gallizio (id.).

Conferenze

Questa sera, giovedì, nella sala Vincenzo Troya, alle 20,45, l'avv. Paolo Cesare Rinaudo terrà una lettura sulla Cina contemporanea, illustrandola con proiezioni fisse e cinematografiche.

Stato Civile di Torino

10 marzo 1915.

NASCITE: 39, cioè maschi 23, femmine 16.

MATRIMONI: Galoppo Vittorio con Porta Clotilde.

MORTI: Serra Carlo, d'anni 60, di Casale, operaio, via Nizza, 155.

Perdoca Maria, d'anni 22, di Corvino, sarta.

Ferro Felicita ved. Gitone, d'anni 69, di Giaveno, agiata, via Cibrario, 40.

Saraggi Pietro, d'anni 19, di Scrigna Broggero, soldato.

Altamano Giacomo, d'anni 21, di Viù, soldato.

Barengo Giovanni, d'anni 21, di Masio, soldato.

Giorgerino Paola n. Pico, d'anni 31, di Torino, casalinga.

Garella Giuseppina n. Gagliero, d'anni 70, di Bussolo, casalinga.

Garenna Margherita ved. Bellicione, d'anni 70, di Cherasco, casalinga.

Ferrero Angela ved. Camandotto, d'anni 66, di Torino, operaia.

Passalera Pietro, d'anni 76, di Torino, commerciante, via Carlo Alberto, 10.

Marchello Cesarina, d'anni 16, di Torino, agiata, via XX Settembre, 56.

Lasano Giovanni, d'anni 58, di Baldissero Torinese, casalinga, via Perugia, 11.

Lanzo Fedele, d'anni 57, di Torino, bracciante, via Moisino, 799.

Francone Giovanni, d'anni 61, di Chivasso, carrettiere, via Rivara, 10.

Pecchia Maria n. [illegible], d'anni 46, di Villafranca Piemonte, sarta.

Paglieri Gaspare, d'anni 80, di Torino, muratore.

Rolle Gioacchino, d'anni 35, di La Cassa, vetraio.

Fantino Antonio, d'anni 55, di Torino, industriale.

Più 15 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

SPORT

TIRO A SEGNO

La grande gara popolare indetta dalla Società di Tiro a segno

L'annunzio della grande Gara popolare di tiro a segno, indetta dalla Società di Torino, per il 21-28 marzo corrente, ha suscitato grandi approvazioni in ogni campo, per i concetti patriottici a cui la Gara stessa si ispira.

La Gara sarà la meno costosa fra quante siano state organizzate finora in Italia, poichè la tassa di iscrizione è stata stabilita in cinquanta centesimi, con diritto al tiro di sei cartucce necessarie per superare l'eliminatoria.

Il concetto informatore della Gara è quello di premiare tutti i tiratori che, a duecento metri, sappiano colpire, con una certa efficacia, una zona di terreno di una certa estensione, perchè tali tiratori saranno efficaci coefficienti per il nostro esercito.

La Gara decisiva, che potrà effettuarsi subito dopo superata la serie eliminatoria, avrà luogo contro quattro sagome di uomo in ginocchio, sempre a 200 metri, ed i tiratori avranno a disposizione dodici cartucce e tre minuti di tempo per abbatterle.

Si tratta, quindi, di un vero tipo di guerra, dal quale esula la precisione del tiro dei campioni e si richiede invece una precisione relativa, calma e coolio.

Invitati dal Comitato di preparazione e dalla Lega Industriale, hanno già offerto numerosi premi, riservati agli operai dei propri Stabilimenti, le seguenti Ditte industriali:

Officine già Fratelli Diatto — Industria Metallurgica — Società Prodotti — Fabbrica Italia [illegible] — Società Fond.rie Frejus — Società Iarco — Ditta Giovanni Sirola — Lapificio Basilio Rosa, Castle.

ALPINISMO.

200 studenti in montagna

Domenica scorsa, la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, colla collaborazione del Gruppo studentesco «Sari», della Sezione stessa, ha svolto la prima delle sue gite sociali del 1915, particolarmente dedicata alla gioventù studiosa torinese. La più anziana e numerosa Sezione della grande Associazione alpinistica, che fin dal 1889 alacremente si è adoperata per la propaganda del nobile sport fra i giovani, ha visto quest'anno rispondere con grandissimo entusiasmo all'appello: 192 furono gli studenti della R. Università, del R. Politecnico e di tutti gli altri Istituti scolastici torinesi, che intervennero alla gita. Meta era il classico Monte Musinè (m. 1150), la modesta vetta all'imbocco della Valle di Susa. La facile ascensione fu compiuta con tempo splendido e senza il minimo inconveniente. I giunti godettero un panorama vario e magnifico. Furono direttori della gita i professori Bersano, Brezzi, Moscatelli, della Sezione di Torino, ed il signor Ferreri, del Gruppo studentesco «Sari».

Nell'anniversario della morte di Mazzini

Genova, 10 mattino.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Mazzini, stamane alle ore 9, una larga rappresentanza del Municipio con alla testa il Sindaco Massone, si recò al cimitero di Staglieno a deporre magnifiche corone sulla tomba. Numerose altre corone furono deposte dalla Massoneria e da sodalizi democratici ed operai. Anche sul monumento di piazza Corvetto furono apposte corone.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 10 marzo 1915.

Organzino	Colli 16	Cgr.	1820,73
Trama	» —	»	—,—
Greggia	» 38	»	3371,61
Lana	» 6	»	4254,80
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	Colli 60	Cgr.	10057,75
Sete pesate	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale	Colli 60	Cgr.	10057,75

Colli entrati nei mesi a tutto oggi

Stagionati	N. 212	Cgr.	40845,85
Pesati	» 6	»	143,31

Cereali.

NOVARA, 9 — Frumento, al quintale, L. 42,50 a 43,— — Orzo —,— a —,— — Avena 31,— a 31,50 — Segale 33,50 a 34,50 — Meliga 33,50 a 33,50 — Miglio 30,— a 31,— — Fagioli 41,— a 43,— — id. dall'occhio 41,— a 42,—.

VERCELLI, 9 — Frumento, al quintale, L. 41,50 a 42,50 — Segale 33,50 a 34,50 — Meliga 30,75 a 30,25 — Avena 33,75 a 34,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 9 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53,— a 54,— — id. N. 2 52,— a 53,— — Farinetta N. 3 43,— a 44,— — id. N. 4 41,— a 42,— — Crusca 21,— a 21,50 — Cruschello 21,— a 21,50 — Riso nostrano 46,— a 48,— — Bertone —,— a —,— — Ranghino 41,— a 42,— — Lencino 46,— a 47,— — Originario 38,— a 40,— — Avariato —,— a —,— — Risone nostrano 27,50 a 28,50 — Bertone —,— a —,— — Ranghino 27,— a 28,— — Lencino 28,— a 29,— — Originario 26,— a 26,50 — Avariato —,— a —,— — Risetta —,— a —,— — Mezzagrana 33,— a 34,50 — Pistino 26,— a 27,—.

VERCELLI, 9 — Risoni: Originario, al quintale, L. 28,75 a 28,75 — Originario andante —,— a —,— — Gigante vercellese 29,— a 27,50 — Nostrano vercellese 28,25 a 27,50 — Bertone vercellese 29,50 a 30,— — Risi avoncini: Originario 32,25 a 33,— — Nostrano vercellese 36,50 a 37,— — Bertone vercellese 38,50 a 39,— — Risi: Originario 35,50 a 39,50 — Mercantile vercellese —,— a —,— — Buono vercellese —,— a —,—.

Foraggio.

NOVARA, 9 — Maggengo, al quintale, L. 11,25 a 11,75 — Agostano 10,75 a 10,75 — Terzuolo 7,— a 9,50 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,50 a 5,— — id. sciolta 4,— a 4,50 — Paglia di riso pressata —,— a —,— — id. sciolta 3,75 a 3,— — Erba —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

NOVARA, 9 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 2,10 a —,— — id. 2.a qualità 2,10 a —,— — Gorgonzola fresco in latteria 1,25 a 1,30 — id. maturo a magazzino 1.a qualità 1,60 a 1,65 — id. 2.a qualità 1,45 a 1,50 — id. 3.a qualità —,— a —,—.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 marzo — Cambio giornaliero per gli elementari rapporti alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 109,[illegible] — Cambio settimanale Lire 110,[illegible].

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' DEL «LINOLEUM»

Sede in Milano — Capitale lire 2.000.000

All'Assemblea erano presenti nove azionisti, rappresentanti 11.560 azioni. Venne approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 121.186, che, fatti i prelievi statutari, permette l'assegnazione del dividendo in lire cinque per azione da lire cento, pagabili a partire dal 20 aprile. Sono poi stati eletti a consiglieri i signori: comm. ing. Cesare Mangili e avvocato Fritz Zaeslender, e furono riconfermati a sindaci effettivi i signori: comm. rag. Casalbore, ing. Riva e Vitardelli, e sindaci supplenti i signori: cav. Carlo Frai.no e Comelli Roberto.

COTONIFICIO VARESINO

Sede in Varese

L'Assemblea generale ordinaria venne tenuta con 41 azionisti, rappresentanti 9.000 azioni. Si approvò il bilancio, che chiude con un utile di L. 121.400, dal cui si prelevano L. 90.000 per distribuire un dividendo di lire 20 per azione. Vennero riconfermati i sindaci scadenti.

FERROVIE DELLA BRIANZA CENTRALE

Sede in Milano — Capitale L. 3.500.000

All'Assemblea generale erano presenti 27 azionisti, con [illegible] azioni. Si approvò il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con una perdita di L. 330.093. Al posto di amministratore, vacante per la morte dell'ing. Garagiola, venne eletto il rag. prof. Vittorio Rossi, e furono rieletti i sindaci scadenti.

FERROVIE DEL MOTTARONE

Sede in Milano — Capitale L. 1.000.000

Presenti nove azionisti, con 3000 azioni, l'Assemblea generale ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, che si chiude una perdita di esercizio di L. 55.000. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci scaduti.

SOCIETÀ ANONIMA SEMA VOLONTE'

Sede in Milano — Capitale lire 1.200.000

Presenti 11 soci con 11.000 azioni, l'Assemblea di questa Società, per il commercio dei tessuti, approvò il bilancio dell'esercizio 1914, i cui prodotti furono di L. 272.111, che permettono la distribuzione di un dividendo di lire 6 per azione. Vennero rieletti gli amministratori ed i sindaci scaduti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima produzioni liriche) - Stagione d'opera Carnevale-Quaresima. — Ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*, opera in tre atti di U. Giordano (serata dispari) — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20,45: *I capelli bianchi*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sciviui e Borboni) — (Compagnia d'operette Walter Grassi) — Ore 20,45: *La corte Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *L'avvocato ballerino*, vaudeville in 3 atti di Walter Schur. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: Spettacolo d'illusionismo del cavaliere Malaroni — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Bonelli) — Ore 20,45: *Cioè, giovanotti*, commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 15 ed ore 20,45: *I figli del capitano Grant*, rivista — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Romanzo di un povero fanciullo* — *I due Max*, brillantissima commedia in due atti.

CINEMA ITALA — *Patria!*, dramma in tre parti della Casa «Itala Film». — *L'ultimo respiro è il più [illegible]*.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 23). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La famiglia del compianto

DOMINICI TOMMASO

commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto data al suo caro estinto, ringrazia sentitamente tutti quelli che parteciparono all'immenso dolore ed in modo speciale il Consiglio comunale, la Società M. S. Operaia, la Società Militare, la Società Femminile, il Circolo Operaio, l'Unione Rurale, il Circolo Giovanile, il Corpo Pompieri, la Banda Musicale, l'Orfanotrofio Brigone, l'Asilo Infantile, il Laboratorio Femminile, col loro vessilli, il Reverendo signor Parroso, la popolazione tutta di Bricherasio, gli amici ed i conoscenti e ancora l'egregio Sindaco, signor Conte Ricca di Castelvecchio, il signor Lanzavecchia di Villafranca ed infine il signor Nicolò di Biella che con nobili parole volleva ricordare le virtù del defunto.

Bricherasio, 10 marzo 1915.

Ieri spegnevasi in Crescentino, dopo dolorosa sofferenza, il compianto

Avvocato BURATORE CARLO

d'anni 47

La moglie CAROLINA FERRARIS, i figli RINALDO e DANTE, i fratelli GIUSEPPE e la consorte EMILIA, EUGENIO colla consorte TERESA, i nipoti, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi nel pomeriggio.

Alle ore 16, di ieri, dopo brevissima malattia, serenamente, spirava

AMEDEO SEGRE

di anni 36

lasciando desolatissimi la madre ELEONORA DEBENEDETTI ved. SEGRE, il fratello EZECHIA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita, N. 29.

Oggi, alle ore 13,30, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava a soli anni 20

ROSA ABELLONIO

I genitori, gli zii, le zie e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 11 corr., alle ore 15, partendo da via Thesauro, 8.

(Pompe funebri Ornato)

Oggi, alle ore 0,30, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti della N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio

Pietro Passaleva

d'anni 76

La moglie MARGHERITA GALLARATO e i figli TERESA col marito TOPINO ANDREA, il figlio ANDREA colla consorte MARIA PEYRONE, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 11 corr., ore 15, partendo da via Carlo Alberto, 10.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Torino, 10 marzo 1915.

(Pompe Funebri Arnaudo).

Mercoledì, alle 1, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Marchello Cesarina

Il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti con dolore la partecipazione.

L'accompagnamento funebre, avrà luogo venerdì, 12 corr., alle ore 8,30, partendo da via Venti Settembre, 56.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il 9 corrente veniva in fin di vita l'ex-epoca

LORENZO REY

Pensionato Governativo

e ieri con modesto funerale, seguendo il desiderio del caro defunto, venne accompagnato all'ultima dimora. Non si fecero partecipazioni particolari e si ringraziano le gentili persone che vollero benevolmente associarsi al famigliare cordoglio.

Aosta, 10 marzo 1915.

ULTIME NOTIZIE

Il Grande Stato Maggiore tedesco confessa d'aver subito enormi perdite nella battaglia invernale nella Champagne

L'avanzata impedita - 45.000 francesi morti?

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 10, notte (Ufficiale).

Una Nota al comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Coi combattimenti annunziati oggi e negli ultimi giorni, la battaglia invernale nella Champagne è stata condotta a un esito tale che nuovi tentativi non potrebbero più modificare il risultato definitivo. La battaglia fu impegnata, come è già stato annunziato, il 17 febbraio, con l'intenzione, da parte del Comando superiore francese, di alleggerire i russi così premuti ai Laghi masuriani, mediante il tentativo di sfondamento della nostra linea, eseguito senza tener conto dei sacrifici, e di cui il primo obbiettivo designato era la città di Vouziers. Il conseguito esito della battaglia ai Laghi Masuriani dimostra che l'intenzione non fu in alcun modo realizzata, ma anche il tentativo di sfondare il nostro fronte può essere dichiarato oggi completamente e pietosamente fallito.

Contrariamente a tutte le affermazioni dei comunicati ufficiali francesi, il nemico non è riuscito in alcuna località a guadagnare nemmeno il più piccolo vantaggio degno di essere rilevato. Dobbiamo ringraziare di ciò l'attitudine eroica delle nostre truppe che combattono in questa regione, la prudenza e la tenacia dei loro comandanti, e in prima linea, il colonnello generale von Einem, nonchè i generali in capo Rieman e Fleck. Nei combattimenti ininterrotti giorno e notte l'avversario ha portato al fronte ininterrottamente dal 16 febbraio in avanti, più di sei Corpi di esercito completi e masse enormi di munizioni, di artiglieria pesante di fabbricazione francese e americana ed ha sparato sovente più di centomila colpi in 24 ore contro un fronte largo otto chilometri, difeso da poche e deboli Divisioni renane. Incrollabilmente i battaglioni renani della Guardia e altre unità condotte come sempre, non soltanto resistettero all'assalto contro un nemico sei volte superiore, ma effettuarono anche spesso dei contrattacchi energici. Così si spiega che quantunque avvenissero su questo fronte soltanto combattimenti difensivi, più di 2450 prigionieri non feriti, di cui 35 ufficiali, restarono nelle nostre mani. Certo le nostre perdite, di fronte al valoroso avversario sono gravi e sorpassano anche quelle subite dalle intere forze tedesche che presero parte alla battaglia dei Laghi Masuriani, ma esse non furono sofferte invano perchè le perdite nemiche si possono valutare almeno al triplo delle nostre, cioè a dire oltre 45 mila uomini.

Il nostro fronte in Champagne è più fermo che mai e gli sforzi dei francesi non poterono avere alcuna influenza sul corso degli avvenimenti dell'Est. Il valore e la tenacia dei tedeschi scrissero una pagina gloriosa che sta allo stesso livello di quella che fu scritta quasi nello stesso tempo ai Laghi Masuriani

Il comunicato francese delle 23

Il bombardamento di Nieuport con pezzi da 42

I successi inglesi tra la Lys e La Bassée

PARIGI, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio si è avuto un bombardamento assai violento della città di Nieuport, con pezzi da 42 centimetri. Tra la Lys e il canale di La Bassée l'esercito inglese, appoggiato dall'artiglieria pesante, ha riportato un importante successo. Esso ha preso il villaggio di Neuve Chapelle ed est della strada da Estaires a La Bassée ed ha progredito a nord-est di questo villaggio nella direzione di Aubers e a sud-est nella direzione del bosco di Biez. Esso ha fatto un migliaio di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali ed ha preso mitragliatrici. La perdite dei tedeschi sono assai elevate.

Nella Champagne il nemico ha contrattaccato violentemente a varie riprese nella notte dal 9 al 10 e nella giornata del 10; esso non ha guadagnato un pollice di terreno. Abbiamo consolidato ed allargato le nostre posizioni sulle creste di cui ci siamo resi padroni, infliggendo agli assalitori fortissime perdite.

Sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria ha completamente demolito un certo numero di trincee nemiche.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il giuramento del Ministero greco

Atene, 10.

Il nuovo Ministero ha prestato giuramento oggi.

La Legione garibaldina non è stata sciolta

Una Nota ufficiosa che spiega l'equivoco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Sullo scioglimento della Legione garibaldina — intorno al quale non sono ancora terminate le smentite e le conferme — sarà pubblicata una Nota ufficiale secondo la quale la misura che riguarda la Legione garibaldina sarebbe stata chiesta dallo stesso Governo italiano. Qualche spiegazione a proposito è necessaria. Dopo i sanguinosi combattimenti nelle Argonne, nei quali caddero i fratelli Garibaldi e molti altri italiani, le autorità militari francesi avevano compreso che la Legione garibaldina aveva dato sufficienti prove del suo valore ed aveva deciso di non esporla più al fuoco come per il passato. Frattanto alcuni garibaldini, ritirati a Bar sur Aube, manifestavano il desiderio, di fronte agli avvenimenti, che si susseguono in Italia, di essere pronti per servire nel proprio paese. Cinquecento garibaldini, a quanto si afferma, hanno chiesto di essere sciolti dal loro impegno e di rimpatriare. Una Nota ufficiosa su tale questione viene pubblicata questa sera dai giornali.

«Non è esatto che la Legione garibaldina sia stata licenziata. I suoi membri che desiderano di ritornare in Italia per servire nell'esercito italiano saranno sciolti dal loro impegno. Nulla è mutato nei riguardi di coloro che vogliono continuare a servire sotto le nostre bandiere. Nel caso in cui, a causa di tutte queste partenze la Legione garibaldina, fosse troppo ridotta per essere mantenuta come unità e per avere gli attuali privilegi, i volontari desiderosi di servire la Francia saranno incorporati nella Legione straniera».

D'altra parte il *Bonnet Rouge* riferisce questi chiarimenti:

«La notizia dello scioglimento della Legione garibaldina, a quanto si può immaginare, ha destato grande emozione in Francia e in Italia. Siamo in grado di dichiarare che in tutta questa faccenda vi sono un malinteso e un equivoco. La verità è che molti garibaldini, convinti della prossima partecipazione dell'Italia alla guerra, hanno chiesto al Governo francese di essere sciolti dal loro impegno per tornare in Italia a servire il proprio paese. Il Governo francese ha ceduto a questo desiderio e un ordine in tale senso è stato trasmesso al colonnello comandante il deposito di Avignone. Quest'ordine, mal trasmesso e male interpretato, ha dato luogo alla leggenda che parecchi giornali hanno riprodotto. La Legione garibaldina non si può dire sciolta; continuerà, sotto gli ordini del suo capo, a combattere sotto le bandiere francesi».

E. B.

La risposta della Russia per lo scambio dei prigionieri civili

Berlino, 10, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che le trattative iniziate per tramite di un Governo neutrale con la Russia per lo scambio dei prigionieri borghesi inabili al servizio militare, sono terminate. La risposta alla proposta inglese, fatta alla fine di dicembre, non era finora pervenuta. La *Birjevia Viedemosti* espose recentemente le cose come se il ritardo fosse imputabile all'attitudine del Governo tedesco, il quale avrebbe sollevato sempre difficoltà ed avrebbe aggiornato continuamente la risposta alla Russia. Invece, la proposta proveniva dalla Germania ed era il Governo russo che doveva rispondere.

Dichiarazioni di Lloyd George

Londra, 10, notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, ricevendo una delegazione, ha dichiarato che in seguito all'accordo con la Russia non deve esservi embargo sui grani, farine nè sul burro. Altrimenti si violerebbe l'accordo intervenuto. Non è vero — ha aggiunto Lloyd George — che la Francia abbia intenzione di emettere forti prestiti sul mercato di Londra. Occorrerebbe prima il consenso del Tesoro britannico. Quanto alle riserve d'oro, è convenuto che la Francia e la Russia aiuteranno la Gran Bretagna.

Quattro operai travolti nel crollo di una casa

Messina, 10, notte.

La cronaca odierna registra un grave disastro edilizio, avvenuto nella stessa località dove qualche mese fa furono travolte, per un disastro edilizio, alcune persone. Dal terremoto del 1908 restò danneggiato il palazzo Lelle, sito all'inizio di via Forno Coperto. Il proprietario dello stabile danneggiato lo vendette a tale Giuseppe Morganaro, il quale prese ad eseguire alcuni lavori di restauro. Stamane, sei operai, come al solito, lavoravano per riparare il fabbricato, allorquando un'ala di esso crollò, seppellendo quattro operai. Accorsi i pompieri, fu iniziata l'opera di sgombro delle macerie. Data l'enorme quantità di materiale caduto, e dati gli ostacoli che si frapponevano alla sua rimozione, fu impossibile salvare i quattro operai. Dopo alcune ore di lavoro furono estratti i loro cadaveri. Sul posto si recarono il Prefetto, il Questore e molte altre Autorità.

La penisola Sinaica sgombrata

Cairo, 4

(Telegrafato da Siracusa, 10, ore 12.15).

Secondo un comunicato ufficiale, pubblicato oggi, la situazione è buonissima. Tutto è tranquillo, nè vi è alcun indizio di una nuova avanzata turca. Infatti notizie private dal Canale, dicono che il traffico procede regolarmente; le navi da guerra hanno trovato la penisola Sinaica sgombra dall'esercito nemico.

Da Porto Said si annunzia oggi che le autorità militari hanno requisito l'ospedale governativo, e la scuola francese venne trasformata in Ospedale. Si ritiene che questi preparativi siano connessi all'azione nei Dardanelli o ad eventuale azione in Siria, poichè Porto Said sarebbe un luogo adatto, vicino a queste sfere di operazioni, per ricevere numerosi feriti.

Il Tribunale britannico delle prede ha esaminato in questi giorni il caso di parecchi velieri ottomani catturati nei porti egiziani oppure in queste acque territoriali. Diciassette velieri sono stati dichiarati buona preda di guerra. Alcuni i cui proprietari hanno potuto provare la loro origine libanese, sono stati rilasciati.

G. C.

Grave situazione nel Messico

L'invio di due navi da guerra americane

Washington, 10, sera.

In vista della grave situazione al Messico il Governo degli Stati Uniti ha ordinato a due navi da guerra di raggiungere lo stazionario americano a Vera Cruz e si dispone ad inviare all'occorrenza altre navi per accrescere il significato ed il valore della sua dimostrazione.

Londra, 10, notte.

Una Nota pubblicata dai giornali dice che la situazione al Messico continua molto critica. Le comunicazioni con la città di Messico sono tagliate.

Assassino freddato dai carabinieri dopo che ha ucciso l'amante e due suoi fratelli

Roma, 10, notte.

Ad Elena, grossa borgata presso Gaeta, si è svolta una tragica scena di sangue.

Il pregiudicato Alfano Salvatore di Antonio, di anni 30, marinaio, ritornato dall'America circa due anni fa, dove aveva menato vita misteriosa, si invaghì della nipote, certa Elvira Fusco, di anni 17. Il 26 luglio 1914, egli la rapì fuggendo con lei a Napoli. Ma l'Alfano sottopose la ragazza a maltrattamenti tali che la famiglia ottenne di farla ritornare a casa a mezzo della Questura. Oggi a mezzogiorno, mentre la famiglia della ragazza era a pranzo, l'Alfano improvvisamente giunse in casa dell'amante e armato di due rivoltelle cominciò a sparare all'impazzata. La sventurata Elvira cadde a terra in una pozza di sangue.

Chiamati dai vicini i carabinieri, l'assassino spianò contro di essi le rivoltelle facendo fuoco. I carabinieri, uno dei quali aveva avuto il berretto perforato da un proiettile, hanno risposto coi moschetti.

Dopo aver sparato trenta colpi l'Alfano, colpito al petto, stramazzava al suolo a pochi passi dal cadavere dell'amante, morta subito. Oltre al cadavere della ragazza, i carabinieri hanno trovato ferito il fratello di costei e nome Antonio, di anni 15, colpito al petto e la sorella Rosa, che aveva ferita la mano destra.

L'Alfano, gravemente ferito, avendogli il proiettile perforato il petto, fu portato all'ospedale. Mentre si procedeva al suo trasporto dalla casa alla vettura la folla inveiva contro l'assassino e per poco non lo finì, mentre le donne imprecavano e gli uomini urlavano le più tremende maledizioni.

Il più elevato rifugio-osteria d'Europa distrutto dal fuoco

Aosta, 10, notte.

Sul colle Saint-Théodule, che mette in comunicazione la valle del Marmore in Italia con quella di Zermatt in Svizzera, si trova un rifugio-osteria all'altitudine di 3334 m., che non rimane aperto che tre mesi all'anno; esso si trova su una montagna rocciosa ed è contorniato da vasti ghiacciai e da nevai perenni.

Verso Natale i proprietari lo chiusero, ne barricarono le porte e scesero a Valtournanche. In questi giorni salirono al colle per sbrigarvi alcune faccende e con ingrata sorpresa trovarono il fabbricato dell'albergo e tutto il suo contenuto arso dal fuoco.

I danni si aggirano intorno alle lire 40 mila.

La prima rappresentazione della "Francesca da Rimini" a Roma

L'on. Salandra in teatro

Roma, 10, notte.

Questa sera al teatro Costanzi ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Francesca da Rimini*, del maestro Zandonai. Protagonista dell'opera era Rosa Raisa nella parte di *Francesca*, a cui facevano corona il tenore Aureliano Pertile nella parte di Paolo il Bello, il baritono Danise in quella di Gianciotto, il Nardi nel Malatestino, la Mattei nella Samaritana, il Berardi nell'Ostasio. Il teatro illuminato a giorno era gremito di pubblico elegantissimo. Assisteva alla rappresentazione lo stesso Zandonai. Nei palchi e nelle poltrone si notavano l'on. Salandra, l'on. Rava, il prefetto di Palazzo marchese Borea d'Olmo, i sottosegretari Cottafavi e Bastini, i vice-presidenti della Camera marchese Cappelli e Finocchiaro-Aprile, numerosi deputati e senatori. Dopo il primo atto, applauditissimo, si sono avute sette chiamate agli attori, al maestro Zandonai e al maestro Vitali.

Alla fine del secondo atto vi sono state quattro chiamate al maestro Zandonai, agli artisti e al direttore di orchestra maestro Vitale.

Al terzo atto vi sono avute otto chiamate e questo al [illegible].

La rapida e vittoriosa azione della colonna Moccagatta in Cirenaica

I particolari dello scontro

(Per telegrafo alla Stampa).

BENGASI, 10, ore 19.25.

Il generale Ameglio, in vista dell'aumento di forza e di audacia dei ribelli verificatosi in questi ultimi giorni, affidava al generale Moccagatta il compito di disperdere il campo armato dell'Uadi Gamra, che si trova su Gebel, a una settantina di chilometri a sud di Bengasi e che minacciava la tranquillità del la zona bengasina, neutralizzando gli effetti della nostra opera politica. Eccovi, intanto, i particolari di questa importante azione, che ha anche costituito una efficace risposta alle ostinate provocazioni senussite e alle voci sparse tra le popolazioni indigene dell'imminente ritiro degli italiani dalla Cirenaica.

La colonna, forte di circa duemila uomini, era formata da un battaglione del 15.o fanteria (comandato dal maggiore Scotti), da un battaglione di ascari libici (comandante il maggiore Dho), dal 12.o battaglione eritreo (comandante maggiore Borelli), da uno squadrone «Piacenza» (comandante capitano Carlesi), dal «Savari» (al comando del capitano Protari), da un nucleo della banda a cavallo Marozzi (comandata dal tenente Lonzo), da due batterie da campagna (capitani Brusa e Lotti), da una sezione da montagna (tenente Bodo).

Seguiva la colonna il capo-ufficio politico, colonnello Vaccari.

Ieri mattina la colonna, su due scaglioni e preceduta dalla cavalleria, partì da Benina, iniziando la marcia verso Omne Scikanab, che fu già teatro, lo scorso anno, di una brillante operazione compiuta dal secondo battaglione eritreo, Stennio, che teneva l'ala sinistra della colonna Latini. Il passaggio difficile e insidioso dell'uadi Catturo si compì felicemente e le truppe raggiunsero nella mattinata Omne Scikanab, donde proseguirono per Ghelfat dopo avere provveduto, mediante un piccolo reparto, alla occupazione di questa località che è di notevole importanza strategica.

Giunta verso le ore nove e mezzo a circa sei chilometri da Thtitat la colonna incontrò una schiera di armati beduini abilmente appostati su un ciglione. Evidentemente informati della nostra avanzata, i ribelli obbedendo ad un ordine tassativo del Senusso di resistere ad oltranza agli italiani, si erano concentrati in quella località in posizione favorevole per tentare una estrema resistenza. Mentre il generale Moccagatta ordinava all'artiglieria di entrare subito in azione, il primo scaglione del battaglione Dho, con reparti di cavalleria e una sezione di artiglieria da montagna, attaccava decisamente.

Il nemico, ben guidato e ben disposto alla resistenza, armato anch'esso in perfetto ordine di combattimento, appoggiato nella sua azione da circa trecento cavalieri. Malgrado l'intenso fuoco della nostra artiglieria, i beduini, che erano in forza di oltre millecinquecento, iniziarono un attacco al nostro fianco destro. Allora il generale Moccagatta fece intervenire un secondo scaglione, comandato dal maggiore Borelli. I ribelli, dopo poco, ripiegarono disordinatamente, ma per raccogliersi e riordinarsi su una posizione retrostante, donde mossero ad un violento contrattacco sulla nostra destra. Ma i beduini furono prevenuti dalle nostre truppe del 15.o fanteria che appoggiato dal fuoco dell'artiglieria li respinsero dopo un lungo e brillante combattimento anche in questa seconda fase.

Le forze beduine inquadrate da moltissimi regolari rimasti in tenuta kaki dimostrarono insolito ordine e insolita regolarità di manovra molto dissimile dalla loro abituale maniera di combattere. Durante tutta l'azione essi svilupparono apprezzabili concetti tattici, cosa che autorizza a ritenere che siano tra loro ancora sufficienti ed esperti elementi coordinatori. Il combattimento, intensissimo, durò cinque ore. Il nemico, completamente disfatto, fu lungamente inseguito dalle nostre truppe e dai tiri dell'artiglieria, che inflissero loro nuove perdite. Questa azione, che pure ci è costata dolorose perdite, che del resto corrispondono perfettamente alla violenza e alla intensità del combattimento sostenuto e che sono relativamente minime in confronto di quelle subite dai nemici, senza contare l'ingente numero dei loro feriti che è proporzionato al numero dei morti, se non è stata decisiva, ha prodotto certamente grande effetto.

In tutti i campi ribelli, specialmente in questo momento in cui il loro fanatismo è più accentuato in seguito alla maggiore propaganda senussita e più insistentemente, si fanno correre voci tendenti a sminuire il nostro prestigio presso le popolazioni indigene. Le forze beduine appartengono al campo di Uadi Gamra a cui si sono unite quelle dei campi di Suani Elgda e Cerana. Tra i numerosi morti nemici si segnalano sei capi, tra cui due ufficiali turchi, tra i feriti, ammontanti a circa 300, alcuni altri capi, tra cui il capobanda fratello di Fili e il capo zavia di Driana.

V. S.

Gravi tumulti a Carrara

Le barricate nelle vie - I soldati minacciano di sparare - Carabinieri feriti.

Carrara, 10, notte.

Vi telefono che la Camera del Lavoro, per protestare contro la disoccupazione che da tanto tempo affligge la nostra popolazione operaia, aveva deliberato lo sciopero generale per oggi. Le sirene di qualche laboratorio stamane hanno fischiato, ma nessun lavoratore si è presentato al cantiere. I negozi si sono andati man mano chiudendo, mentre i muri della città venivano tappezzati di manifestini d'ispirazione evidentemente socialista, perchè in essi si leggevano frasi violenti contro la guerra; e poi era stato affisso anche un manifesto della Confederazione generale del Lavoro. La Camera del Lavoro aveva chiesto alle Autorità di Pubblica Sicurezza il permesso per un comizio, nel quale, secondo un foglietto volante diramato ieri sera, doveva parlare il sindaco repubblicano di Carrara, avv. Eumene Fontana. Il commissario di Pubblica Sicurezza cav. avv. Barcucci, visto il comizio e ne resi edotti i dirigenti della Camera del Lavoro, i quali parvero ormai disposti a non parlare in piazza.

Stamane però, a gruppi, gli operai scesi dalle ville quali dalla città, fra i quali primeggiava l'elemento giovanile, giravano per le vie di Carrara ed un buon numero sostò in piazza Alberica. Intanto uscivano uno squadrone di cavalleria, due compagnie di fucilieri ed una grande quantità di carabinieri e guardie di P. S., comandati da funzionari e dal capitano dei carabinieri.

Da un gruppo di giovani partì un grido di «Abbasso la guerra!», mentre altri inalzavano dei cartelloni con la scritta: «Abbasso la guerra! Vogliamo lavoro e non elemosina». La forza sequestrò i cartelloni, mentre la cavalleria faceva delle evoluzioni per lo sgombero della piazza e delle vie adiacenti. La folla urlava e fischiava, gridando ancora: «Abbasso la guerra!».

Ad un tratto un numero rilevante di dimostranti, scendendo da via Verdi, si dette a lanciare sassi contro un plotone di fucilieri ed una squadriglia di carabinieri. Un soldato, colpito da un sasso, istintivamente spianò il fucile in direzione dei dimostranti, così facendo gli altri; ma per fortuna, perchè sarebbe successo un terribile eccidio, l'ufficiale che comandava il plotone gridò ai suoi soldati: «Non sparate! Giù il fucile!». Arrivò in tempo: i soldati ripresero la calma; i carabinieri si slanciavano contro i dimostranti, disperdendoli; un milite rimaneva ferito da una sassata ad una gamba.

In via Cavour ed in via Mazzini, approfittando di un mucchio di macigni disposti su quelle strade per lastricarle, alcuni dimostranti li collocarono lungo le vie predette per impedire alla cavalleria il passaggio. Si tentò dar fuoco ad un carretto, ma i soldati riuscirono a reprimere il tentativo ed arrestarono un certo Coloretti Pio, il quale, però, fu aiutato da molti dimostranti, potè liberarsi dalle mani dei militari e fuggire verso via Roma. La scena fu scorta da due guardie di P. S., che si precipitarono verso il Coloretti e lo ripresero; altri dimostranti tentarono di liberare l'arrestato, ma le guardie, colpi di rivoltella in pugno, si fecero largo e portarono nella loro vicina caserma il Coloretti.

Mentre telefono, la folla staziona ancora per le strade, sempre bloccate dalla cavalleria e dai fucilieri. Carabinieri e guardie percorrono le vie della città.

La popolazione si augura che il Governo dia sollecita evasione alle richieste dei cavatori per far tornare un po' di lavoro in questa regione, colpita da una gravissima crisi, che ha generato una profonda miseria.

Come avvenne l'omicidio a Mongrando

Biella, 10, notte.

Il mistero che avvolgeva il fosco delitto di Mongrando è stato svelato; l'uccisore del Cappellaro Quarto trovato ucciso lunedì mattina, è precisamente quel Masoero Eusebio, che è stato arrestato. Oggi ha finito col confessare il suo delitto. Secondo le sue parole il fatto si sarebbe svolto nel modo seguente: La sera di domenica scorsa il Masoero si recò all'osteria Minazio, col cugino Rosso Eusebio. Quando entrò vide il Cappellaro, col quale aveva avuto precedenti contese. Questi lo provocò con fare spavaldo, ma il Masoero non si mosse e di lì a poco il Cappellaro uscì ed il Masoero e il Rosso fecero altrettanto; ma discorrevano di affari ed in breve giunsero alla frazione Gabbi. Quivi era già fermo il Cappellaro che appena li vide, voltosi all'antico nemico gli avrebbe detto che uno di loro due doveva quella notte lasciare la pelle. Il Rosso, di fisico debole e impaurito e si diede alla fuga, mentre tra i due ebbe principio una lotta che dovette essere paurosa nel cuore della notte. Il Masoero dovette avere il sopravvento sull'avversario perchè gagliardo e robusto e dotato di forza erculea. Con un pugno gli ruppe una mandibola e quando potè afferrarlo per la gola lo soffocò. Non adoperò armi. Al mattino il Masoero andò al lavoro. Lo si sorvegliò per il graffiature che aveva, e, arrestato ed interrogato cadde in parecchie contraddizioni, e alla fine è messo alle strette finì per confessare. Fu arrestato anche il Rosso perchè invece di narrare il fatto e di denunciarlo si nascose rendendosi irreperibile, per supposta complicità ma dato il suo carattere mite non si crede che abbia partecipato al delitto. Particolare interessante, il Cappellaro era vestito dell'abito di lavoro, invece quando uscì dall'osteria aveva l'abito festivo e si vede che era andato a cambiarsi per portarsi sul luogo ove doveva passare il Masoero.

Per i canali Elena e Jolanda

Novara, 10, notte.

In seguito alle pratiche fatte presso il Ministro dei Lavori pubblici dai deputati on. Gamberotta, Leonardi, Molina, Varzi e Caron, costituitisi in Comitato parlamentare permanente pro Canali *Elena* e *Jolanda*, il Ministro ha comunicato a detti Deputati che il termine per l'ultimazione dei lavori della diga d'invaso del Lago Maggiore è stato prorogato di tre anni a cominciare dal 28 marzo 1915.

Il decreto di proroga trovasi ora presso la Corte dei Conti per la prescritta registrazione.

Commemorazione di Mazzini

Roma, 10, notte.

Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, la Giunta comunale si è recata a Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, a deporre una corona d'alloro sul posto del grande agitatore che volle l'unità d'Italia. Il Circolo «Giuseppe Mazzini» ha diramato un manifesto nel quale, dato l'attuale momento politico, sono riportate le seguenti parole che il Maestro scriveva nel 1870: «Manca in chi regge, la fede in una norma morale e manca ogni dovere della Nazione che il Governo è chiamato a rappresentare. Questa assenza di fede, questo oblio della missione italiana nel mondo, ci conducono a vivere nel presente senza intelletto della nostra tradizione, senza concetto dell'avvenire, trascinati davanti ai fatti e tremanti di essi. L'avvenire d'Italia e la moralità non stanno parte nelle nostre alleanze».

ULTIME DI CRONACA

Gli Ugonotti

Melodramma di E. Scribe, musica di G. Meyerbeer al Teatro Regio

Carica di gloria e di anni, ecco ritornare a noi l'opera, che molti considerano come il capolavoro del Meyerbeer. E se ne è tarda il passo, brilla peraltro ancora negli occhi di lei il fulgore di antiche fiamme: ed i capelli, che aureolano l'ampio fronte alabastrino, ricordano peranco la grazia dei piccoli riccioli tremanti ad ogni mossa nel capo di una creatura che, nata per piacere, conobbe tutte le ebbrezze di una vita gagliarda e densa di emozioni.

Rappresentare pertanto *Gli Ugonotti*, oggi, nella loro integrità, sarebbe offuscare con la pesantezza dell'insieme il rilievo delle scene, di cui l'opera è tutta cosparsa. Ed il maestro Panizza bene comprese che quella dello sfrondare non era questione da trattarsi leggermente. Colto e pratico ad un tempo, egli in parte si attenne alle migliori tradizioni, in parte si affidò al proprio buon gusto, ed alle esigenze di uno spettacolo già per sè abbastanza ponderoso anche se notevolmente alleggerito.

Sacrificò per intero, e non senza ragione, il quinto atto. Conservò invece — contrariamente all'uso spesso invalso nei principali teatri d'America — quasi integralmente il primo, colà ommesso allegramente. Il Panizza rivelò, in questa sua opera di selezione, gusto e misura. Ed a questo senso di gusto e di misura corrispose in genere la concertazione dell'opera.

L'esecuzione

Opera difficile sotto vari aspetti, e ricca di insidie anche là dove più semplice ne sembra l'andamento. Ardua sovratutto per chi deve curarne l'insieme.

Infatti sono oramai troppe le licenze permesse e, per così dire, consacrate da certe tradizioni. I due termini paiono, e sono, antitetici, ma che importa? Cominciarono gli illustri cantanti d'un tempo a mancare di rispetto alla purezza della linea, alla quadratura della frase, alla reverenza dovuta al nome dell'autore, alla sua volontà affermata nella nota musicale scritta. Ognuno cercò di aggiustarsi secondo le proprie convenienze. Si racconta, a tale proposito, che il Masini sentisse il dovere di corrispondere seralmente un compenso speciale alla viola, che l'accompagnava nella celebre romanza del primo atto, variando l'entità della regalia secondo il modo, con cui il povero accompagnatore era riuscito a tener dietro a tutte le licenze, che il tenore illustre si permetteva nel canto.

E l'esempio è tipico, se vero; ben trovato, e rivelante nella sintesi dell'aneddoto tutto un riprovevole sistema, se falso.

Come arguire che il Palet sia un Raul che può sembrare anche il migliore degli interpreti possibili in una parte come questa? Oramai il suo nome si ricollega strettamente a quello delle esecuzioni migliori di «Gli Ugonotti», perchè egli possiede, come si suol dire, l'opera per cuore; conosce tutto il valore di certi effetti cari alla sua arte ed al pubblico; ed alla sicurezza unisce le doti di una voce d'un bel timbro squillante; uno di quei timbri meravigliosamente atti a trascinare la folla al plauso, ed a decidere della vittoria con qualche volata finale anche là dove gli animi potrebbero essere ancora perplessi tra il compiacimento profondo e la riservatezza del giudizio di fronte ad effetti di gusto discutibile.

Accanto al Palet ecco altri artisti di valore: la Mazzoleni, di cui furono assai apprezzate l'ampiezza del fraseggiare e la cura continua nell'infondere espressione nel canto, anche nei recitativi; il Nicoletti-Kormann interprete efficace della rude parte di Marcello, e rivelante in ogni sua interpretazione qualche nuovo aspetto della sua fisonomia artistica. Così ieri sera, in una esecuzione che richiede nel cantante austere doti di vigore espressivo, egli, benissimo in voce, seppe tenere fronte brillantemente alle difficoltà di una parte ardua più difficile di quanto non presenti vere risorse a tale da non risparmiare nè il registro acuto, nè il basso.

Ecco ancora Virginia Guerrini, cui la parte alquanto sacrificata del paggio basta nondimeno per rivelare in lei l'artista, che veramente conosce l'arte del canto; il commendatore Ancona, che ebbe momenti felici sovratutto nel quarto atto; il Magnex, sicuro, corretto; la Finzi-Magrini, debole voce, ma qua e là ravvivata da una certa grazia.

Ed intorno a costoro un complesso di parti meno importanti, ma rese con notevole cura dal Cillo, dal Cirotto, dal Simonti, dal Pellizzieri, dal Nasi. Il Panizza alla sua volta seppe infondere energia e colore nell'orchestra, traendo notevoli effetti dalla varietà degli episodi e da un'istrumentale spesso degno di essere studiato anche da molti moderni compositori. Non sempre, invece, parve eguale a sè stesso il coro. Buona la messa in scena; e gli scenari belli quello del primo atto.

Il successo e il pubblico

Un applauso vivissimo accoglie le ultime note della romanza «bianca al par di neve alpina», che tosto concilia al Palet tutte le simpatie di un pubblico non affollato (come, ad esempio, era invece anche l'altra sera a *Madame Sans-Gêne*), ma sufficiente a dare un aspetto abbastanza animato ed elegante alla sala. Poi l'applauso riprende intenso dopo la canzone di Marcello (Nicoletti Kormann) e si rinnova con una triplice chiamata degli artisti al proscenio col chiudersi del velario.

Uguale successo sorride presso a poco al secondo atto. E' applaudita l'aria di Margherita (signora Finzi-Magrini); riscuote approvazioni la ballata del paggio (signora Guerrini), piace il breve duetto tra Raul e Margherita, ed altre tre chiamate al proscenio degli artisti col Panizza concludono il secondo atto.

Una volta sola scoppiano invece vivaci approvazioni durante la terza parte, ed è dopo il duetto fra Valentina (signora Mazzoleni) e Marcello. Ma anche qui l'atto finisce bene, con quelle tre chiamate, che sembrano oramai di prammatica.

Nel quarto atto — chi lo avrebbe detto? — la scena del giuramento — guasta dalla corsa finale verso il proscenio — è accolta in silenzio. Ma il pubblico prende la rivincita dopo il superbo duetto tra Valentina e Raul, dopo avere sottolineato con vivi segni di compiacimento alcune belle note del Palet. Così l'opera termina tra nuovi cordiali applausi, che fanno pensare come tutto è bene ciò che finisce bene, anche se un senso di stanchezza abbia più di una volta invaso la sala durante lo spettacolo.

***

La seconda degli *Ugonotti* è fissata per sabato sera in turno pari.

Questa sera, giovedì, *Madame sans gêne* in turno dispari.

Domenica, alle ore 14.30, ultima *matinée* di *Madame sans gêne*.

Lunedì: *Gli Ugonotti* in turno dispari.

Borsa di Parigi

PARIGI, 10 — Rendita Francese 3 per cento (ammortizzabile) 73 50 — Rendita Francese 3 per cento (perpetua) 71 05 — Rendita Francese 3 50 per cento, 91 — Rendita Italiana 73 50 — Lombarde 175 50 — Banca di Parigi 850 — Tunisine 349 50 — Egiziana 94 — Spagnuola 85 25 — Banca Ottomana 475 — Fondiaria 420 — Suez 4000 — Russa (1901) 67 40 — Russa (1906) 90 25 — Russa (1909) 80 50 — Portoghese 59 — Banca di Francia 4800 — Serba 81 50 — Brasile (fondiario) 60 50 — Brasile 4 per cento, 58 50 — Lyonnais 1030 — Andaluse 250 — Nord-Espagne 348 — Saragozza 350 — Rio Tinto 1405 — Briansk 790 — Metropolitain 425 — Thomson 570 — Rand Mines 115 — De Beers 261 — Chartered 14 — Ferreira 55 50 — Gold Fields 38 50 — Geduld 28 50. Cambio su Italia da 90 50 a 92 50.

LONDRA, 9 — Consolidati 68 7/16 — Egiziane 93 7/8 — Giapponese 80 3/4 — Marconi 1 13/16 — Argento fino 23 9/16 — Tenute 30 — Rifinito 350 — Rame 64 3/4.

LONDRA, 9 — Cambio su Italia 29 70; «chèques» 27 25 — Cambio su Parigi 25 75; «chèques» 25 30.

MADRID, 9 — Cambio su Parigi 96 05.

Mercati Esteri

LIVERPOOL, 9 — Cotoni americani, brasiliani, egiziani, surats: tendenza ferma — Domanda per il cotone in generale: buona — Vendite della giornata: balle 8000, di cui per la speculazione 1500.

Futuri americani: tendenza ferma; domanda buona. Maggio-giugno D. 4.90; giugno-luglio 5.03; luglio-agosto 5.10; ottobre-novembre 5.34; gennaio-febbraio 5.41.

Egiziani: maggio D. 7.81; luglio 7.82; settembre 7.84; ottobre 7.85; novembre 7.74; gennaio 7.85.

Americani e Brasiliani: stazionari 8/100.

ALFREDO FRASSATI, Direttore

Penso Giovanni, gerente.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. [illegible] - Via [illegible], 20
Ore: 10-12 15-20 — Festivi 9-11.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12 178

SIFILIDE Cura del 606 combinata. [illegible] [illegible], indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alle specialità.
Dott. G. BOCCA, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po - Giorni feriali: 11-12, 14-16, 19-20. Festivi: 10-12.
— Via Carlo Alberto, n. 35. — Telefono 37-85. 143

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile
dalle ore 10 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12 187

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preservativi sessuali nella Farmacia [illegible]
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo 180

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 1?, p. 2-o
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 194

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 8-11. 202

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606").
Cura della
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
Ore 13-15; serali 19 30 21 - Festivi ore 9-11. Corso Massimo D'Azeglio, 38, Torino. Visite semi-gratuite per operai. 198

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 10 — Scrivere De Marzi, via Spiga, 4, Milano. 41

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 34, NAPOLI. 1341 N

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

UOMO DEBOLE... ESAURITO!

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo sono vari i rimedi escogitati dal vizio e dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi od eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna abbia proclamato per il vero tonico rigeneratore della forza di resistenza e funzionale affievolita o perduta è la YOHIMBINA TORRESI ai glicerofosfati. Cachets Premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale di Roma 1912. — La YOHIMBINA fu recentemente scoperta da illustri chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghi esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di cachets, formando in tal modo un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigeneratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente diretta o particolare sui centri riproduttori. — Cura completa L. 15, se chiesta da spermatorrea, polluzioni, nevrastenia, cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta aggiungere cent. 30 — OPUSCOLO E CONSULTO GRATIS. — Dirigere all'inventore G. TORRESI, ROMA, Premiata Farmacia, via Magenta, 18. — DEPOSITARI IN TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3 — Farmacia Internazionale O. Torta, via Roma, 27 — Schiapparelli, Sant'Anselmo e piazza San Giovanni. 31 3

MARCA DI FABBRICA

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, N. 10 (scala propria)

ERNIE

Sono ormai noti al pubblico le benemerenze e le competenze speciali, professionali dei dirigenti questo Istituto. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui [illegible] strani dell'uomo [illegible] nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, coll'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da [illegible] attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari* dell'Istituto non vi sono nè inganni, nè menzogne, nè promesse ciarlatanesche, ma garanzie serie, *legalmente verificate* [illegible] *sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione*.

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della [illegible] pubblica [illegible] artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono mai, in nessun caso, *anche grave*, *molle di sorta* e, qualche volta, *neppure il sotto coscia*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contenendo radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più erniosa!*

La sede dell'*Istituto*, posta in Torino, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 12.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

VERCELLI - 12 marzo - **Albergo Leon d'Oro.**
MONDOVI' - 13 marzo - **Albergo Croce di Malta.**
BIELLA - 15 marzo - **Albergo Testa Grigia.**
CASALE MONFERRATO - 16 marzo - **Albergo Rosa Rossa.**
ASTI - 17 marzo - **Albergo Reale.**
NOVI LIGURE: 18, marzo, **Albergo Reale**
TORRE PELLICE: 19 marzo, **Albergo S. Marco.**
PINEROLO: 20 marzo - **Albergo Stella d'Italia.**
ALESSANDRIA: 22 marzo, **Albergo dell'Europa.**
AOSTA: 23 marzo, **Albergo Suisse.**
FOSSANO: 24 marzo, **Albergo Moderno.**
NOVARA: 25 marzo, **Albergo Italia.**
IVREA: 26 marzo, **Albergo Universo.**
SALUZZO: 27 marzo, **Albergo Corona Grossa.**
TORTONA: 29 marzo, **Albergo Nazionale.**
VOGHERA: 30 marzo, **Albergo Universo.**
SAVONA: 31 marzo, **Albergo Roma e Torino.**
GENOVA; 1 e 2 Aprile, Albergo Francia e Russia (Piazza della vecchia Borsa).

N. B. Pregasi di tagliare e conservare i qui elencati passaggi.

IDROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

Il BRASILE al COMMERCIO ed all'INDUSTRIA

Il Brasile, paese di immense risorse, può fornire, in condizioni ottime, i prodotti più vari, quali: minerali di ferro, manganese, mica, sabbia monazitica, oro; legname, cera di Carnauba, cotone, canape, ramiè, lana, [illegible]; derrate alimentari: cacao, caffè, mais, tapioca, grano turco, riso, zucchero, olio, noci di cocco, arancio, banane, grassi ed olii industriali, olio di balena, tabacco, caoutchouc, pietre preziose, cristalli di rocca; [illegible], pelliccie, piume, corna; piante medicinali, [illegible], ipeca, salsapariglia, ecc. ecc.

Si possono vedere campioni di questi prodotti all'ESPOSIZIONE PERMANENTE dei PRODOTTI del BRASILE, Rue du Rhône, N. 4, Genève.

Il «BUREAU OFFICIEL DE RENSEIGNEMENTS DU BRESIL», Rue du Rhône, N. 4, Ginevra, si tiene a disposizione dei commercianti ed industriali per fornire loro, senza nessuna commissione, nè rimunerazione, ogni schiarimento che li possa interessare. 2773 M

Incanto Giovedì 11 Marzo partita mobili
d'ogni genere, arredanti grande alloggio, via Santa Teresa, n. 12, piano primo. Buon affare per Alberghi, Villeggiature, affittacamere!! (Affittansi i locali) 206

Articoli per REGALI
Grandioso assortimento a PREZZI MINIMI
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. BOULETTE. Chiedere interessanti comunicazioni casella postale 61, Torino. 16033

CAUSA richiamo alle armi cedo ottimo impiego mediante acquisto azioni di L. 4000 d'importante Società. — Scrivere cassetta 1000 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25333

CERCASI qualunque lavoro eseguibile domicilio. — Tessera ferroviaria 99, posta. 16356

COL corrispettivo 1/3 apprezzato ingegnere assume progetti, direzione costruzioni, amministrazione stabili con cauzione. — Scrivere Amministratore Stabili, posta. 16614

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Sierra, casella 124, Torino. c 3446

LAVORO facile, lucrosissimo, offresi ovunque. Spedizione occorrente contro francobollo quindici. — [illegible] Generale Italiana, [illegible]. 3950 M

LAVORO artistico, semplice, rimunerativo, a tutte donne, uomini, per divulgare paesi italiani [illegible] [illegible] Europa. — [illegible] «Stabilimenti Industriali Laboratori», Lisbona (Portogallo). c 3460

POLVERE oro ed antracite acquista Bacchi e Guglielminetti, via Reggio, 20 telefono 30-18. 25084

PROCURASI denaro sopra automobili, pianoforti ed altre merci. — Nicola Mattioli, posta, Torino. 25416

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vanelli, Bologna. 1036

UN ritratto (per tempo limitato visita) cent. 50, ingrandimento subito. — Fotografia Ferrero, piazza Emanuele Filiberto, N. 13, angolo via Cottolengo. 25484

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE corrispondente dattilografo, serie referenze, cercasi. — Indirizzare offerte cassetta 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25466

CAPO squadra montatore e abile rettificatore cercansi. Occupazione stabile. — 77, fermo posta. 25426

CERCANSI operai tornitori presso la Maison Schaeffer, Besançon, Francia. 3161 M

CERCANSI contagi [illegible], pensionato, calcolatore, serio per portiera. — Scrivere cassetta 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25444

CERCANSI camiciaie lavoro fino. — Robiola, Garibaldi, 40. 25348

CERCASI persona servizio giovane, pratica, referenze. — Presentarsi portiera Garibaldi, 50. c 3112

CERCASI signorina bella presenza, istituzione, governante casa fuori Torino. — Scrivere età, indirizzo, cassetta 1063 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi anonimi. c 3465

CERCASI ragazza 15-18 anni, bella presenza, francese, mite servizio, signora sola, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1079 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25481

CERCASI abilissimo orologiaio, indicare posti occupati. — Scrivere cassetta 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25360

CERCASI giovane domestico che sia anche chauffeur. — Scrivere cassetta 1075 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25461

CERCASI abile chauffeur patentato motrice due vapori. — Consiglio Ammoniti, via San Donato, 82. 25422

CERCASI subito abile capo operaio falegname, perfetto conoscitore lavori in legno, per forniture militari (cassette, casse, borracce, ecc.) [illegible] serie referenze. — Inviare offerte scritte, precise, indicando posti occupati, alla Lavorazione del legno, Pordenone (Veneto). 25449

CERCASI commessa [illegible] in [illegible]. — Rivolgersi portinaia via Giuberti, 30. 25336

CERCANSI abile stiratrice e lavorante modista — Via Mongin[illegible], N. 20. 25338

CERCO abile cameriera, bella presenza e seria, per servizio Ristorante: inutile presentarsi senza buoni certificati. — Scrivere subito cassetta 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25459

CERCO subito ragazzo apprendista. — Grande Salumeria Lovera, via Sacchi, 51. 25452

DA primaria Manifattura Biella, via Catania, 10, cercansi abili macchiniste (macchine Cornely a catenella). c 3509

FILATURA di cotone di recente costruzione in Novara cerca abile ed energico personale, e cioè: Capo fabbrica (vice-direttore), capo meccanico-assistente di carderia. Verranno prese in considerazione le sole offerte corredate da referenze di primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1054 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 3465 T

IMPIEGO stabile presso seria Casa troverebbe signorina pratica contabilità, bella calligrafia, dipendentemente capacità dopo periodo mesi sei retribuiti con buon stipendio. — Scrivere cassetta 1068 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 25450

IMPORTANTE Ditta Moda principale città Riviera Ligure cerca direttrice incaricata sfuggiasi [illegible] capacità, referenze preferibilmente chi sia pratica. — Scrivere cassetta 1057 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3461

ISTITUTO di educazione cerca direttore supplente. — Scrivere cassetta 1081 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25455

LA Metallurgica Bresciana già Tempini cerca operai tornitori collaudatori per lavori in serie, nonchè provetti fresatori e sbavatori. Rivolgersi Ufficio alla Direzione dello Stabilimento, Brescia. 3754 M

LE Officine Diatto, via Pier Carlo Boggio, 20, ricercano abili provetti tornitori ed aggiustatori. 3157

RICAMATRICI provette fregi militari cercansi. — Bertola, via Barbaroux, N. 5. 25484

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografa, pratica lavori uffici, offresi. — Scrivere cassetta 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25481

ABILE commessa, parla francese, conosce pellicceria, [illegible], [illegible] impiego. — Scrivere cassetta 1081 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25483

AMMINISTRAZIONE stabili, Aziende, Fiduciario, Liguria, assume direttore [illegible], serio [illegible] Monferrato. — Librello riconoscimento 322.008, Torino. 25428

AGGIUSTATORE meccanico abile riparazioni macchine, utensili, offresi ovunque. — Barioseo, via Vigone, 72, Torino. 25482

CAMERIERA irreprensibile, ottime inscie, cucitrice, parlante italiano, francese, ottimi certificati, cerca; ovunque; oppure balia asciutta. — Agenzia La Riviera, 401, Sanremo. 3327 G

CASSIERE contabile praticissimo qualsiasi Amministrazione, offresi, cauzione [illegible], disposto condizione. — Scrivere cassetta 1079 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25089

CHAUFFEUR domestico, abile giardiniere, ottime referenze, offresi. — Clerici, corso San Maurizio, 10. 25440

CHAUFFEUR meccanico tranviere, lunga pratica, certificati, pronto servizio ovunque, industriale; provvi mill. [illegible]. — Scrivere Bermuda, posta. 25486

COCCHIERE, bella presenza, 30 anni servizio presso nobile Casa a Trieste, rimpatriato causa attuale momento, cerca posto anche come fattorino, portinaio presso nobile Casa, Istituto o Fabbrica. — Scrivere cassetta 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25485

CONTABILE giovane, corrispondente italiana, reduce Germania, conoscendo italiano, francese, tedesco, accetterebbe posto Società; referenze primarie. — Scrivere cassetta 1184 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 3368

CONTABILE, corrispondente cinque lingue, esonerato militare, offresi subito; 175 circa. — Scrivere Innocenzo 25236, posta, Torino. 25326

CONTABILE e ragioniere, disponendo ore serali e diurne, offresi. Mill. [illegible]. — Touring 171261, posta. 25357

DICIOTTENNE, buona famiglia, licenza tecnica, dattilografo, pratico contabilità, impiegherebbesi studio, magazzino. Disposto tirocinio. — Libretto 290,440, posta. 25516

DOMESTICO licenza chauffeur cerca ovunque; mille pretese. — Scrivere cassetta 1016 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25417

FARMACISTA diplomato disponibile subito, anche supplenze. — Scrivere cassetta 1074 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25489

FARMACISTI. Diplomato, serio, praticissimo, occuperebbesi farmacia Torino; assumerebbe direzione Farmacia provincia. — Indirizzare offerte dettagliate c/o [illegible] N. 1065 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Libero subito. c 3361

FATTORINO pratico esazioni, commissioni, fiduciario, con ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1160 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25500

GIOVANE, inglese, contabilità, corrispondenza, offresi piazza Ditta; referenze; cauzione. — Stanzani, Viareggio, 33. 25077

GIOVANE 19 anni, referenze, cerca impiego, preferibilmente elettricista. — Scrivere cassetta 1081 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25511

GIOVANE, possedendo certificati primari Hôtels ligure, entrerebbe quale domestico presso distintissima famiglia; parla francese e spagnuolo. — Offerte cassetta 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25520

GIOVANE signora occuperebbesi commessa, compitrice, cassiera, ovunque. — Inserzione 3262, posta. 1990

RAGIONIERE occuperei scuola, giardino contabilità: mille pretese. — Domingo, posta. 25400

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impiegato, riordina contabilità. — Muggia, Allioni, 4. c 25401

RAGIONIERE ventiquattrenne cerca decoroso impiego. — Scrivere cassetta 1068 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25493

SARTA lavorerebbe presso signore. — Via Santa Chiara, 33, Bruno Teresa. 25375

SIGNORINA distinta, seriissima, cerca occuparsi dama compagnia presso signora, direzione casa. — Scrivere cassetta 1083 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25492

SIGNORINA diciannovenne, licenza tecnica, conoscente francese, inglese, [illegible] educata, figura distintissima, occuperebbesi dama compagnia presso signora, oppure aiuto contabile, cassiera luogo serio, anche provvisoriamente. Retribuzione relativa, purchè occupata. — Scrivere cassetta 1085 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25483

SIGNORINA dattilografa, distinta, occuperebbesi presso seria Ditta d'impegno lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1026 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25492

SIGNORINA dattilografa cerca posto presso seria Ditta, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1065 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25327

STENODATTILOGRAFA occuperebbe anche qualsiasi lavoro, purchè decoroso. — Italia, fermo posta. 25309

TEDESCO, molti anni insegnante lingue in Inghilterra, Francia, buona pratica, cerca impiego, [illegible] in scuola o famiglia. — Scrivere cassetta 1048 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25481

UFFICIALE artiglieria giovane, buone relazioni per cessazione servizio cercherebbe impiego di fiducia. — Scrivere cassetta 1066 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25310

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

A 1400 Orologeria centralissima, fitto mite, ottima clientela. — Laurenti, 2009, posta. 25418

AGENTE generale importantissima Fabbrica olandese cerca socio capitalista. — Scrivere Tessera 10898, Genova. 3485 G

CAUSA partenza rimettesi filiera, macchinario, gran [illegible]. — [illegible] Giulio, 12. 25471

CEDESI buone condizioni officina fabbro, costruzioni meccaniche. — Scrivere cassetta 1034 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25452

CERCASI persona seria disposta versare anche rate un capitale in primaria e lucrosa industria con garanzia, interesse e impiego personale come contabile. — Scrivere a tutto il 15 corrente cassetta 1000 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 3465

CERCASI capitalista per impianto Fabbrica radiatori d'automobili, ultima invenzione. — Scrivere L. Franceschi, Rue Rémond, 9, Ginevra. c 25493

CERCASI mutuo 5000 contro prima ipoteca casa nuova. — Scrivere cassetta 29 1084 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25484

CINEMA cederebbesi in località Svizzera frequentissima forestieri. Buone condizioni (Eventualmente affitterebbesi completo). Installazione moderna. — Scrivere 1435, Haasenstein e Vogler, Milano. 3466 M

CINEMA rimetto [illegible], centro corso, reddito garantito. — Caramellino, Ospedale, 18. c 25404

DISTILLERIA nell'Astigiano vendesi cessazione commercio. Mite pagamento. Comodità ferroviaria. — Cavalli, Bricco Lomellina. c 3442 T

DROGHERIA avviatissima cittadina piemontese rimettesi ottime condizioni causa morte proprietario. — Scrivere cassetta N. 1050 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25541

FABBRICHETTA facilissima, lucrosa, ottima clientela, rimettesi 11,000 circa. — Verkehm, posta. 25468

FOTOGRAFIA incamminata cedo prezzo mite. — Rivolgersi domenica Sant'Anselmo, 8. 25300

MUTUO 30,000 cerca, garantito primo ipoteca casa vicinanze Porta Nuova. — Scrivere condizioni cassetta 1050 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3350

OCCASIONE eccezionale. Rimettesi subito, perchè d'occasione, Azienda ben avviata, 46 camere ammobigliate, vicinanze Porta Nuova; buon reddito. — Scrivere cassetta 1056 M., Haasenstein e Vogler, Torino. Astenersi mediatori. 25309

300 urgenti. Garanzia, interesse. — Scrivere cassetta 1051 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25365

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI palazzina in Torino, sette-dieci camere, giardino. — Indirizzare Zilena, via Bacchi, 31, Torino. 25302

CASA elegante, ipoteca 16,000, vendo oltre 5.00 0/0 netto, valore 35,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 25451

CASE di reddito. Terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Sabioni, via Belfiore, 1, ore 15-16. 1949

CERCASI appartamentino terreno o palazzina, quattro, cinque ambienti. Libero. — Posta, Morse. 25484

PALAZZINA villa signorile, 14 ambienti padronali, 4 servizio, sita quartiere signorile, salubre, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1185 T., Haasenstein e Vogler, Torino. H 380 T

PALAZZINA recentissima arredata vendesi L. 75,000. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1087 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3476

TENUTA grande avviata, duemila giornate ottimo terreno, metà prati, vendesi anche lotti; mora pagamento; prezzo trecento lire alla giornata. — Cav. Gambini, via Po, 31. 2386

VENDESI palazzina 12 stanze, giardino, gas, luce elettrica, termosifone, bagno, telefono. Tre linee tranviarie. Bellissima posizione. — Via Aurelio Saffi, 14, vecchia Barriera Francia. c 3333

450 mila acquistasi terreno fabbricabile suddivisibile in lotti, oppure case centrali di reddito suscettibile di rimodernazioni. — Offerte dettagliate cassetta N. 1053 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25281

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI primo aprile appartamento sette ambienti, comodità moderne. — Duca Genova, 41. 3143 M

AFFITTANSI due bellissimi alloggi quattro, cinque camere. — Via Saluzzo, 31. 25353 a

AFFITTANSI [illegible], retro, alloggio soprastante [illegible] Porta Nuova. — Via Saluzzo, 31. 25353 b

AFFITTANSI primo aprile, via Baretti, 30, angolo corso Massimo d'Azeglio, appartamenti di tre, sei, otto vani. 25451

AFFITTANSI grandiosi magazzini uso qualsiasi industria, con annesso alloggio. — Via Duchessa Jolanda, 16, Merlotti. c 25480

AFFITTASI alloggio terreno 5 camere, cucina, bagno, luce, termosifone, telefono. — Ormea, via [illegible], 246. 25458

AFFITTASI [illegible] alloggio 5 ambienti, comodità moderne. — San Secondo, 86 bis. 25353

AFFITTASI presente in palazzina via Romani, angolo Verrua (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano, otto ambienti, veranda, soffitta. Visibile dalle due alle quattro. 7953

AFFITTASI in palazzina alloggio cinque vani, comodità moderne. — Via da Laurentis, 121 bis. 25475

AFFITTANSI sei ambienti signorili, mobiliati, [illegible], [illegible]. — Portinaio via Scuole, 4. 25416

AFFITTASI appartamento elegante mobiliato, piano [illegible]. — Via Giuberti, 31, portinaio. 25150

AFFITTASI, vendesi elegantissimo appartamento, ammobigliato, [illegible], comodità moderne, [illegible]. — [illegible]. 25446

AFFITTASI alloggio vuoto, sei belle camere, balconi, giardino, acqua potabile, [illegible]; comodità tram. — Borgo Po, [illegible] Quartiere Bella Villa 120. 25133

ALLOGGI moderni, termosifone, ammobiliati, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 24. c 3334

ALLOGGIO signorile elegante, moderno, termosifone, 12 camere mobiliate. — Lamarmora, 39. 25456

ALLOGGIO signorile di 6 camere, primo piano, affittasi al presente. — Custode piazza Santa Giulia, 14. 25466

ALLOGGIO 5 ambienti, via Vela, 23, affittasi con [illegible]. 25308

ALLOGGETTI moderni, esposizione ottima, presso [illegible] 200 mq [illegible] laboratorio. Al [illegible] via Gervasi, 10. 2410

ALLOGGETTO quattro camere, comodità moderne, secondo piano, aprile. Altre due camere. — Via Lombardia, 10. c 3415

APPIGIONASI alloggio sei vani ammobiliati, comodità moderne, termosifone, secondo piano. — Via Pal [illegible], 88. c 3364

CEDESI negozio elegantemente arredato, uso ufficio, via XX Settembre, prossimità stazione. — Scrivere cassetta 1088 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3483

CEDESI ufficio centralissimo con tutte le comodità moderne. — Via Nizza, 9. 25505

CEDO centralissimo negozio centralissimo, con mobilio, ufficio mite. — Aurora, posta, Torino. 25401

CERCANSI locali a terreno (circa 350 mq.) ed altri sotterranei per uffici e magazzini, tra via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, piazza Solferino. — Offerte cassetta 1078 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25387

D'AFFITTARE al presente in via Duchessa Jolanda, N. 21, piano primo, elegante alloggio di N. 14 vani, con tutte le più recenti comodità moderne. 7740

D'AFFITTARE al 1.o aprile alloggio di sette camere al primo piano, divisibile anche in due. — Tripoli, 2, portinaio. 25003

ELEGANTE mobiliato sei camere, elettrica, calorifero, 15 marzo. — Bertola, 29. 25404

INDUSTRIA affittansi locale chiarissimo, alloggio, cortile chiuso, via Pinerolo, 13, corso Vercelli. Rivolgersi alloggetto con comodità moderne. c 3127

PALAZZINA quattro ambienti, giardino, affittasi. — Montegrin[illegible], 11, Ponte Trombetta (Barriera Casale). 25477

PIAZZA Lagrange, N. 1 affittasi al presente alloggio 1 quarto piano di undici camere, con vista in via Lagrange. — Visibile in qualsiasi ora del giorno. — Rivolgersi dal portinaio. 8430

SUBAFFITTASI bellissimo alloggio piano terreno, sei camere, giardino, termosifone, luce elettrica. — Valperga Caluso, 4. 25305 a

VIA Santa Teresa, 19, piano primo, grandiosi locali per uso ufficio, laboratorio, Circoli, società, ecc. c 3345

400 annue cinque camere, giardino, gas, 10 minuti tranvia Madonna del Pilone. — Rivolgersi Courtial, corso San Martino, 2. c 3479

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente camere, salotto civilmente mobiliati, entrata particolare. — Piazza Vittorio, 12, dal portinaio. c 3331

AFFITTASI [illegible] mobiliata signore o signorina. Principe Amedeo, 16. — Rivolgersi Baldacci, primo piano. 25465

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, luce elettrica, balcone, volendo uso salotto. — Berthollet, 7, portinaio. 25476

AFFITTO camera. Prezzo. — Posta, tessera 36. 25464

CAMERA e salotto elegantemente, comodità moderne. — Piazza Castello, 95, Falcinor. 25300

CAMERA, pensione presso distinta famiglia per coniugi. — Dolly, Nizza, 28. c 34911

CAMERA ammobigliata presso distinta famiglia non affittacamere. — San Secondo, 44. 25487

CEDO camera ammobigliata elegante. Libera. — Scrivere indicando prezzo cassetta 1087 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25353

DISTINTA signorina cerca camera, pensione presso seria famiglia. — Indirizzare cassetta 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25495

OFFRO cameretta mobiliata centralissima, per lavoro, [illegible] 3000 residui, [illegible]. — Scrivere cassetta 1060 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25412

CERCO bella camera ammobigliata, libertissima, Vanchiglia, Casale. — Euplo, fermo posta. 25350

PENSIONE distinta, camere moderne, luce, riscaldamento. — Frezzi, via Cavour, 7 bis. 25460

PICCOLA famiglia cerca camera vuota o mobiliata. Prezzo. — Librucci, posta. 25610

UNA, due camere ammobigliate, indipendenti, luce, volendo cucina. — Garibaldi, 38. 25476

TRE giovani cercano camere eleganti, libertissime, comodità moderne. — Scrivere Fossi, Agenzia Espressi per città, Galleria Subalpina. 25457

TRE amici cercano tre camere anche con [illegible], [illegible]. — Scrivere condizioni G. L. R., fermo posta. 25463

VICINANZE piazza Solferino distinta famiglia affitterebbe camera signore stabile. — Fumero, posta. 25494

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, servizi [illegible] Fiducia. Primo o Dettectre [illegible], [illegible] Arcivescovado, 1. Telefono 24-94. Esercisce dal 1900. c 3381

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segrete [illegible], investigazioni, incarichi delicati. «La Nazionale». Madama Cristina, 87. 25397

A buon prezzo vendo necessità bellissimo Olivetti 5. — [illegible], posta. 25360

ABITI, biancheria d'occasione. Vendo, compero. — Mauri, via Brunopetori, 11. 25291

ABITI eleganti, tela, vendo, compero. — Pecoraro, via [illegible] 17. c 3362

ACQUISTEREBBESI salone dorato completo, buon [illegible]. — Chiantino, fermo posta. 25392

AMMOBIGLIAMENTO noce lucido camera da letto, [illegible] pranzo, salotto, entrata, cucina, vendesi blocco per [illegible]. Visibile tutti i giorni dalle 9 alle 13. — Via Pio Quinto, 10 bis. 25435

CAMERA matrimoniale salotto, macchina cucire, macchine elettriche, [illegible] letti. — Tronchi, Santa [illegible] 13. 25488

CARPENTIERI. Commutiterebbesi lavoro carpentiere [illegible] motociclette, anche occasione. — Marghery, San Paolo. 25483

CAUSA trasloco vendesi camera matrimoniale. — [illegible] 72. c 3488

CAUSA partenza vendesi elegante camera moderna, [illegible] quadri, lampadari elettrici e mobili diversi. — V. [illegible] 9. 25481

CAUSA immediata partenza vendo camera matrimoniale quasi nuova. Prezzo conveniente. — Via [illegible] dalle 14 alle 16 tutti i giorni. Urgente. 25366

CEDESI prezzi convenientissimi mobilio negozio merceria, come nuovo, nonchè ricco assortimento merci. Trattative personali. - Corso Regina Margherita, 170. 25489

CAUSA partenza vendo elegante camera letto. — Via Quintino Sella, 2. 25476

CEDESI magazzino, telefono, bascule 1000 chili, mobili, carretto a mano; occasione. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 9. c 3380

CEDONSI: camera pranzo, camera letto, quadri, mobili [illegible]. — Via Rocca, 27. 25479

CELIBE quarantaduenne, pensione milleottocento, con [illegible], ammoglierebbesi adeguatamente. — 10672, posta, Alba. c 3444

CERCASI camioncino d'occasione per custodia registri. — [illegible], tessera postale 702,505. c 3455

COMPRANSI filo rame, [illegible] anche ricavati da [illegible]. Indicare dettagliatamente sezione, quantità, prezzo. — Indirizzare: M. T. C. Polirone (Bra). c 3533 T

DESIDEROSO [illegible] buona posizione, conoscerei signorina o vedova con dote scopo matrimonio. — [illegible], posta. 25423

FRANCESE parigina venderebbe oggetti e quadri. — Rivolgersi portiere corso Parigi, 51. 25488

GHIACCIO, impianto, [illegible] quintali 40-50 giornalieri, quintali prova, lire 6000 vendo Albini, posta, Milano. 7306 M

GIOIA — Vengo informato dai contrabbandi altre [illegible] compagnie più gradite. Hai tutto dimenticato, vorresti distaccarti via come l'uomo spennato, io tutto ricordo, adoro passamente sempre pensandoti. Dovrai sudarmene finiamo, vivere solo coi miei rimpianti; dovrei prima un ultimo abboccamento. Scrivimi dicendo quando, dove potremo vederci. Non ricevendo lettere verrò cercarti locuzione consegna nel. Non provocare disperazione maggiore. Attendo sperando ancora malgrado freddo di chiarezioni. 25480

GIOVANE signore indipendente conoscerebbe signorina agiata scopo matrimonio, massima serietà. — Almo, posta, Torino. 25490

IMPEGNI famiglia cedo gioie circa metà prezzo. — Scrivere Maggi, San Domenico, 5. 25500

LIQUIDAZIONE servizi tavola, caffè, the, articoli regali artistici. — Tirrèno, Venti Settembre, 31. 25476

MACCHINA fotografica, Ica, Zeiss, ottimo stato, lire duecentocinque, vendo, ritiro 400 lire. — Rivolgersi Mariol, via Cavour, 13. 25366

MANCIA competente riconsegnando Lagrange, 42, Garda cravatta, 3 cravattina smarrita da apprendista. 25410

MATRIMONIO. Professionista quarantenne, seriissimo, [illegible] signorina scopo matrimonio. — Scrivere: Speranza, posta, Torino. 25476

MATRIMONIO contrarrebbe [illegible] giovanotto, quarantatrenne, onestissimo, reddito patrimoniale annuale quattromilaottocento, con conoscenza, [illegible], bella, contadina, istruita, reddito dotale equivalente. — Corrispondere strettamente, per [illegible] specificatamente: Inserzione 99700, posta. 25477

MIA Gioia — Mercedi [illegible] doloroso, o Dalila? [illegible], sublimi, fedelta, sacrifici, strazi terribili: tuo Amore non sai che farne!!... Oh, sogni, ideali svaniti! Amor di Galatea che spegnea, ahimè, non t'ama! Preferibile Kannon, umile adorazione che sacrifica, ma innanzi all'! ... Perdono,... a te - pugna pensieri! ... cadere occhi, occhi... come sei, dandere... Ardentissimi, vani b..., con fiori più freschi fra mani, a tel pensiero di rendiri all... 3410

MECCANICI. Liquidazione mobili, utensili, attrezzi officina meccanica; vera occasione. — Scrivere cassetta 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25380

MOBILIA sale logine, occasione [illegible], [illegible] letto, pranzo, salotto, entrata, quadri, macchina cucire. — Gioberti, 20. 25437

MOBILI vendo parecchie camere matrimoniali, pranzo, salotto, entrata. — Moncrivello, 1. 25360

MOBIGLIO appartamento completo vendo, causa partenza. — Francesco Paola, 43. c 3350

MODISTE Vera occasione blocco merce primavera più moderna, adatte apertura locale centralissimo, moderno. — Scrivere cassetta 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25381

OCCASIONE. Vendo armadio, pianoforte, lampadario, tavolino, quadri. — Mazzini, 40, portinaio. c 3500

OCCASIONE partenza vendo blocco, apparati, salotto, studio, camera, cucina, nuovi, elegantissimi, 1600. — Scrivere cassetta 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25497

OCCASIONE. Vendesi grande registratore cassa. — Scrivere cassetta 1077 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25407

OCCASIONE per orefici, lapidi, monumenti. — [illegible] 34. 25441

OCCASIONE. Blocco mobili camere letto, pranzo e mobili stile moderno uso per magazzino modo famiglia. Vendo anche locali centralissimo completamente arredato. — Scrivere cassetta 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25379

PIANOFORTE (Germania) vendo, garantito, occasione. — [illegible] via delle Scuole, 9. c 25340

PIANOFORTE celebre Pleyel splendido, magnifico, occasione; pianoforte moderno completo cristallo serratura; pianola come nuova, piccola, vende Benelli, via Carradori, 6. 25487

PRIMAVERA. — Speriamo tuo ritorno perchè non vi sia malinconie tristezze scambiandoci confidenze. Telegrafa. c 3110

SE buona occasione acquisto anello brillante cinque grani. — Tessera 70906. c 25314

SIGNORINA buona famiglia, ottima massaia, cinquantenne impiegato governativo trentacinquenne scopo matrimonio. — Scrivere H. S. 2, fermo posta. 25345

SIGNORINA bisognosa danaro cerca aiuto da signore caritatevole. Roma 3. — Ermanno, posta, Torino. 25458

SIGNORE trentenne, alto, serio, distinto, 400 mille patrimonio sposerebbe bella signorina, distinta, agiata famiglia Torino o provincia. Scrivere dettagliatamente. Abbonamento ferroviario N. 0,371, Torino. c 3387

TENENTE artiglieria diciannovenne, molto perspicace, a bel, cederebbe completo corredo eccellenti stato. — Scrivere cassetta 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25520

VERA occasione. Causa trasloco vendo camera da letto e diversi altri mobili, giacchetto come nuovo. — Via Galliari, 14. 25497

VEDOVO, solo, pensionato, cerca camera, pensione presso piccola famiglia. Ovvero conoscerebbe signora d'ordine, carezze commercio fine, scopo matrimonio. — X., 3467, posta. c 3467

46 — Non comprendo lettera ma. Scrivi tutti giorni. Temo che il tuo assente. Verrò settimana ventura. Fissati ora e giorno. 3460 G

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili, individuali. — Madama Cristina, 86. 25436

CONTABILITA' doppia, americana. Aschieri, [illegible] corso pratico individuale. Programmi. — Studio Contabilità, Aldini, tre. c 3436

CORSI celeri 3 on gratis, Dattilografia alla Scuola Stenografica via Roma, 45. c 3407

DILIGENTE, competente avvocato, impartisce lezioni italiano, latino, ripetizioni medie; corsi accelerati, corsi licenza scuola superiore, ecc. — Libretto postale 720,584. 25341

FRANCESE, tedesco [illegible] colla [illegible] preparazioni esami licenze tecnica, complementare. — Treves, via Amedeo Avogadro, 11. c 3706

INSEGNANTI governativi danno ripetizioni scienze, lettere, lingue, con esercitazioni dimostrative, matematica, lingue. — Alcali, posta. c 3419

LEZIONI preparazione esami licenza tecnica, complementare. — Professoressa Bottino, Cavour, 15. 25488

LEZIONI di francese e conversazione, traduzioni. — Signor Mairanghi, Barbaroux, 28. 25428

PRIMARIA Scuola chauffeurs meccanico governativo garantisconsi licenza 8 giorni. — Cibrario, 42. 25420

SIGNORINA diplomata darebbe lezioni francese, tedesco, conversazione, grammatica. — A. Hebert, posta. 25438

SPAGNUOLO professore nazionale. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe, corsi accelerati. Conversazione. Traduzioni. — Falcone, via Viareggio, 19. 25495

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Olii oliva nuova produzione, prezzi eccezionali, parlamentarie Piemonte, cercansi rappresentanti vendita privati. — Borcario, Oneglia. c 2581

A primaria Casa, seterie, laniere cercano rappresentanti. — Succursali Dallirum, Verona. 7147 V

CERCO persona a provvigione per ufficio vendita privati [illegible] nostre, grandi consumo. — Referenze cassetta 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25476

DILETTANTI. Da venticinque anni rappresentante procuratore Ditte estere con estesa clientela grossisti esteri, offresi rappresentare primarie Ditta nazionale. Referenze di primo ordine. — Direzione R. [illegible], Firenze. 3100 F

MOTORI industriali a benzina e petrolio. Cercasi agente per la vendita nelle principali città del Piemonte. — Indirizzare offerte con referenze a cassetta 1086 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25494

PIAZZISTI ricercasi da Fabbrica profumi, estratti [illegible] capaci. — Presentarsi «Sidus», San Domenico, 12, Torino. 25485

PIEMONTE rappresentante clientela articoli casalinghi, tricicli, cercasi. — Borsini, Cavallotti, 12, Milano. 3455 M

PRIMARIA Fabbrica refrigeranti vuoto specialmente [illegible] Alberghi, cerca rappresentanti Torino, nonchè principali piazze Piemonte. — Scrivere cassetta 1090 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25488

PRODUTTORE Brugnolo [illegible] provvigione cercasi. — Scrivere cassetta 1077 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25408

RAPPRESENTANTE generale per Torino, Piemonte [illegible] per Torino e tutti Circondari Piemonte [illegible]: Finanze la rappresentanza. Stipendio fisso, provvigione. — Inviare referenze, età, occupazione attuale, ecc., cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25408

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CONVALESCENTE trentacinquenne combinerebbe pensione anche vitto presso buona famiglia od albergo paese montagna, alpeggiano, con medico. — Scrivere dettagli cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3472

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI camion benzina, occasione, portata 1 tonnellata, carrozzeria tutta gomme, possibilmente cassone ribaltabile. — Offrire dettagliatamente presso Pietro Mercandino, spedizioniere, Biella. 3430 M

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzi urgentissimo. — Via Ospedale, 4. 25480

BICICLETTE, accessori, pneumatici, materiale grandioso assortimento, prezzi incredibili. — Pescheria, via Genova, 31. 25480

CICLISTI, motociclisti, riforniteri [illegible] Capelli, via Villa, 5, tricicle 44, pneumatici, accessori, riparazioni, migliori qualità, prezzi minimi. c 3462

COMPERO tre automobili [illegible] — Offerte Caliera, Pancalieri, 7, Torino. Telefono 49-68. 25486

ELEGANTE vetturetta due posti, tipo Sidna, vendesi. — Corso Pinchiera, 33. 25440

MOTOCICLISTI Motocicletta, accessori, [illegible], [illegible], concorrenza impossibile. — Pacetti, via Genova, 37. 25480

MOTOCICLETTA inglese 4 HP, cambio [illegible], vendo. — Portinaio, Mazzini, 27. 25480

MOTO inglesi 4-6 HP Jap, trimotoretta, liquido, vendo rasio [illegible]. — Ospedale, 8. 25440

MOTO Indian 1914, accessori, [illegible]. — 10 Duchessa Jolanda. c 25481

OFFICINA [illegible] Agnese, [illegible], 91. [illegible]